



CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
Studi ricerche e collegamento fra le Associazioni

“TURISTI NON PER CASO”

Lucca, 30 giugno 2006

*Ricerca promossa dal Centro Nazionale per il Volontariato e
realizzata con finanziamento
CESVOT Centro Servizi Volontariato Toscana
sul tema del turismo responsabile*

**La ricerca è stata coordinata e diretta da Rossana Caselli
e realizzata con la collaborazione di:**

Roberta De Santi, segreteria organizzativa

Massimo Gabrielli, raccolta dati

Marco Talini, realizzazione del piano interviste

INDICE

Premessa	<i>pag. 3</i>
Parte prima	
Lo Stato dell'Arte	
<i>1. Cos'è il Turismo responsabile</i>	<i>pag. 5</i>
<i>2. Le caratteristiche base del turismo responsabile</i>	<i>pag. 13</i>
<i>3. Quale Turismo Responsabile in Toscana</i>	<i>pag. 16</i>
Parte seconda	
L'indagine con interviste	
<i>1. Premessa</i>	<i>pag. 19</i>
<i>2. Le Interviste</i>	
<i>Alle Organizzazioni</i>	<i>pag. 20</i>
<i>Agli Esperti</i>	<i>pag. 37</i>
<i>3. Principali risultati</i>	<i>pag. 66</i>
Parte terza	
La guida	<i>pag. 71</i>
Elenco Organizzazioni	<i>pag. 91</i>
Principali Associazioni di T.R. membri AITR	<i>pag. 99</i>
 Elenco Allegati	 <i>pag. 103</i>

PREMESSA

Il progetto di ricerca “Turisti non per caso” ha l’**obiettivo** di esplorare una nuova realtà del volontariato toscano ed i collegamenti di questo con le organizzazioni a livello nazionale ed internazionale, al fine di costruire per i cittadini e per le associazioni una guida utile sia per poter essere “turisti responsabili”, sia anche promuovere questo tipo di iniziative da parte di altre associazioni di volontariato vicine a queste tematiche.

In specifico nella prima fase di ricerca s’intendeva svolgere **una rassegna delle iniziative in corso a livello regionale e nazionale, attraverso sia un’analisi bibliografica, sia un’indagine presso le università toscane che promuovono studi e ricerche nell’ambito del turismo sostenibile**. Ci è sembrato comunque utile sin dalla prima frase coinvolgere anche le istituzioni, in particolare gli enti locali e la Regione Toscana viste anche le strette connessioni che sono spesso emerse tra il turismo responsabile e problematiche ambientali o più strettamente connesse all’evoluzione del settore turistico toscano.

Il progetto inoltre prevedeva la costituzione di un **comitato scientifico** che potesse presiedere allo svolgimento della ricerca costituito da docenti universitari in rappresentanza delle università toscane che si sono occupate di turismo sostenibile ed uno a livello nazionale.

Nella prima fase (“stato dell’arte”) si è proceduto ad una scelta dei docenti e ad un loro coinvolgimento nel progetto attraverso colloqui singoli anziché di comitato (vista soprattutto la difficoltà di concordare date comuni). I docenti chiamati a far parte del nostro comitato scientifico sono:

Prof. Duccio Canestrini, antropologo e scrittore, è stato tra i primi in Italia ad occuparsi di turismo responsabile ed è stato dal 92 al 94 docente a Trento di Antropologia del Turismo, ha poi svolto attività di docente presso la Facoltà di Economia e Scienze del turismo dell’Università di Venezia, presso l’Università di Bari e presso il CTS di Roma.

Prof. Alessandro Capocchi, docente di economia aziendale nel settore del turismo presso il Corso di laurea in Scienze del Turismo di Lucca;

Dott. Rosella Presterà, collaboratrice presso il Corso di Studi in Economia dell’ambiente e del Turismo sostenibile, Università di Siena a Grosseto e dell’Osservatorio per il Turismo sostenibile.

Il progetto inoltre ha previsto il **coinvolgimento diretto del referente settore ricerche del Cesvot, la Prof. Stefania Tusini, che ringraziamo per gli utili e competenti suggerimenti, la disponibilità, l’interesse e attenzione che ci ha dedicato durante l’intero percorso di ideazione e realizzazione di questa ricerca.**

La ricerca si è svolta in tre fasi:

1° Fase:

Nella prima fase si è tracciato lo stato dell'arte attraverso una rassegna delle iniziative in corso a livello regionale e nazionale, un'analisi bibliografica ed una indagine presso le università toscane che promuovono studi e ricerche nell'ambito del turismo sostenibile e responsabile.

2° Fase:

Nella seconda fase si è svolta un indagine con interviste presso alcuni testimoni privilegiati di rilievo appartenenti sia ad organizzazioni che hanno condotto esperienze significative in questo ambito di intervento, sia ad esperti del “settore”. L'indagine era tesa a rilevare le finalità ed obiettivi del turismo responsabile, le caratteristiche, le prospettive, le strategie e modalità di sviluppo futuro, le iniziative promosse e le loro specificità, i risultati ottenuti.

3° Fase

Nella terza fase si è elaborata una guida al turismo responsabile in Toscana di carattere divulgativo che potrà essere pubblicata dal Cesvot.

Questo report è stato suddiviso in tre parti corrispondenti ognuno alle tre fasi della ricerca.

PARTE PRIMA

LO STATO DELL'ARTE

1. COS'E' IL TURISMO RESPONSABILE

“Il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale come il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, come tra i viaggiatori”.

E' questa la definizione di turismo responsabile adottata dall'assemblea di AITR in data 9 ottobre 2005 a Cervia. L'AITR (l'Associazione Italiana Turismo Responsabile) è la realtà più importante di riflessione critica sul turismo nata nel 1997 e che raggruppa circa 60 associazioni senza scopo di lucro e associazioni di volontariato la maggior parte delle quali realizza viaggi soprattutto nel terzo mondo, ma anche sul nostro territorio nazionale ed europeo, secondo criteri di sostenibilità. Al momento sembra anche che l'esperienza di AITR, per finalità e per rete nazionale e collegamenti internazionali, rappresenti una delle più significative realtà di turismo responsabile esistenti nel mondo. L'AITR – di cui anche il Centro nazionale per il Volontariato ne è diventato socio nel 2005- ha diversi “tavoli” di lavoro: un tavolo Italia che lavora sul turismo in entrata; un tavolo scuola e turismo e un tavolo dedicato ai media e all'informazione. Il dibattito più vivace all'interno di AITR oggi è sia la creazione di un marchio con il quale contrassegnare i viaggi responsabili, sia il futuro stesso dell'associazione: se diventare una federazione che fa soprattutto politica e cultura del turismo responsabile o una federazione attiva anche nella promozione di viaggi responsabili per i propri associati, con un impegno quindi nella creazione di un mercato.

Ma prima di addentrarci nell'esame della realtà del turismo responsabile è forse necessario chiarire la sua collocazione rispetto ad altre forme di turismo che sono affini per le modalità “alternative” di fare turismo. Ci sembra opportuno fare questa distinzione per delimitare innanzitutto il campo d'indagine della nostra ricerca.

In particolare si possono distinguere almeno 6 tipi di turismo “alternativo” con cui il turismo responsabile è strettamente “connesso” e da cui trae origine:

- 1) l'ecoturismo
- 2) il turismo sostenibile
- 3) il turismo sociale
- 4) campi di aiuto e viaggi di conoscenza solidali
- 5) il turismo nella cooperazione internazionale
- 6) il turismo accessibile

L'**ecoturismo** è un termine che appare a metà degli anni 80 in America e che costituisce una risposta ecologica alla pressione del turismo di massa sull'ambiente e sulle comunità locali. Nel 1988 l'architetto messicano Hector Ceballos-Lascurain, uno dei massimi esperti al mondo di ecoturismo, coniò la seguente definizione: "Viaggiare in aree naturali relativamente indisturbate o incontaminate con lo specifico obiettivo di studiare, ammirare e apprezzare lo scenario e le sue piante ed animali selvaggi, così come ogni manifestazione culturale esistente (passata e presente) delle aree di destinazione".

Questa definizione è poi stata rielaborata in una forma che è oggi internazionalmente accettata, intendendo normalmente con tale termine: viaggiare in maniera responsabile nell'ambiente e visitare aree naturali relativamente indisturbate al fine di godere, studiare ed apprezzare la natura e ogni caratteristica culturale ad essa associata, in modo da promuoverne la tutela, da minimizzare l'impatto sull'ambiente e da fornire sostanziali benefici socioeconomici alle popolazioni locali.

Nel 1990 si costituisce la Società Internazionale di ecoturismo ed è pubblicato uno dei primi libri sull'argomento: Elisabeth Boo, coordinatrice del Programma di Ecoturismo del WWF (World Wildlife Fund) è l'autrice del volume *Ecotourism| the potential and pitfalls* (WWF for Nature, Washington, 1990) in cui definisce l'ecoturismo come "il turismo di natura che contribuisce alla tutela della natura stessa".

Sino ad oggi l'importanza dell'ecoturismo è cresciuta in modo così rilevante che nel 2002 le Nazioni Unite hanno proclamato l'Anno Internazionale dell'Ecoturismo. Numerose sono oggi in tutto il mondo le associazioni di volontariato che si occupano di natura ed ecoturismo. Si pone in appendice un elenco dei siti delle principali organizzazioni internazionali e nazionali ed una bibliografia per chi volesse approfondire l'argomento (**Allegato 1**).

Il **turismo sostenibile** è invece un turismo che vuol essere rispettoso dell'ambiente, ma a differenza dell'ecoturismo, propone una propria "etica" di turismo: quella che è contenuta nella Carta per un Turismo sostenibile, approvata a Lanzote nel 1995 nel corso della prima Conferenza Mondiale del Turismo sostenibile. In particolare si sottolinea in quella carta (**Allegato 2**) che lo sviluppo del turismo deve essere "non solo ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, ma anche eticamente e socialmente equo nei confronti delle comunità locali". Il rispetto nei confronti delle comunità locali costituisce quindi una delle fondamentali caratterizzazioni di questo tipo di turismo che, nel 1996 si caratterizza anche per l'elaborazione di precisi indicatori di sostenibilità messi a punto per valutare anche l'impatto del turismo sui diversi problemi ambientali e delle

comunità locali (**Allegato 3**). Il turismo sostenibile in effetti costituisce una sorta di fase successiva di sviluppo dello stesso ecoturismo, in quanto tende ad accentuare il ruolo attivo del turista che in base ad una propria sensibilità ed etica, può incidere nel sostenere ambienti e culture e comunità locali. Gli indicatori elaborati nell'ambito del turismo sostenibile sono oggi utilizzati a livello mondiale.

Il **turismo sociale** è invece quello che tende ad affermare che la vacanza è un diritto di tutti: si promuove quindi la nascita del turismo per la terza età, per i ragazzi ed i bambini, vacanze organizzate da enti pubblici e senza discriminazioni che favoriscano la maggiore fruibilità di vacanze e viaggi come risorsa e cura delle persone, anche come fattore di socializzazione ed inclusione sociale. Numerose sono anche in questo ambito le associazioni di volontariato che promuovono attività di turismo sociale: l'ottica però non è quella della sostenibilità ambientale o delle comunità locali, quanto semmai di favorire attraverso i viaggi e le vacanze la socializzazione innanzitutto all'interno dei gruppi di persone che viaggiano, ma anche favorendo rapporti amichevoli con i luoghi e le comunità visitate. Il turismo sociale comunque nel corso degli anni si è andato caratterizzando sempre più anche come strumento di educazione ambientale e culturale, favorendo quindi per tale via anche forme di maggiore rispetto reciproco nelle diversità e di un turismo che non sia solo consumo del bene vacanza.

Vi sono poi i **campi di aiuto o i viaggi di conoscenza**. Con questi termini ci si riferisce a quei viaggi che sono promossi solitamente da organizzazioni internazionali di volontariato e ONG: durano un periodo limitato di settimane (dalle 2 alle 4, più raramente per periodi maggiori) e sono normalmente campi per la protezione dell'ambiente o per la salvaguardia di beni culturali e storici (campi archeologici, per esempio). Vi possono essere anche campi di aiuto per portare specifici aiuti umanitari alla popolazione locale, all'interno di programmi o progetti di più ampia portata, a livello internazionale. Questi tipi di campi di aiuto sono realizzati soprattutto in caso di eventi bellici o di calamità naturali (quali terremoti, maremoti, ecc) e finalizzati alla creazione di strutture (ospedali, scuole, ecc) o di specifici servizi. **In questi casi, però, non si può parlare di turismo, se non impropriamente, poiché le persone si recano in alcuni luoghi per lavorare e prestare la propria attività gratuitamente**, anche se solitamente sono associati a questi viaggi anche alcuni aspetti turistici: ma non sono questi gli obiettivi principali dei viaggi. Ci si può inoltre recare in alcune realtà anche solo per entrare in contatto con popoli o persone, per conoscere quindi specifiche realtà: può essere il caso di viaggi organizzati da varie associazioni anche di volontariato con paesi del terzo mondo o con cui comunque si entra in contatto per fini di solidarietà (per esempio, nel caso di adozioni a distanza, o per favorire l'accoglienza del nostro paese a rifugiati politici, a bambini vittime di eventi bellici o di calamità naturali, come nel caso dei bambini di Cernobyl, ma sempre in un'ottica di solidarietà internazionale).

Il turismo si è invece andato caratterizzando sempre più in questi ultimi anni come uno degli strumenti di **cooperazione internazionale**. Perché questo? Quasi tutti i Paesi del mondo hanno o presumono di avere una vocazione turistica e questo fa aumentare l'offerta soprattutto nei paesi in via di sviluppo, con "ogni mezzo", mentre la domanda cresce molto più lentamente. Ne consegue che si scateni una forte concorrenza in questo ambito economico di rilevante importanza soprattutto per i paesi più poveri, che spesso altro non hanno che la loro terra e la loro cultura. Per "ogni mezzo" s'intende anche rinunciando alla tutela ambientale o alla salvaguardia delle proprie tradizioni, favorendo la speculazione e

la cementificazione, svilendo le potenzialità culturali autoctone ed endogene. E' ormai nota ed esemplificativa di quanto degrado possa in tal senso portare questo tipo di turismo anche l'esperienza del cosiddetto **"turismo sessuale"** che ha creato un vero e proprio mercato di vendita di esseri umani, in molti paesi poveri.

Si ricorda in proposito che il turismo sessuale è diventata una dolorosa piaga dei paesi poveri e che coinvolge al momento attuale centinaia di migliaia di bambini e soprattutto bambine che diventano, con la vendita dei propri corpi, l'unica fonte di sostentamento delle famiglie più povere. Per lottare contro il turismo sessuale è nata anche un'associazione internazionale presente in oltre 60 paesi, **l'ECPAT (End Child Prostitution, Pornography and Trafficking) che lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori dilagante**, affiancando tra l'altro i governi dei paesi poveri nell'attuazione delle leggi internazionali in materia. Quest'associazione è tra i soci fondatori del turismo responsabile anche in Italia e si impegna anche nella responsabilità sociale delle imprese nel settore turistico.

Il turismo, inteso come la principale industria mondiale, produce quindi, nella stragrande maggioranza dei casi-Paese, ricchezza, ma sovente per pochissimi, e non di rado questi pochissimi non sono neppure gente del posto, locali. Mentre a livello locale miraggi di benessere portano a squilibri e degradi umani talora inimmaginabili per crudeltà e numero di persone coinvolte. Il turismo quindi non comporta di per sé lo sviluppo delle forze sociali, produttive e culturali, non crea benessere.

Accade quindi che in questo scenario, alimentato dalle crescenti necessità dei Paesi più poveri di recuperare risorse economiche e finanziarie, la consapevolezza, che pure esiste in molte realtà, dei rischi che questo tipo di turismo può creare, stenti a farsi strada ed invece si afferma e diventa sempre più prassi una organizzazione del turismo in loco che comporta degrado ambientale, culturale e umano (vedi, per esempio, oltre alle vicende del turismo sessuale, anche i fatti di "terrorismo" all'interno di strutture di accoglienza di note mete turistiche internazionali che denotano una estraneità ed inimicizia nei confronti dei turisti). I proclami sulla tutela e sulle salvaguardie, che talora sorgano da parte dei Paesi anche più sviluppati, si scontrano quindi col facile arricchimento di ristretti settori sociali o politici dei Paesi in questione. I grandi investitori internazionali, unici a trarre consistenti vantaggi economici dal turismo mondiale, sono costretti dall'evoluzione della consapevolezza di una parte dei loro clienti ad accettare comunque una sensibilità sempre maggiore legata ai consumi, al rispetto delle risorse, all'ambiente e persone, all'interazione con le culture e le produzioni locali.

Per le ONG e in genere per le associazioni che si occupano di cooperazione internazionale, il problema comunque si sta oggi presentando in termini nuovi rispetto al passato: cioè la riallocazione delle risorse economiche generate dal turismo nei paesi in via di sviluppo e la creazione di basi per un turismo che sia sostenibile.

Con questo tipo di approccio si sono sviluppati in questi ultimi anni **nuovi tipi di cooperazione internazionale, più attenti sia al tipo di turismo sia a come sviluppare un turismo locale che sia espressione di solidarietà tra i paesi più ricchi e quelli più poveri**. Nel nostro paese, per esempio, gli sforzi dell'Istituto di Cooperazione Economica Internazionale (ICEI): una delle realtà più significative in Italia di cooperazione internazionale e che sta realizzando progetti di cooperazione centrati unicamente sul

turismo; si veda in proposito l'**allegato 4**) hanno teso a promuovere nuove potenzialità del turismo sostenibile come strumento di cooperazione allo sviluppo. A differenza di altre realtà, l'approccio utilizzato in questi progetti è fondato sull'obiettivo di creare un incremento di quote di reddito direttamente percepito dalle popolazioni più deboli, sia attraverso l'aiuto alla realizzazione di strutture relazionali e di accoglienza dei turisti gestite direttamente dalla comunità locali (le ONG e l'ICEI stesso forniscono loro la formazione adeguata ed anche i capitali iniziali spesso favoriscono l'accesso ai microcrediti; sia diffondendo una maggiore sensibilità nei turisti dei paesi più ricchi per un tipo di turismo che avesse anche questo tipo di finalità solidaristica. Le azioni di queste associazioni sono quindi rivolte sia a creare le basi di un turismo gestito direttamente dalle comunità locali dei paesi più poveri, sia sensibilizzando e rendendo consapevoli di questa potenzialità e leva d'azione tutti quei turisti effettivi e potenziali dei paesi più ricchi e che intendono essere solidali con i primi.

Per tutte queste ragioni, che **il turismo stia diventando anche un efficace strumento di lotta alla povertà**, è stato anche recentemente sottolineato nel corso del Terzo meeting europeo del turismo che si è tenuto a Firenze nel corso del 2004, organizzato dalla Regione Toscana. La Regione Toscana, infatti, si occupa ormai da molti anni di turismo sostenibile sia sul nostro territorio regionale che verso altri paesi. Le iniziative connesse all'Agenda 21, come a progetti europei su questi temi, sono state occasioni anche in passato per approfondire il tema non solo a livello di dibattito, ma anche di interventi, sia nella dimensione "locale" che "globale".

Questa realtà nuova ha fatto sì che anche il Ministero degli Affari esteri italiano, in collaborazione con l'Università di Bologna, promuovesse recentemente un incontro di approfondimento sul tema (Rimini 21 novembre 2005), in cui, anche alla luce dell'attività svolta da alcune ONG, si è preso atto dell'importanza del turismo come pratica che se svolta in modo sostenibile ambientalmente e responsabile socialmente, può diventare sempre più efficace come strumento di lotta alla povertà, sia nel nostro territorio nazionale, che verso altri paesi del mondo (**allegato 5**)

Oltre a questi tipi di turismo, ne esiste un altro che ha avuto una crescente attenzione nel corso dell'ultimo decennio. Si tratta del cosiddetto turismo accessibile. Per **turismo accessibile** s'intende un turismo veramente "per tutti", poiché sono tanti e diversi i problemi che impediscono oggi alle persone con disabilità di godere quello che per tutti gli altri è un diritto assodato, ossi il diritto al turismo. L'accessibilità diventa quindi una responsabilità anche dei turisti, in quanto non si può essere turisti responsabili ignorando che si stanno escludendo intere categorie di persone, in base alla loro prestanza fisica, dai luoghi visitati. Si pensi che nella sola Europa, in base ai dati di una ricerca svolta negli anni 90 (la ricerca Touche Ross), ossia prima dell'allargamento ai paesi dell'est, vi erano circa 36 milioni di persone disabili disposta a viaggiare ma solo 6 milioni poteva farlo realmente a causa delle difficoltà di proposte turistiche che tenessero di conto delle esigenze speciali di persone con disabilità. Una ricerca svolta in Italia nel 99 (ricerca Iter realizzata con interviste telefoniche su un campione di 9000 famiglie) evidenzia che nel nostro paese vi sono più di tre milioni e mezzo di persone disposte a viaggiare se vi fossero opportunità di turismo accessibile. Per una conoscenza circa lo stato dell'arte del turismo accessibile si veda l'**allegato 6** in cui è riportato una specifica analisi sul tema del turismo accessibile in Italia e di cui il CNV si è occupato anche in riferimento ad un percorso d'innovazione Cesvot realizzato nel 2005.

Ma, concludendo, cosa è quindi il turismo responsabile?

E' sia ecoturismo che turismo sostenibile; ma è anche cooperazione internazionale del tipo sopra menzionato; inoltre è turismo sociale, in quanto si riconosce a tutti il diritto di muoversi liberamente e circolare su un territorio, senza discriminazioni. E' quindi è anche turismo accessibile. L'accento però è posto sulla responsabilità che ognuno di noi ha, come turista singolo o associazione, nel far sì che questi diritti possano affermarsi.

Turismo responsabile quindi è viaggiare esprimendo la propria solidarietà attraverso la consapevolezza dei turisti di poter incidere, con il loro viaggio e con i loro consumi, sull'affermazione di **un'etica di equità e giustizia sociale**. “Esiste un modo di viaggiare – afferma in proposito il presidente dell'AITR - la cui prima caratteristica è la consapevolezza 1) di sé e delle proprie azioni anche quando sono mediate dal comprare un biglietto, un regalo o una stanza per dormire; 2) della realtà dei paesi di destinazione sociale, culturale, economica, ambientale; 3) della possibilità di una scelta diversa: un viaggiare etico e consapevole, che va incontro ai paesi di destinazione, alla gente, alla natura con rispetto e disponibilità. Questo è il turismo responsabile: un viaggiare che sceglie di non avallare distruzione e sfruttamento, ma si fa portatore di principi universali di equità, sostenibilità e tolleranza.”

Turismo responsabile è quindi soprattutto la solidarietà che si può esprimere con una comunità locale, la sua cultura e ambiente naturale; ma anche con i viaggiatori e turisti che non possono far valere il loro diritto di muoversi liberamente su un territorio, promuovendo la rimozione degli ostacoli che emarginano in partenza persone per le loro condizioni economiche o fisiche.

Le associazioni che si occupano attivamente di turismo responsabile in Italia oggi sono 60 di cui poniamo in **allegato 7** una breve scheda di presentazione di ognuna.

Ci preme comunque sottolineare che il turismo responsabile nasce proprio in anni in cui si afferma una **visione critica del consumo-turistico ed in cui si acquisisce maggiore consapevolezza del ruolo non secondario che può avere il consumatore** nell'orientare l'offerta e quindi il mercato stesso. E il mercato turistico ha un'importanza tutt'altro che secondaria nell'economia dei paesi. Sia dei paesi più ricchi che di quelli più poveri.

Basti pensare che il turismo è, secondo stime dell'organizzazione mondiale del turismo, basato su un flusso annuo verso l'estero di circa 700 milioni di persone ed un flusso interno ai paesi di circa 8 volte superiore, per una cifra complessiva di persone coinvolte di circa 5 miliardi di persone all'anno. Un lavoratore su 15 svolge attività turistica ed il fatturato annuo è di 3500 miliardi di dollari: il turismo è quindi la voce principale degli scambi commerciali mondiali ed è anche il comparto economico più rapidamente in espansione, anche per il futuro (trend di riduzione dei costi di trasporto aereo, maggiore velocità di informazione e abbassamento dei costi di agenzie, ecc).

Ma per comprendere cos'è il turismo responsabile, come evidenziato dai docenti del nostro comitato scientifico, è necessario fare una distinzione di fondo. La distinzione è tra

movimento dei turisti responsabili e chi invece progetta e programma azioni di turismo responsabile.

In effetti il **“movimento”** è spontaneo e si fonda su un’etica che accomuna persone che sono sensibili ad un modo di fare turismo che non è solo consumare una vacanza ma occasione di incontri e di “apprendimento” dalle diversità di luoghi, ambienti, persone, culture, ecc. Allora il turista si riposiziona con il viaggio all’interno di un orizzonte di incontri e di crescita che è innanzitutto individuale, in una prospettiva di scoperta e di rispetto reciproco.

Dal punto di vista invece della gestione di progetti di turismo responsabile l’obiettivo è quello di piegare ed orientare le attività turistiche allo sviluppo armonico del territorio e delle comunità locali. Del resto l’impatto negativo di un turismo non controllato e ben orientato è evidente a molti ed ormai ampiamente conosciuto. Da questo ne discende la necessità di un nuovo approccio, rivolgendosi soprattutto agli operatori del settore, alle imprese turistiche ed alle istituzioni. Importante in tal senso sta risultando sempre più anche l’importanza di procedere verso lo studio di marchi e certificazioni adeguate.

Anche l’**Unione Europea** sembra essere di tale avviso, avendo sostenuto con innumerevoli misure politiche a sostegno del turismo responsabile, che non è ritenuto di “nicchia”, quanto piuttosto come dovrà tendenzialmente diventare tutto il turismo.

Chi sono i turisti responsabili, ossia coloro che fanno parte di questo movimento, ma anche di quelle associazioni di volontariato e più in generale del terzo settore che promuovono il turismo responsabile o che lo sostengono?

Secondo Duccio Canestrini, che ha scritto il primo vademecum italiano del turista responsabile (Edizioni Feltrinelli, 2001), non esiste una precisa tipologia di turista responsabile, ma è “trasversale”. Sicuramente i giovani hanno un’attenzione ed un senso della scoperta che li porta ad essere simpatetici. Nello stesso tempo però, lo è anche il turista di terza età la cui lentezza diventa curiosità ed attenzione, capacità di analizzare e meditare il momento del viaggio prima della partenza e durante. Chi resta fuori mediamente sono invece le persone in carriera: quelle stressate, vittime della logica efficientista del mondo del lavoro, della produttività, dell’idea di una contrapposizione netta tra lavoro e tempo libero. E la conseguenza di questa alternanza schizofrenica è che la vacanza per questo tipo di persone significa staccar la spina, rinuncia deliberata all’uso dell’intelligenza, della curiosità e di ogni impegno. Una sorta di regressione all’infanzia in cui tutto è possibile, anche dar via libera talora a ciò che normalmente non è ragionevole o eticamente corretto. Può addirittura accadere per alcuni che la vacanza diventi una sorta di “spazio vuoto” della vita in cui ognuno scrive ciò che vorrebbe essere o fare, convinto che tanto poi ognuno ritorna ai propri posti di lavoro e ruoli sociali e che quello spazio vuoto si richiude senza lasciar traccia. Anche se così non è. Ma è proprio nei confronti di tali persone che i tour operator trovano il loro mercato forse migliore. Proponendo pacchetti preconfezionati tutto compreso, che ne usufruisce ha la sensazione di ritornare caricati. Turisti responsabili insomma non lo si è solo in vacanza, è una questione di stile quotidiano.

Ma il turismo responsabile non deve neppure trasmettere senso di colpa, ma di consapevolezza, o meglio di permeabilità a ciò che ci aspetta durante il viaggio, ciò che

incontriamo, compreso il divertimento. Il turismo responsabile non è per gente noiosa né dev'essere "punitivo". Viceversa. **Per i curiosi del mondo è questa la vera avventura.**

Purtroppo spesso nei paesi poveri il turista rimane invece spesso una sorta di **portafoglio ambulante che soprattutto** porta valuta forte. Molto in questo senso, sta nella capacità di trasmettere la nostra sensibilità, nel saper forzare questa gabbia che ci separa. Nel saper entrare realmente in contatto con loro. Nella capacità di osservazione **tra persone che devono studiarsi a vicenda. Congedando i ruoli e ancora una volta rinunciando alla fretta.** Anche perché spesso pure durante le vacanze noi rinunciamo a correre con fretta.... Certo è che si vanno affermando più modi di viaggiare, più "turismi". E questo rappresenta comunque un segnale di cambiamento: **rappresenta la possibilità che il viaggio diventi una crescita di consapevolezza attraverso gli incontri umani e la natura, un fattore di speranza per l'ambiente e per la convivenza pacifica tra persone e popoli diversi.**

2. LE CARATTERISTICHE BASE DEL TURISMO RESPONSABILE:

Obiettivo di questa ricerca è –come già ricordato in premessa- quello di esaminare come questa nuova realtà del volontariato si è affermata in Toscana ed i collegamenti di questo con le organizzazioni a livello nazionale, quali l'AITR, ed internazionale (quali le ONG e le associazioni che svolgono cooperazione internazionale) al fine di costituire per i cittadini e per le associazioni una guida utile sia per poter essere “turisti responsabili” che per aderire o promuovere questo tipo di iniziative da parte di altre associazioni di volontariato vicine a queste tematiche.

Per rispondere a questo obiettivo è opportuno innanzitutto chiarire quale solidarietà esprime il Turismo Responsabile e quali sono quindi le sue caratteristiche base: successivamente potrà risultare più chiaro come sia oggi possibile una maggiore e migliore sinergia con le organizzazioni di volontariato e del terzo settore in generale ed in specifico nella realtà toscana.

E' evidente, da quanto sopra esposto, che ciò che accomuna i diversi tipi di turismo a cui abbiamo fatto cenno, sono gli obiettivi di solidarietà e di responsabilizzazione personale e sociale che avvicinano il mondo del volontariato e più in generale del terzo settore, a spazi d'intesa e di maggiore integrazione con le attività e gli obiettivi del turismo responsabile.

Sono **quattro le caratteristiche base** del turismo responsabile, come recentemente ha scritto R. Cappelli in una recente inchiesta apparsa anche sull'inserto Viaggi di la Repubblica del 6/10/2005:

- 1) sviluppare una maggiore attenzione all'interazione tra turisti, industria turistica e comunità ospitanti, per favore un vero rispetto delle diversità culturali ed una disponibilità di adattamento e abitudini e modi diversi di porsi e favorendo anche la creazione di attività turistiche realizzate direttamente dalla gente del posto, offrendo loro adeguata formazione e servizi di supporto, creando anche, quando è possibile, una rete di **microcrediti**;
- 2) che gli utenti diventino coscienti del proprio **ruolo “critico” di consumatori del prodotto-viaggio**, da cui dipendono la qualità dell'offerta ed il destino di milioni di altri individui nei luoghi di destinazione: il loro consumo può uniformarsi a criteri di equità e solidarietà, come anche di boicottaggio di altri paesi, per esempio perché retti da regimi dittatoriali (per esempio: boicottaggio del turismo in Birmania, in risposta allo slogan pubblicitario lanciato dal governo locale: “vieni in vacanza in Birmania, la dittatura ha bisogno di te”);
- 3) ridurre al **minimo i danni dell'impatto ambientale** prodotto dai flussi turistici, anche privilegiando alloggi, ristoranti, strutture, trasporti compatibili con l'ambiente (per presenza per esempio di depuratori, corretto smaltimento dei rifiuti, risparmio energetico), senza quindi che strade o strutture d'accoglienza siano “corpi estranei” che lasciano solo rifiuti, scarichi e “oggetti a perdere” nei paesi mete turistiche;

- 4) rispettare ed incoraggiare il **diritto delle comunità locali a decidere sul turismo nel proprio territorio** e con queste stabilire rapporti continuativi di cooperazione solidale, stabili e duraturi nel tempo e che favoriscano l'incontro tra popoli nel rispetto delle loro diversità ed in un'ottica di globalizzazione pacifica.

Questo tipo di turismo responsabile è promosso oggi in Italia da molte associazioni del terzo settore, ma attualmente sono solo **5 i tour operator veri e propri, ma nessuno di questi è in Toscana, anche se molte delle associazioni che promuovono turismo responsabile in Toscana si avvalgono di questi stessi tour operator:**

Viaggi solidali di Torino, associazione vicina al Gruppo Abele (www.viaggisolidali.it)

Viaggi e miraggi di Treviso (www.viaggiemiraggi.org)

Ram viaggi di Genova (www.ramviaggi.it)

Pindorama di Milano (www.pindorama.org)

Placet viaggi di Verona (www.planetviaggi.it)

Nel 2000 vi è stato anche la prima borsa italiana del turismo responsabile: tutti gli operatori di People (questo era il nome) hanno proposto viaggi responsabili che provenivano quasi esclusivamente dal mondo del non profit e all'associazione AITR. Tutti i viaggi sono organizzati di solito per piccoli gruppi di soci ed hanno caratteristiche comuni:

- 1) prima della partenza convocano almeno una riunione preparatoria
- 2) nei luoghi di destinazione si appoggiano ad associazioni locali o ONG
- 3) una volta sul luogo facilitano l'incontro con i residenti
- 4) utilizzano trasporti, strutture di accoglienza e ristorazione locali
- 5) destinano una quota del viaggio ad un progetto di sviluppo della comunità visitata.

Si tratta di un “mercato” esiguo, limitato, di settore, per pochi, ma che esprime un cambiamento profondo di sensibilità nei rapporti tra nord e sud o est del mondo, creando nuove modalità, nuovi strumenti di solidarietà. Una sensibilità che comunque è vicina a quella del mondo del volontariato e che è alla ricerca di nuove alleanze e sinergie, come mostrano le numerose iniziative promosse da AITR per costruire un dialogo più intenso col terzo settore.

Come ha affermato Duccio Canestrini e riportato sopra, un contro, comunque, sono i turisti responsabili intesi come “movimento”, come tipi di turisti che hanno questo tipo di sensibilità ed etica, di cui sopra; un altro conto sono le istituzioni ed associazioni che organizzano progetti o programmi di turismo responsabile. Quali sinergie sono possibili?

Da una prima raccolta di dati della letteratura sull'argomento e di testimonianze, sembra comunque che il turismo responsabile sia costituito ancora da tanti “turismi”, ognuno con l'obiettivo proprio prioritario e con aree comuni su cui comunque è difficile la collaborazione ed integrazione: all'interno dello stesso AITR, per esempio, è impossibile trovare chi svolge turismo sostenibile in paesi in via di sviluppo anche secondo un'ottica di accessibilità ; o chi svolge attività di cooperazione internazionale difficilmente lo fa anche con un ottica di lotta al turismo sessuale, ecc. Il turismo responsabile è quindi tutt'ora un insieme di turismi diversi in cui si riconoscono probabilmente molti turisti che fanno parte

di quel tipo di “movimento” etico di cui sopra, ma la integrazione tra le organizzazioni del turismo responsabile non sembra essere, almeno per adesso, realmente semplice. Probabilmente si tratta di percorsi di sviluppo che si svilupperanno nel corso degli anni futuri, ma su cui non è semplice fare previsione sui trend sia a livello nazionale che internazionale.

Ciò che sembra invece più facilmente fattibile è un’opera di sensibilizzazione all’etica del turismo intesa come forma di solidarietà tra persone, popoli, culture, ambienti e diversità. E l’ambito che sembra emergere come terreno maggiormente fertile, a giudizio di alcuni esperti del settore, sembra essere proprio quello giovanile. Ma senza escludere per questo altre categorie di persone.

3. QUALE TURISMO RESPONSABILE IN TOSCANA?

Ruolo delle università, delle istituzioni e delle associazioni di volontariato

La prima università che in Toscana si è occupata di turismo responsabile e sostenibile è stata quella di Siena, Facoltà di Economia, Corso di laurea in economia dell'ambiente e del turismo sostenibile. Questa facoltà ha realizzato sin dalla seconda metà degli anni 90 un corso specialistico a Grosseto, a cui hanno partecipato studenti provenienti da tutta Italia e che poi hanno realizzato varie attività innovative nel settore. Tra queste, per esempio, piccole società cooperative o a responsabilità limitata per la creazione di siti web e di webmarketing per lo sviluppo di iniziative di turismo responsabile. Una di queste piccole cooperative attualmente opera sia a Lucca che a Siena.

La stessa facoltà agli inizi degli anni 2000 ha aperto uno specifico **“Osservatorio per il Turismo sostenibile”**. L'osservatorio nasce all'interno di un progetto realizzato per il Parco Naturale della Maremma e co-finanziato dal Ministero dell'Ambiente, per creare un luogo virtuale di discussione e confronto nonché per dotare quel territorio di uno strumento di monitoraggio e studio dei fenomeni turistici in un'ottica di sostenibilità. L'Osservatorio promuove “lo sviluppo di un approccio ed una metodologia generali, di analisi come di policy. I rapidi cambiamenti – si legge sul sito dell'Osservatorio - che stanno investendo il settore, insieme alle incertezze ed alle contraddizioni della situazione corrente, rendono necessario disporre di conoscenze adeguate e di strumenti tecnici e metodologici per una corretta pianificazione territoriale. L'applicazione dei principi della sostenibilità al turismo impone, inoltre il coinvolgimento di professionalità diverse ed un approccio profondamente interdisciplinare.....L'Osservatorio nasce su un capitale accumulato nella pluriennale esperienza di insegnamento e ricerca connesse al Corso di Studi in Economia dell'Ambiente e del Turismo sostenibile, Università di Siena a Grosseto, nonché in esperienze come la redazione dei Piani Pluriennali di Sviluppo Socioeconomico del Sistema di riserve naturali della Provincia di Siena, del Parco Regionale della Maremma e dalla partecipazione al processo per la certificazione ISO 14001 di quest'ultimo” (www.econ-pol.unisi.it/EdATS/osservatorio.htm)

Negli anni più recenti anche a Lucca è stato aperto un **Corso di Laurea in Scienze del Turismo, i cui promotori sono state tre università (di Pisa, di Pavia e della Svizzera italiana), oltre alla Provincia di Lucca**. “Il corso di laurea prende le mosse da una concezione del turismo quale fenomeno economico – si legge nel sito del Corso (www.campuslucca.it) - , ma anche di comunicazione e di dialogo interculturale, strumento di valorizzazione dell'identità europea e mediterranea, e di concreta cooperazione con la sponda sud. Temi rilevanti sono il turismo sostenibile e responsabile”. Il corso dedica una particolare attenzione sia al turismo responsabile che sostenibile con docenti di fama nazionale sull'argomento.

Sia la facoltà di Siena che quella di Lucca costituiscono i più importanti punti di riferimento della Toscana per la creazione e la diffusione della cultura e delle professionalità per un turismo responsabile e sostenibile. In particolare, il corso di laurea in scienze del turismo di Lucca si mostra attento ed aperto ai rapporti con il terzo settore,

facendosi portatore di esigenze di creare un “sistema turismo” a partire dal nostro territorio ove queste realtà sono molto frammentate.

Tra le istituzioni che nella nostra regione hanno dato un particolare rilievo alle iniziative del turismo responsabile e sostenibile vi è indubbiamente la stessa **Regione Toscana**. Già nel 2003 si svolse un seminario a Firenze sul tema del Turismo e qualità ambientale nell’ambito del quale l’ Assessore regionale Susanna Cenni illustrò in apertura “La politica regionale per lo sviluppo sostenibile: prima verifica dell’integrazione turismo-ambiente”. Nell’occasione l’Assessore manifestò anche l’intenzione di promuovere iniziative di turismo responsabile con finanziamenti propri della Regione stessa.

Infatti, nel corso del terzo Euromeeting del turismo che si è tenuto a Firenze nel 2004, furono presentate varie iniziative di rilievo mondiale nell’ambito sia del turismo sostenibile che del turismo come strumento di lotta alla povertà. Tra queste iniziative venne tra l’altro annunciato un progetto condotto in Brasile dall’Osservatorio del turismo di Siena, per l’apertura di due sportelli informativi turistici promossi in collaborazione con la Regione Toscana, nell’ottica della cooperazione internazionale. Ci risulta inoltre che fosse stato aperto, presso lo stesso assessorato nello stesso periodo un tavolo di confronto sul tema del turismo responsabile con esperti di rilevanza nazionale e locale. Attualmente la Regione non ha ancora chiarito quale sarà il programma della prossima legislatura in tema di turismo, ma il nuovo assessore Bramerini ha già annunciato il suo impegno in questo ambito e di sviluppo, sul territorio della nostra regione, sia di forme di ecoturismo che di turismo accessibile.

Nella recente conferenza regionale del turismo tenutasi a Firenze il 5 e 6 giugno, è stato anche annunciato un comune impegno dell’assessorato al turismo e di quello al sociale per promuovere iniziative tese a sviluppare itinerari ed offerte di turismo accessibile nella nostra regione.

Anche enti locali, quali le Province di Lucca, di Grosseto o di Pisa, hanno svolto iniziative a sostegno di forme sia di ecoturismo che di turismo accessibile. In proposito si rimanda alla lettura dei documenti riportati nell’apposito sito aperto dal CNV (www.turismoesolidarieta.it) sul tema ed in cui sono riportate le più significative esperienze sia nazionali che regionali.

Numerose sono anche le associazioni di volontariato che hanno promosso questi tipi di iniziative. In relazione al turismo accessibile, in particolare, si vedano le numerose iniziative e adesioni provenienti dalle diverse province della Toscana e riportate nel sito di cui sopra.

Più specificatamente invece per il turismo responsabile nell’ottica della cooperazione internazionale vi sono in regione diverse realtà come quelle del Centro mondialità di Livorno, di Forafrica di Firenze, Coop di Pisa, Ucodep di Arezzo, Cospe, ecc. Vi sono anche realtà collegate alle Botteghe del commercio equo e solidale e quindi anche a chi è più vicino all’etica dei consumi, ad un’offerta di consumi critici. Tra queste realtà due ci sembrano particolarmente di rilievo: a Firenze, ai Gigli, le Botteghe del Commercio Equo e Solidale hanno aperto uno sportello informativo di turismo responsabile proprio nel giugno di quest’anno. Si tratta di uno sportello di “Viaggi solidali”, presso Equoland, uno dei sei tour operator accreditati come soci dell’AITR. Ma anche a Siena vi è un’altra

bottega solidale che propone viaggi di turismo responsabile in collaborazione con “Viaggi e miraggi”, un altro dei 6 tour operator di AITR. Così pure a Pontremoli, in provincia di Massa Carrara. Sul nostro territorio regionale si stanno quindi attivando, negli ultimi anni sistematici collegamenti con tour operator nazionali di turismo responsabile evidenziando un crescente interesse sia delle associazioni che dei cittadini a questo tipo di legami di solidarietà che legano alcuni territori della Toscana con territori sia lontani, che a noi vicini. Nella guida che riportiamo nella terza arte di questo report saranno evidenziate le diverse tipologie di offerte di turismo responsabile.

PARTE SECONDA

L'INDAGINE CON INTERVISTE

1.Premessa

Cosa volevamo indagare con le nostre interviste? Innanzitutto conoscere meglio quale idea di turismo responsabile hanno i diversi protagonisti di questo tipo di turismo: esperti, tra cui docenti universitari, rappresentanti istituzionali o operatori di organizzazioni che offrono proposte di turismo responsabile.

Abbiamo quindi svolto 18 interviste e tra queste ne abbiamo scelte 15 che riportiamo qui di seguito: il criterio di scelta è stata la completezza delle risposte ottenute alle nostre domande e l'eterogeneità dei contributi che volevamo offrire al lettore.

Dei 15 intervistati un terzo circa sono appartenenti ad organizzazioni che offrono o promuovono offerte di turismo responsabile nella nostra regione, direttamente o indirettamente, attraverso organizzazioni che hanno sede sul territorio toscano; gli altri due terzi metà sono esperti del settore turistico appartenenti al mondo istituzionale o universitario (di cui due componenti del nostro comitato scientifico).

Ai nostri intervistati abbiamo rivolto una serie di domande non strutturate, aperte e flessibili agli argomenti che sottolineava ogni intervistato in modo da arricchire il contributo offerto da ciascuno. Ecco le domande tipo:

1. cos'è secondo lei il turismo responsabile,
2. cosa lo caratterizza maggiormente,
3. è possibile avere un approccio complessi al turismo responsabile tenendo conto anche della questione dell'accessibilità,
4. quali strategie di comunicazione potrebbero risultare migliori per un turismo responsabile
5. le proposte di turismo responsabile possono essere realmente sostenibili da un punto di vista economico
6. quali le strategie di sviluppo futuro
7. come promuovere un'educazione al turismo responsabile
8. quali regole / caratteristiche di base essenziali per connotare un viaggio tra quelli responsabili
9. quali sono gli attori più coinvolti
10. quale ruolo per le organizzazioni di volontariato
11. potrebbe essere utile un sistema di certificazione degli operatori che lavorano nell'ambito del turismo responsabile

2. Le interviste

Ad alcune delle organizzazioni che offrono o promuovono offerte di turismo responsabile nella nostra regione direttamente o indirettamente

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO FOR AFRICA
--

– **Concezione di turismo responsabile**

L'associazione propone con i propri viaggi responsabili di far conoscere in maniera rispettosa le diversità naturali e culturali. Il turismo responsabile risulta essere funzionale al raggiungimento di determinati obiettivi quali il sostegno “materiale” della necessità, la ricomposizione di una rete di rapporti positivi fra le persone e i popoli, lo sviluppo dell'auto-organizzazione e la difesa dei diritti. Il raggiungimento di questi obiettivi non può prescindere dalla conoscenza, e dal rispetto incondizionato della cultura dei paesi con cui l'associazione entra in contatto. Occorre evitare ogni forma di sopraffazione sia ideologica sia comportamentale. Solo un turismo più attento, più cosciente, più rispettoso verso le altre culture, diventerà una diffusa e contagiosa filosofia di viaggio.

– **Attributi fondamentali di un viaggio responsabile**

I viaggi richiedono un certo spirito di adattamento ad abitudini nuove e inconsuete, e incoraggiano gli abitanti del luogo ed i turisti a condividere con favorevole curiosità, gli aspetti quotidiani e più caratteristici del territorio. Gli abitanti del posto debitamente informati, decideranno in maniera democratica e previdente sui pro e i contro dell'offerta turistica e del loro territorio.

– **Organizzazione viaggi responsabili (con riferimento a quelli previsti per il 2006)**

I viaggi sono organizzati cercando di privilegiare la scelta di corrispondenti locali e fornitori di servizi che garantiscono un ritorno economico che rimanga nel paese visitato. Possono essere previste visite a progetti di cooperazione, incontri con volontari, ong, gruppi, associazioni locali e progetti per la conservazione della natura, come il parco marino privato di un'isola vicino a Zanzibar. Non mancano però anche tappe nei luoghi più turistici come stazioni balneari, bagno con i delfini, visita nella foresta dove si ammirano le acrobazie delle red colobus (scimmie rosse), per godersi una natura spesso maestosa e pittoresca. Il turismo responsabile prevede anche spirito di adattamento. A chi partecipa a questi viaggi si chiede di essere partecipante attivo di incontri e scambi: per questo un atteggiamento positivo e senza preconcetti, può rendere senz'altro l'esperienza più ricca. Può succedere di dover salire negli autobus locali (a Zanzibar si chiamano “dalla dalla”) pigiati fra persone, fagotti e polli. Insomma si privilegia i mezzi di trasporto locali sfatando però errate immaginazioni. Lo spirito di adattamento è necessario anche nel mangiare e nel dormire. Si privilegiano sistemazioni economiche gestite da albergatori del posto con l'obiettivo di lasciare i propri soldi all'economia locale e non alle grandi catene multinazionali dell'industria del turismo. Viene fatto un incontro con chi partecipa ai viaggi prima della partenza, per poter visionare il programma e informare su quello che l'associazione si impegna a fare in loco, cercando di poter studiare assieme eventuali bozze di progetti da poter approfondire sul posto. Dare materiale informativo, spiegare lo spirito e la filosofia d'intervento, dare informazioni utili circa il viaggio, consegnare i biglietti,

ecc. Si destina una quota economica di solidarietà ai progetti per ogni partecipante e per trasparenza si fornisce una scheda scritta sulla composizione del costo relativo al viaggio. Per l'anno 2006 sono previsti due viaggi (uno di 20 gg e l'altro di 15 gg) entrambi con un massimo di 9/10 persone per gruppo.

– **Attori coinvolti nelle proposte di viaggi responsabili**

Oltre all'associazione, i viaggi responsabili proposti avvengono a stretto contatto con partner locali quali volontari, gruppi, associazioni e soggetti coinvolti in progetti che vengono portati avanti sul territorio locale.

– **Target di riferimento per viaggi responsabili**

Le persone che intendono usufruire di questi viaggi devono essere in possesso di alcuni requisiti quali: maggiore età (minorenni solo se accompagnati dai genitori), interesse e motivazione a conoscere la realtà di vita locale, capacità di adattamento.

– **Norme di comportamento del turista responsabile**

Ogni persona che può incontrare popoli diversi, acquisisce conoscenze e compie esperienze, volute impercettibili che modificano il proprio essere. Da questo deve derivare la convinzione che **nel recarsi in viaggi di conoscenza avviene sempre uno scambio amichevole con altri esseri d'uguale dignità**. L'interesse per un'altra cultura si esprime con la volontà di conoscere, ed avvicina altri popoli, sono quindi da evitare critiche nell'esplorare civiltà diverse. Assumere comportamenti rispettosi degli usi e dei costumi locali, **ogni nostro atteggiamento, ogni nostra parola sarà un esempio positivo da seguire**. Poniamo riflessione al fatto che un comportamento deriva da una necessità, nasce dal frutto del comportamento evolutivo di quella comunità. Le modifiche per un cammino verso una vita migliore, avranno un effetto positivo se volute e interiorizzate da tutti, esse necessitano di una fiducia nelle possibilità di tutti e del singolo. **Per stimolare la fiducia in sé, in tutto il mondo, c'è bisogno di dimostrazioni di stima** che sicuramente contrasta con atteggiamenti umilianti che sono quindi da evitare. Si deve rispettare il patrimonio storico, monumentale e naturale, ogni essere vivente deve essere rispettato. **Sono da evitare la raccolta di oggetti naturali quali pietre, piante, ecc.** Si usano le risorse (acqua, energia) in modo responsabile, si evitano sprechi, si limita la produzione di rifiuti e non si abbandonano, se non negli appositi contenitori. Si evitano di inquinare le matrici biologiche. Sono da evitare ogni forma di ostentazione, comprese quelle di parti del corpo o gioielli, possono essere fuori luogo in paesi in cui le donne usano il burka o dove un solo gioiello potrebbe sfamare una famiglia per tutto l'anno. L'invidia è un sentimento che genera odio. Il nostro atteggiamento è sempre coerente, **lo spirito solidale contrasta fortemente con smanie d'acquisti che ostentino voracità commerciale e ricchezze**. **Ogni paese ha le sue regole, il proprio codice e consuetudini che devono essere sempre e in ogni caso rispettate come si auspica per ogni buon ospite**. Si manifesta civilmente il disaccordo o l'approvazione nei confronti di situazioni o eventi. Il rispetto per le culture diverse dalla nostra, passa attraverso **il rispetto dell'individuo pertanto ogni sua forma di sfruttamento è assolutamente da deplorare**. I rapporti con gli abitanti di un paese straniero costano fatica e dedizione a tanti volontari, i quali hanno lavorato prima di noi e che lavoreranno dopo di noi. **Per non vanificare gli sforzi di tutti, ognuno deve limitare l'iniziativa personale, ma coordinarsi con i responsabili segnalati in ogni viaggio**. **Ognuno di noi, nel recarsi all'estero con viaggi di conoscenza, porta il nome di For Africa, anche se non è un volontario e socio iscritto, ogni comportamento è ricondotto all'associazione. Siamo quindi tutti responsabili dell'immagine dell'Associazione. La**

solidarietà è dentro di noi, in ogni nostro soggetto, in ogni nostra parola, ed è un esempio concreto e continuo. Ognuno di noi è volontario per scelta.

- **Destinazioni privilegiate: Tanzania – paesi africani**

- **Interazione fra turista e comunità ospitante**

In accordo alla filosofia di viaggio proposta dall'associazione, è assodato il fatto che ci sia un'interazione fra turista e comunità ospitante. Questo rapporto di scambio deve però essere genuino e avere cura di non causare grossi impatti sul contesto socio-culturale di arrivo. L'interazione deve essere improntata al rispetto e deve essere in una certa misura mediata mediante la coordinazione con appositi responsabili, segnalati per questi importanti compiti.

<i>LO SPIRITO DEL PIANETA VIAGGI</i>

- **Qual è la vostra concezione di turismo responsabile?**

L'intento specifico dell'Associazione *Lo Spirito Del Pianeta Viaggi* è quello di strutturare un progetto sostenibile di turismo responsabile, ossia il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica, nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Secondo la sua stessa definizione, il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori. Particolarità delle nostre proposte, che teniamo a sottolineare sempre, è che l'idea di turismo responsabile è nato DIRETTAMENTE dalle popolazioni locali. Questo è dovuto un po' al nostro cammino di crescita: l'idea affonda, infatti, le sue radici in una manifestazione interculturale di gruppi etnici tribali, provenienti da tutto il mondo: Lo Spirito Del Pianeta, per l'appunto. Proposito e scopo di questo evento sono la conoscenza delle diverse forme culturali e tradizionali, al fine di una convivenza produttiva, nel rispetto e nella stima reciproca.

L'Associazione *Lo Spirito Del Pianeta Viaggi* nasce dalla convinzione che solo con la conoscenza si possano finalmente abbattere quelle "barriere" che troppo spesso ci limitano. Il comune intento mira a realizzare concretamente le progettualità dei gruppi coinvolti e a dar loro un aiuto continuativo e proficuo.

Il cuore di tale esperienza è rappresentato dall'incontro e dalla conoscenza: incontro con la popolazione locale, conoscenza "vera" del paese, in tutta la sua complessità. Una conoscenza della cultura vissuta in prima persona, senza tramite esterni, raccontata dalle stesse popolazioni locali. Attraverso visite ai luoghi più caratteristici e momenti di condivisione degli eventi più significativi della vita spirituale e tradizionale delle popolazioni locali, grazie a un contatto diretto con le persone, senza più barriere legate ad obblighi esclusivamente di immagine, questi Paesi vengono visti con occhi del tutto nuovi e consapevoli. Anziché un *campo lavoro*, si propone ai partecipanti un *campo cultura*, termine coniato per definire questa innovativa modalità di condivisione e partecipazione.

L'associazione partecipa al progetto di Turismo Responsabile sostenuto da AITR, nella quale ci si riconosce parte, per finalità e metodi di operatività.

– **Quali sono gli attributi fondamentali di una vacanza responsabile?**

Equità, sostenibilità, attenzione, consapevolezza e tolleranza: queste devono essere i principi fondamentali.

“Il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell’ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori.”: così recita la più recente definizione di AITR di turismo responsabile (Cervia, 2005).

– **Come avviene la progettazione di una vacanza di turismo responsabile?**

Dal punto di vista dei partenti (ma anche degli organizzatori), è necessario essere consapevoli: di sé e delle proprie azioni (...) e della realtà dei paesi di destinazione (culturale, sociale, economica, ambientale). La scelta è una scelta meditata e quindi diversa. Questo è Turismo Responsabile: un viaggiare etico e consapevole che va incontro ai paesi di destinazione, alla gente, alla natura con rispetto e disponibilità. Un viaggiare che sceglie di non sfruttare, ma si fa portatore di principi universali: equità, sostenibilità e tolleranza. (Carta d’identità dei Viaggi sostenibili, 1997). Il turismo responsabile non deve essere visto come qualcosa di punitivo o missionario: è una vera e propria alternativa ai soliti “mass tour”, un approccio al viaggio diverso, un passaggio dall’essere turista al diventare viaggiatore.

La decisione di viaggiare in piccoli gruppi racchiude una scelta non solo sociologica, ma anche psicologica: una maggiore partecipazione dei partecipanti viene in tal modo garantita, si rende possibile l’efficacia di una guida nativa preparata, si permette l’adesione *vera* ad uno stile di vita differente, si assicura il massimo rispetto nei confronti delle etnie coinvolte.

La possibilità di vedere questi luoghi attraverso gli occhi di chi ci ha sempre vissuto è davvero unica ed unico deve essere il modo con cui essa deve essere affrontata, per questo è stata istituita una *riunione preparatoria*, al fine di rispettare e di concretizzare i più basilari principi di comunicazione interetnica. L’obiettivo non è quindi solo un’informazione di tipo pratico, ma è soprattutto quello di aprire le menti alle diversità che si possono incontrare durante il viaggio, affinché esse siano una ricchezza da apprezzare giorno per giorno. Gli esperti in mediazione interculturale consigliano sempre questo genere di esperienza, per questo l’Associazione ne sottolinea l’importanza e collabora alla stesura dei progetti con persone preparate a riguardo.

– **Quali sono gli attori maggiormente coinvolti nella progettazione di una proposta di turismo responsabile?**

Innanzitutto, riteniamo fondamentale l’operato e la volontà delle popolazioni locali. I nostri progetti di viaggio sono nati direttamente dall’intenzione dei gruppi etnici partecipanti al Festival. A loro si è dato un grosso supporto, grazie all’intervento di esperti in comunicazione interetnica, di traduttori che facessero anche da mediatori, di organizzatori in grado di strutturare una tecnica del viaggio dal punto di vista pratico-professionale, di persone che attraverso la loro esperienza potessero dare un mano in una fase del progetto. Ogni viaggio nasce e cresce con i gruppi.

Ogni viaggio ha come prerogativa un progetto particolare, rigorosamente in loco, che possa servire alle comunità dal punto di vista pratico o culturale. Il progetto è scelto direttamente dalle popolazioni native e ad esso va il contributo specifico all'interno della quota di partecipazione ai viaggi. È importante questo, affinché queste popolazioni diventino autonome nella preservazione non solo della loro cultura, ma della loro stessa esistenza, utilizzando mezzi che mirino ad una valorizzazione, piuttosto che ad uno svilimento del loro contesto culturale ed ambientale.

Tutte le scelte dell'associazione e dei gruppi coinvolti si muovono in questo senso, cercando il più possibile di raggiungere una situazione di equità e riconoscimento.

In Italia, abbiamo creato un punto di riferimento fisso per l'associazione e tutti coloro che vogliano conoscere le iniziative promosse, abbiamo una persona che lavora a tempo pieno sul progetto (a cui si uniscono progetti paralleli di tipo formativo, da un lato, e di vendita di artigianato dei gruppi, dall'altro). Abbiamo una stagista e una serie di volontari che ci aiuta nell'organizzazione delle attività dell'associazione.

Gli strumenti di cui ci avvaliamo sono:

- Sito: www.lospiritedelpianetaviaggi.org

Possiede una propria newsletter informativa e produce un Giornalino specifico, sui temi legati alla dimensione interculturale.

- Collaborazioni

- con l'Associazione Culturale Chicuaque In Tonatiuh (www.sestosole.org), nella quale ci si riconosce in finalità, obiettivi e scopi.
- con la Cooperativa Sociale Il Sogno Diverso (www.ilsognodiverso.it), in qualità di appoggio operativo come neo tour operator di turismo responsabile.
- con l'Associazione Ermes (www.ermes.net), per la promozione di turismo responsabile con la multicanalità.
- con AITR (www.aitr.org), nella quale ci si riconosce parte per finalità e metodi di operatività.

- Partecipazione a fiere di settore

- Fa' la cosa giusta
- Terra Futura
- Civitas
- L'Artigiano in Fiera, Milano (in compresenza con Sesto Sole)
- Fiera Terzo Settore Ticino (Svizzera, in compresenza con Sesto Sole)

Lo scopo è quello di presentare a tutti l'iniziativa, cercando di coinvolgere il pubblico più sensibile a questo genere di sostenibilità, ma anche quello meno competente. Obiettivo e scopo della partecipazione alle fiere è quello di sensibilizzare le persone al progetto.

- Produzione di una brochure informativa, comune a tutti i viaggi, che possa presentare l'attività dell'associazione in modo chiaro e sintetico
- Realizzazione di progetti formativi nelle scuole, sul tema dell'interculturalità e della conoscenza dei gruppi etnici coinvolti nel Festival.
- Realizzazione di eventi culturali, in collaborazione con la cooperativa sociale Il Sogno Diverso, che possano avvicinare anche i meno "esperti" ad una dimensione più sostenibile della conoscenza.

- Qual è il target di riferimento per le proposte di turismo responsabile?

In realtà, non c'è un target di riferimento standard... avviciniamo i giovani così come gli adulti o le persone più in là con gli anni... ciascuno per motivi diversi: i giovani per la loro curiosità, per il desiderio di "genuinità" delle cose, per la voglia di una conoscenza più

profonda e meno filtrata. Gli adulti per il loro desiderio di esperienze diverse, di viaggi che non mai avuto modo di valutare, di proposte che non avevano mai visto. Ciò che accomuna tutti è il diverso grado di attenzione verso l'altro e di desiderio di conoscenza.

– **Quali regole di comportamento deve osservare un turista durante una vacanza di turismo responsabile?**

Direi che dovrebbe sempre rifarsi ai principi fondamentali di cui si parlava prima: rispetto, attenzione, equità, sostenibilità, consapevolezza.

– **C'è una reale interazione fra il turista e la comunità ospitante durante una vacanza di turismo responsabile? Come avviene questa interazione?**

Effettivamente sì. Abbiamo molti gruppi coinvolti, ma con tutti abbiamo un rapporto personale molto forte, nato dalla collaborazione durante il festival che realizziamo. Questo ci porta a sottolineare, anche per motivi personali di stima e di affetto nei confronti di queste persone, ad impegnarsi con tutte le nostre forze, affinché il viaggio nelle loro terre non sia solo un' "esperienza diversa", ma sia piuttosto l'occasione di stringere un'interazione profonda con culture così diverse. I nostri gruppi sono tutti gruppi tribali, molto "genuini" per così dire, perché vivono ancora secondo le proprie tradizioni. Questo comporta per noi un grosso impegno, perché significa spesso creare una riunione preparatoria per chi parte... ma anche una per chi riceve! È una questione di "expertise della differenza", perché si vuole far conoscere agli altri qualcosa, ma non si vuole nemmeno danneggiare comunità locali. Perché gli shock culturali possono essere causati in un semplice gesto.. ma le loro conseguenze sono dure da eliminare.

Nel nostro caso specifico, i viaggiatori dormono e mangiano con le comunità ospitanti.. veri e propri villaggi immersi nelle tradizioni più antiche, lontane dalle contaminazioni occidentali..... per esempio, in Burkina Faso si è lavorato per il potenziamento del centro culturale dell'associazione Watinoma, centro nato dalle sole forze dell'associazione locale che richiedeva però spese di gestione e miglioria non indifferenti. Il centro vuole essere anche un luogo di incontro e formazione per tutti i musicisti locali, nonché il punto di incontro per tutto il villaggio e tutta la comunità, soprattutto per tutti i bambini. Il progetto è quello di finanziare le spese per terminare la struttura e di rispondere poi a tutte quelle necessità poste dall'esistenza di un centro culturale. È proprio in questo luogo che i nostri viaggiatori soggiornano fianco a fianco con i locali.

– **Quali sono le destinazioni maggiormente interessate dalle proposte di turismo responsabile?**

L'associazione ha coinvolto pieno i seguenti gruppi etnici:

- Aztechi, Messico
- Mossi, Burkina Faso
- Tuareg, Niger
- Incas, Perù
- Cree, Canada
- Apache, Arizona
- Sami, Lapponia

- Maori, Nuova Zelanda
- Aborigeni, Australia
- Maasai, Kenya
- Eveni, Kamchakta
- Dogon, Mali
- Monaci Tibetani, monastero in India

I primi 4 gruppi hanno già una programmazione definitiva e sono per questo già promossi sul sito e in ogni iniziativa realizzata dall'associazione. Per le altre etnie, parallelamente ad un progetto di sostenimento attraverso l'artigianato, si calcola di arrivare a compimento di tutti i progetti nell'arco di uno/due anni. E' previsto un incremento di 10 nuove etnie all'anno, corrispondenti ai gruppi partecipanti al Festival (es. Zulù del Sudafrica, Beduini del Deserto del Sinai, Cosacchi dall'Ucraina, Indios Sateré Mawé dell'Amazzonia, etc.). Per cui direi che, per quanto ci riguarda non abbiamo preferenze generali sui luoghi di destinazione.

- **Riferendosi al nostro territorio, quali sono le prospettive di sviluppo del turismo responsabile?**

Sono davvero molte... una maggior consapevolezza del nostro vissuto, delle nostre tradizioni rispecchierebbe quella curiosità e quell'attenzione che d'abitudine il viaggiatore responsabile destina alle mete più lontane. Dare un senso di consapevolezza a scelte che sono già orientate verso una nuova sensibilità (come l'apertura di musei etnografici, iniziative riguardanti le tradizioni della terra e dell'agricoltura locale), può essere il primo passo della realizzazione di percorsi responsabili sul territorio.

<i>PINDORAMA VIAGGI CONSAPEVOLI</i>
--

- **Concezione di turismo responsabile**

La parola Pindorama l'abbiamo da subito vista connessa all'idea che volevamo sviluppare: organizzare dei viaggi che contribuiscano a far vedere i luoghi, le terre, i mari, partendo però dall'ascolto delle persone che vi abitano, dalle loro tradizioni, dalle loro storie, dalle loro lotte. Siamo sempre stati convinti che un viaggio non è tale se non porta a favorire un incontro, il più reale possibile, con la realtà che si va a visitare. Tale incontro, secondo noi, può essere agevolato da referenti locali, inseriti nelle realtà sociali dei paesi, che accompagnino i viaggiatori in un percorso più consapevole. Crediamo in un turismo più dolce e delicato, con dinamiche più rispettose delle esigenze degli ospitanti, in viaggi che non solo spostino persone ma anche sensibilità e mentalità. Non siamo né improvvisati né frutto del caso, ma stiamo coniugando una professionalità decennale nel campo del turismo con una visione diversa del mondo e del viaggiare. Non andiamo nel mondo ad imporre le nostre logiche, ma ci confrontiamo con i referenti locali ed assieme a loro decidiamo il da farsi. In questi anni circa 2700 persone hanno viaggiato con noi in piccoli gruppi all'insegna di un nuovo modo di conoscere il mondo. Un risultato per noi straordinario. Quante storie si potrebbero raccontare, quante relazioni si sono intrecciate, quante amicizie sono nate. In un mondo, quello del turismo impegnato ad ottimizzare, a ridurre i costi e a sfruttare sempre di più la gente del Sud del Mondo, Pindorama rimane convinta che un

turismo dolce, di qualità, che si preoccupi di muovere sensibilità e non solo esseri umani, debba avere altri valori di riferimento. Non siamo alla ricerca dei grandi numeri, e neppure alla riproduzione su “scala industriale” dei viaggi, siamo impegnati in una fase di sperimentazione e di fattibilità di viaggi che puntino a favorire degli incontri. Questa è la nostra sfida, che ci sentiamo di portare avanti insieme alle comunità del Sud del Mondo con cui lavoriamo e che insieme a noi decidono le modalità fattive di questa nuova forma di turismo. Quello che proponiamo è di favorire l'incontro con una cultura diversa dalla nostra per ragioni storiche, antropologiche, sociali e politiche. Non cerchiamo l'avventura, l'itinerario complicato, l'emozione a tutti i costi. Durante i nostri viaggi non trascuriamo di visitare le bellezze archeologiche o naturalistiche del paese, ma il senso profondo del viaggio è quello di avvicinarsi, in punta di piedi e con il massimo rispetto, ad una cultura diversa. Il filo conduttore sono gli incontri durante il percorso, gli scambi con le comunità locali, con persone impegnate in organizzazioni sociali, politiche o religiose, del mondo della cultura, in grado di poter offrire un quadro, il meno “schermato” possibile, della realtà che si visita.

- **Caratteristiche dei viaggi responsabili**

Il buon esito di un viaggio Pindorama, l'esperienza ormai lo dimostra, passa attraverso una corretta comprensione da parte dei viaggiatori di quelle che sono le caratteristiche dei nostri viaggi. Di seguito forniamo alcune indicazioni su alcuni punti importanti dei nostri itinerari. Gli accompagnatori dei viaggi non sono guide professioniste, ma “referenti culturali”, persone inserite nelle realtà sociali del paese e in organizzazioni di base partner delle realtà italiane che promuovono il commercio equo e solidale. Gli accompagnatori locali parlano prevalentemente lo spagnolo e sono loro a gestire il viaggio, non partono dall'Italia guide. Soltanto nei paesi non a lingua spagnola (Thailandia, India, Senegal), parte anche un accompagnatore/traduttore dall'Italia che si affianca a quelli locali. Compito della guida locale non è fare da “balia” al gruppo, secondo gli schemi classici del turismo, ma di favorire gli incontri con le comunità, “mediare” fra le culture, agevolare una “comprensione” non filtrata della realtà. Nei viaggi Pindorama si privilegia il lavoro con la piccola economia locale, di regola “tagliata fuori” dal turismo tradizionale. Nei viaggi non vengono utilizzati alberghi di lusso, ma piccoli alberghi locali, posade, alloggi familiari. Non è previsto nei nostri viaggi alloggiare in camere singole. Come mezzi di trasporto utilizziamo pulmann di linea, treni, pulmini. Per i voli utilizziamo sempre voli di linea. In generale, il viaggiare in gruppo, rappresenta una scommessa di democrazia. Nei nostri viaggi, tendiamo più a considerarlo come una risorsa che un ostacolo: anche per questo motivo i partecipanti per gruppo non superano mai le 10/14 unità. L'aspetto più importante che chiediamo ad un gruppo è la capacità di autogestirsi, sia in termini di amministrazione economica, sia in termini di ammortizzatore di tensione e sviluppo di capacità individuali. Un gruppo deve cercare al proprio interno le risposte ad alcuni problemi, lasciando alla guida il tempo e le risorse per gestire la mediazione culturale con la gente e le comunità che verranno incontrate. La riuscita di un viaggio dipende anche dalla capacità dei singoli di fare gruppo e di sapere affrontare situazioni di conflittualità interna. Alcuni dei nostri viaggi utilizzano la formula della cassa comune e altri invece no. Questo perché in alcuni paesi non è possibile un invio anticipato dei soldi per il pagamento di alcuni servizi. In questi viaggi, quindi, il pernottamento, i pasti, i trasporti via terra, verranno pagati sul posto dai partecipanti con la somma prevista in cassa comune. In altri casi invece la cassa comune non è necessaria e la somma che il partecipante paga in Italia comprende già tutte le spese, ad esclusione dei pasti. In questi casi, dunque, Pindorama si preoccupa di inviare ai referenti anticipatamente le somme necessarie a coprire questi servizi. Nei programmi

dettagliati, che è possibile richiederli via email o posta, vengono comunque fornite indicazioni su tutti questi aspetti. E' previsto che ogni partecipante possa richiedere al termine del viaggio una scheda che documenti la composizione finale del prezzo del viaggio. E' poi previsto che venga destinata una quota di 40 dollari a persona al finanziamento di un progetto o microprogetto di solidarietà che possa soddisfare un bisogno delle realtà visitate che viene deciso dai referenti dei viaggi. I progetti finanziati in questi anni sono stati diversi. Ad esempio in Chiapas è stato appoggiato l'Ospedale di Altamirano, in prima linea nella cura della popolazione indigena, in Brasile finanziato il Centro di Petropolis per il recupero dei bambini di strada, nelle riserve indiane del Colorado finanziato un centro per bambini spiritualmente dotati, in Thailandia il "Villaggio dei bambini", un centro di accoglienza dei bambini di strada e minori in difficoltà, in Guatemala la costruzione di una nuova scuola a Chimaltenango. Il significato del progetto, secondo noi, va al di là del significato economico, che comunque resta importante. Sta a significare comunque un riconoscimento per l'ospitalità fornita dalla comunità. Prima della partenza, nei 20 giorni antecedenti, Pindorama organizza fra i partecipanti un incontro preliminare. L'incontro serve anzitutto ai partecipanti per conoscersi, almeno un minimo, per capire le motivazioni che spingono al viaggio, per cercare di appianare in anticipo le varie e diverse esigenze. Durante l'incontro vengono date inoltre notizie utili sia da un punto di vista tecnico (voli, assicurazioni) che pratico e vengono consegnate ai partecipanti le miniguide Pindorama sul paese che verrà visitato. Gli incontri preliminari, almeno per il momento, si tengono a Milano e questo, evidentemente, rappresenta un po' un ostacolo per quei partecipanti che vengono da lontano. Peraltro, in questi anni, abbiamo visto con piacere partecipare agli incontri anche gente del Sud o Centro Italia, che magari approfitta dell'incontro per trovare familiari o amici nei paraggi.

– **Destinazioni interessate dalle proposte di Pindorama**

Argentina, Brasile, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Guatemala, Messico Centro Sud, Nicaragua, Perù, Repubblica Dominicana, Venezuela Bolivariana, Senegal.

<i>ASSOCIAZIONE PLANET VIAGGIATORI RESPONSABILI</i>
--

– **Modo di viaggiare e concezione di turismo responsabile**

Viaggiare in Africa, America Latina, Asia (il discorso però vale anche per l'Italia) senza rinunciare a vedere meraviglie naturali e monumenti artistici ma cercando al tempo stesso di avvicinarsi – con rispetto – a chi in questi paesi vive. Secondo l'Organizzazione mondiale del turismo (OMT) il settore turistico dà lavoro, direttamente o indirettamente, a oltre 250 milioni di persone; il fatturato totale annuo ha superato i 510 milioni di dollari, cioè circa il 10% dell'intero prodotto interno lordo mondiale. Il flusso degli spostamenti, degli investimenti e dei benefici economici del turismo è molto squilibrato. Oltre l'80% di chi viaggia per turismo risiede nei venti paesi più ricchi del mondo, gli stessi che ricevono il 70% dei turisti; inoltre in questi paesi è concentrato il 72% del fatturato complessivo. In un contesto simile, il turismo nei paesi del Sud del mondo può offrire alcuni benefici: per esempio può creare reddito e occupazione nei paesi visitati e può permettere ai turisti di entrare in relazione con popoli e culture talvolta molto differenti. Al tempo stesso esso è contraddittorio: in seguito al contatto con i turisti i paesi e i popoli visitati vedono trasformarsi le proprie culture, le proprie abitudini, le identità più profonde. I turisti – spesso occidentali – rischiano di guardare solo la conferma delle immagini (televise o

dei cataloghi) che già hanno visto prima della partenza e rischiano di dormire, mangiare e spostarsi senza entrare in contatto con la realtà locale. Occorre dunque pensare a modi innovativi e sostenibili per viaggiare, senza compromettere il patrimonio ambientale, culturale e sociale del territorio che si visita e cercando anzi di salvaguardare quelle risorse per le generazioni successive. Nella speranza che il turismo del presente possa riassaporare l'essenza di quello passato senza compromettere quello del futuro. Una delle alternative possibili è il ***turismo responsabile: un modo di viaggiare che privilegia lo scambio con le popolazioni locali del paese di destinazione, l'esperienza umana dell'incontro come momento di arricchimento personale, di crescita, di conoscenza.*** Le comunità locali e le organizzazioni partner con cui collaboriamo sono dunque essenziali per la riuscita dei nostri viaggi. I quali, inoltre, costituiscono una possibilità reale di crescita economica per le persone ed i paesi coinvolti.

- **Attributi fondamentali dei viaggi responsabili**

Tutti i viaggi di turismo responsabile cercano di ispirarsi a equità economica, tolleranza, rispetto, conoscenza e incontro. Vorrebbero essere un modo per **rilanciare le economie** dei paesi di destinazione, anche trasmettendo professionalità alle associazioni con cui si collabora e lasciando la maggior parte dei profitti alle popolazioni locali, a differenza del turismo di massa che esporta la maggior parte dei suoi guadagni. I nostri viaggi dunque di per sé cercano di essere una forma di cooperazione. **L'incontro con le popolazioni locali** è il momento centrale dell'esperienza; un'occasione di confronto e di conoscenza tra abitudini e tradizioni differenti. Viaggiare dunque come possibilità di **provare a capire** una cultura diversa dalla propria e di entrare in contatto con la realtà sociale di un paese. Senza nascondere le difficoltà e talvolta anche i drammi che vivono alcuni popoli, anzi provando a condividere – anche solo parzialmente – le loro speranze di cambiamento. Un'esperienza di questo tipo stimola la consapevolezza degli enormi squilibri esistenti tra Nord e Sud del mondo e permette un lavoro introspettivo, personale e di gruppo. Spesso, dopo il viaggio, si sono creati piccoli gruppi che autonomamente appoggiano progetti di solidarietà. Viaggiare è iniziare una relazione che continua, che non si esaurisce nelle due o tre settimane di ferie all'anno. Tutto questo trascurare il lato più propriamente turistico dell'esperienza: conoscere un nuovo paese significa anche visitare siti archeologici, camminare nella foresta, visitare città e mercati... I nostri viaggi talvolta – quasi sempre nel caso di gruppi numerosi- prevedono un **accompagnatore** che funge soprattutto da **mediatore culturale** e punto di riferimento per il gruppo, ma non è una guida professionista. Altra costante è l'utilizzo per il **pernottamento** di case private, ostello, pensioni locali, cercando comunque il più possibile sistemazioni accoglienti. Può capitare – soprattutto quando il viaggio prevede la permanenza di qualche giorno in comunità indigene – di pernottare in condizioni non sempre comodissime: si richiede in questo caso un po' di spirito di adattamento; ad esempio non è possibile garantire sempre il bagno in camera o l'acqua calda tutto il giorno; l'accompagnatore è comunque in grado di spiegare tutti i dettagli prima dell'inizio del viaggio. Spesso gli **spostamenti interni** utilizzano trasporti pubblici locali o pulmini delle organizzazioni referenti; il **vitto** è spesso gestito attraverso un fondo personale. Alcuni viaggi sono gestiti totalmente con cassa comune (vitto e anche alloggio, guide locali, trasporti); nel catalogo sono segnalati come “viaggi con cassa comune”. Si viaggia sempre in **piccoli gruppi** (10/12 persone al massimo) per limitare gli impatti sulle comunità ospitanti. In alcuni casi una parte della quota viene direttamente destinata al **finanziamento** di un progetto di cooperazione e sviluppo locale visitato. Sempre però il viaggio è di per sé un progetto di sviluppo locale. Questo tipo di viaggi richiede un approccio particolare, di apertura a ciò che è nuovo e diverso; occorre

forse lasciare da parte alcuni luoghi comuni e ricordare che – come in qualsiasi vero viaggio – possono esserci imprevisti, inconvenienti, difficoltà. Si richiede quindi una **capacità di adattamento** probabilmente superiore a quella di un viaggio “tradizionale”: essa viene segnalata nelle caratteristiche di ogni viaggio in una scala che va da bassa a media ad alta.

– **Partner dell'associazione coinvolti nella realizzazione di itinerari di turismo responsabile**

Organizzazioni non governative e associazioni senza scopo di lucro in Italia; associazioni di solidarietà e piccole organizzazioni di turismo alternativo nel Sud del mondo. Senza di loro un viaggio di turismo responsabile non sarebbe possibile, non si potrebbe nemmeno immaginarlo. Per noi – per dare solo alcuni esempi fra i molti possibili – non si può andare in Chiapas e nel Messico del sud senza conoscere le organizzazioni sociali che in modi diversi hanno sostenuto le proteste e le proposte del movimento zapatista, uno degli esperimenti sociali più interessanti e innovativi al mondo nell'ultimo decennio. Nello stesso modo la cooperativa Kato-Ki in Guatemala ci aiuta non solo a gustare i colori dei mercatini locali e gli incanti naturali del paese ma anche, e forse soprattutto, a capire le lotte, le ragioni e le speranze delle comunità indigene in un paese che ha dovuto attraversare l'esperienza lacerante della guerra civile e che tenta – faticosamente – la ricostruzione. Il viaggio in Perù ci permette di entrare in contatto con il mondo delle ragazze e degli adolescenti lavoratori, assai più dignitoso e organizzato di quanto forse molti riescono a immaginare. Anche in Africa ci si sposta attraverso realtà sociali assai differenti: dalle associazioni di giovani che in Senegal vivono nei quartieri periferici di una megalopoli come Dakar fino alla comunità contadina di Shewula in Swaziland, profondamente legata alla propria terra. In Asia si può fare l'esempio di un paese come l'India, enorme e altrettanto complesso: a Calcutta gli amici di Cini aiutano ad avvicinarsi alla realtà dei bambini poveri e delle loro madri.

– **Destinazioni interessate dalle proposte dell'associazione**

America del Nord (Nativi d'America) – America Centrale e Caraibi (Cuba, Guatemala, Messico, Nicaragua) – America del Sud (Argentina, Patagonia, Brasile nord est, Cile, Colombia, Ecuador, Perù) – Africa (Congo, Kenya, Madagascar, Marocco, Senegal, Swaziland e Sudafrica) – Asia (India, Ladakh, Uzbekistan) – Italia (Sicilia Orientale, Sentieri Partigiani)

VIAGGI SOLIDALI – TORINO

– **Filosofia in tema di turismo responsabile**

“L'occhio dello straniero vede solo quello che già conosce” recita un proverbio africano. E in queste parole c'è la sintesi di tanto turismo, soprattutto quello che va alla ricerca disperata “dell'esotico”. Non c'è tour operator oggi che non abbia un programma terzomondista. Ma è un Terzo mondo annacquato; forse che Malindi è il Kenya? O Pukhet è la Thailandia? O Mount Abu l'India? Attaccare i luoghi comuni del turismo è come sparare sulla Croce Rossa. Ma un fatto è certo: il turismo, col suo indotto, rappresenta oggi la principale attività economica a livello mondiale. E come tutte le grandi attività economiche riproduce il disequilibrio tra Nord e Sud del mondo: l'85% dei viaggi è compiuto da meno del 20% della popolazione mondiale ed è in mano a poche

multinazionali che ne traggono tutti i profitti, mentre chi ne paga il prezzo sono gli abitanti delle zone invase dai turisti, spesso estromessi da ogni decisione in merito. Da queste considerazioni è nato un movimento di critica al turismo. In Italia, nel 1997, undici associazioni hanno dato vita all'AITR, che conta ora 35 soci. I membri hanno sottoscritto la “Carta d'identità per viaggi sostenibili”, con l'obiettivo comune di promuovere un modo di fare turismo che sia equo nella distribuzione dei profitti, rispettoso delle comunità locali e a basso impatto ambientale. In concreto: si fa in modo che la maggior parte dei soldi spesi ricadano in loco, viaggiando, dove possibile, con mezzi pubblici, alloggiando presso famiglie, strutture gestite dalle comunità dei villaggi o piccole pensioni. Una parte della quota è destinata a un progetto di sviluppo visitato durante il viaggio. Il cuore dell'esperienza è rappresentato dall'incontro e dalla conoscenza: incontro con i volontari che operano nei progetti delle nostre associazioni e, soprattutto con la popolazione locale; conoscenza reale del paese, nella sua complessità, con i suoi problemi e le speranze della gente. Si viaggia in piccoli gruppi, per permettere una maggiore autonomia dei partecipanti che possono decidere, nei limiti del possibile, il programma del viaggio, uscendo dalla logica del “tutto organizzato”. Pilastro del viaggio è per noi la riunione preparatoria, che permette di cominciare a conoscere gli altri partecipanti, l'associazione che organizza il tour, i progetti e il paese che si visiterà. Ma tutto ciò rimane comunque e sempre una vacanza: non si trascurano le spiagge, i parchi naturali, la storia e l'architettura, le feste e il buon cibo, insomma tutto ciò che il paese visitato può offrire.

– **Tipologia dei viaggi**

I nostri viaggi sono organizzati seguendo i principi base del Turismo Responsabile secondo quanto espresso nella carta dell'associazione AITR di cui facciamo parte; in particolare privilegiamo la scelta di corrispondenti locali e fornitori di servizi che garantiscono un ritorno economico che rimanga nella comunità residente, curiamo la formazione dei viaggiatori, destiniamo una quota di solidarietà ai progetti di 52 € per ogni partecipante, forniamo ai partecipanti una scheda prezzo sulla composizione del costo del viaggio. Programmiamo partenze a calendario per piccoli gruppi (da 6 a 12 persone) ed in alcuni casi anche per individuali (anche viaggi di nozze) o gruppetti precostituiti su richiesta. Per i voli internazionali utilizziamo le principali compagnie di bandiera con voli di linea (raramente voli charter). La scelta per i trasporti interni varia da paese a paese in funzione delle distanze da percorrere (in generale usiamo l'aereo solo per le grandi distanze) e dell'affidabilità dei trasporti pubblici. Laddove è possibile (in Brasile, ad esempio) privilegiamo bus o treni perché anche questo è un modo per entrare più in contatto con la comunità locale. Dove non è consigliabile (spesso in Africa), ci affidiamo a minibus o auto a noleggio con autisti. Per il meritato riposo, la prima scelta si rivolge a piccoli hotel a gestione familiare. Spesso, durante la visita ai progetti si è ospiti nelle sedi delle ONG ed in alcuni casi anche presso famiglie. L'associazione si occupa dell'organizzazione tecnica del viaggio (voli e servizi a terra), mentre ciascuna ONG s'impegna ad organizzare in Italia un momento d'incontro preparatorio per i viaggiatori prima della partenza ed a fornire l'assistenza in loco con propri volontari o mediatori culturali di fiducia.

– **Target di riferimento per i viaggi proposti dall'associazione**

La partecipazione ai viaggi è riservata ai soci; l'associazione è però libera ed aperta a tutti, perciò, chiunque fosse interessato alle nostre attività, può fare richiesta di adesione. **Analisi dati Tesseramento 2003** – Provenienza soci: Piemonte (38%), Lombardia (25%) ed a seguire Veneto, Emilia, ecc..., con una prevalenza del Centro-Nord Italia, ma con iscritti anche dal Sud e dalle Isole. Fascia di età: quella più rappresentata è tra i 20 e i 30 anni

(33%), seguita subito dopo da quelle tra i 30 ed i 40 anni (24%), tra 40 e 50 anni (20%), tra i 50 e i 60 anni (15%); ma la presenza dei partecipanti che vanno dai 20 ai 75 anni (5% over 60) dimostra che l'elemento comune denominatore è sicuramente il coinvolgimento personale sui temi della solidarietà internazionale e la curiosità per un modo di viaggiare più "a contatto con la gente". Elementi che attraversano trasversalmente tutte le età. Sesso: dall'osservazione dei dati statistici rilevati, è evidente che sono le donne ad essere maggiormente interessate alle nostre proposte di viaggio (oltre il 70%). Molto alto è il numero delle persone che si iscrivono singolarmente (73%).

- **Partner dell'associazione**

ONG promotrici:

CISV, CELIM, CMSR, MLAL, ASPEM

ONG che hanno aderito successivamente:

CPS, RE.TE., RICERCA E COOPERAZIONE, MAIS E AMICI DEI BAMBINI

- **Destinazioni interessate dai viaggi dell'associazione**

Albania, Argentina, Benin, Bolivia, Bosnia, Brasile, Brasile: Campo di Conoscenza, Bulgaria, Burkina Faso, Cile, Cuba, Ecuador, Egitto, Etiopia, Ghana, Guatemala, Italia, Kenya, Maldive, Mali, Marocco, Mauritania, Messico, Mozambico, Niger, Perù, Repubblica Dominicana, Repubblica Dominicana: Campo di Lavoro. Romania, Senegal, Senegal: Campo di Conoscenza, Tanzania, Venezuela, Venezuela: Campo di Conoscenza, Zambia, Zambia: Campo di Conoscenza.

CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO

- **Che cos'è secondo lei il turismo responsabile?**

Se devo attenermi alla definizione, direi che è un modo di viaggiare nel rispetto delle diversità di cultura, ambiente, persone; la responsabilità però è anche un fattore storico, soggettivo, culturale e quindi di che cosa ci sentiamo responsabili quando siamo in viaggio? Abbiamo a che fare con una sensibilità che ci portiamo dietro, la quale può essere molto variabile; per esempio la responsabilità nei confronti delle persone che non viaggiano perché non hanno possibilità fisiche o economiche, la sento. So che quando prendo parte a un viaggio, sono una privilegiata e sento una responsabilità nei confronti di chi non c'è; c'è sempre una dimensione personale che è implicita.

- **Qual è secondo lei l'aspetto di maggiore rilevanza che è insito nella proposta del turismo responsabile?**

Premetto che il turismo responsabile o sociale dovrebbe essere una formazione obbligatoria, non solo a scuola ma anche per le persone che lavorano; è un percorso di formazione importante perché ti abitua a stare con persone diverse, è un salto nello spazio e nel tempo quindi ti abitua a relativizzare te stesso e l'ambiente in cui vivi. Tornando alla domanda direi che innanzitutto un aspetto fondamentale può essere identificato nell'ascoltare la diversità, immergersi in essa. Per me il turismo responsabile comporta una valorizzazione della lentezza del viaggio, un confondersi con l'ambiente e le persone che si incontrano in viaggio e l'abitudine alla diversità con la consapevolezza che questa può dare molto, purché ci sia uno scambio.

- **Può esistere un approccio complessivo al fenomeno del turismo responsabile, che tenga anche conto della questione “accessibilità”?**

Non esiste, perché si adotta la logica dei compartimenti stagni; mi sento però responsabile nel fare delle proposte perché si possa lavorare in quella direzione. Turismo responsabile significa anche permettere alle persone con disabilità di accedere a luoghi e proposte di turismo che possono configurarsi sia come strumento di lotta alla povertà che scoperta e sostegno di realtà che possono essere più deboli da un punto di vista ambientale, culturale, ecc....

- **Quali strategie di comunicazione adottare in tema di turismo responsabile? Può essere creato un marchio per questo tipo di esperienze?**

La comunicazione, secondo me, deve passare dai canali ufficiali. Il problema è creare un accordo nel fare delle proposte con tour operator che sono più sensibili e “contaminare” il turismo attuale; è necessario diffondere una sensibilità appropriata sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta. Bisogna insistere anche sulla formazione degli operatori locali e in definitiva concordare una serie di punti qualificanti che possono andar bene per operatori turistici tradizionali e che possono aprire verso forme di maggiore responsabilità nei confronti dei paesi in cui si va. Il marchio è una questione complessa; bisognerebbe che all'interno dei cataloghi delle varie agenzie di viaggio, ci fosse una legenda che permetta ai viaggiatori di dedicare un'attenzione appropriata a itinerari e proposte di turismo responsabile.

- **Ci sono reali possibilità di creare esperienze di turismo responsabile che siano sostenibili da un punto di vista prettamente economico?**

Sì, dovrebbero essere approntate da chi fa turismo responsabile; chi fa turismo responsabile spesso nasce come iniziativa a sostegno della cooperazione internazionale e quindi non ha in mente chi può essere il turista ma ha in mente il paese che si deve visitare. Fa quindi delle offerte e delle proposte che rispondono essenzialmente a questo modello. C'è poi un'altra sensibilità propria di altri viaggiatori; mi riferisco ai viaggi che vengono organizzati dai sindacati, dalle scuole, viaggi sociali che hanno delle finalità che possono essere più di apprendimento e di conoscenza, di solidarietà. Questi viaggi potrebbero essere indirizzati verso località più vicine (e quindi meno costose), con un occhio diverso e differenziati a seconda del grado di responsabilità; ci può essere per esempio chi parte con un occhio di riguardo alla natura, vuole esplorare e scoprire qualcosa di estremamente raro e importante per lui/lei oppure ci può essere chi vuole fare essenzialmente una passeggiata. Le proposte devono quindi essere differenziate ed è un lavoro che deve essere fatto prima da chi fa turismo responsabile, senza dimenticarsi della necessità di avere un forte ruolo delle istituzioni.

- **Come si può sviluppare il turismo responsabile sul nostro territorio? Quali dovrebbero essere le iniziative prioritarie?**

Un'iniziativa importante potrebbe essere l'applicazione dei principi dell'Agenda 21, con un coinvolgimento di tutti gli operatori e i soggetti interessati che in qualche modo incidono sul turismo nel nostro territorio. Per quanto riguarda la provincia, penso che dovremmo essere un territorio che punta sull'innovazione, proprio perché è quella che più ci manca. Dovremmo riuscire a spingere su un turismo che ha degli aspetti fortemente innovativi e valorizzanti la stessa innovazione, nel segno della continuità con alcune nostre tradizioni. Penso che bisognerebbe riuscire a veicolare, anche in contesto internazionale, l'immagine

di Lucca come città cosmopolita e aperta al mondo e agli scambi e consapevole del carattere fortemente innovativo degli stessi.

– **Come sviluppare una proposta realista partendo da territori vicini, quali ad esempio il Parco delle Apuane?**

Secondo me, molti parchi hanno due tipi di difetti: o sono quelli che proteggono al massimo la natura, per cui non si utilizzano realmente o sono quelli che, per non avere l'ostacolo delle resistenze di coloro che abitano in quei posti, salvaguardano soprattutto gli interessi delle persone che ci sono.; magari a scapito anche del parco stesso. Il Parco delle Apuane dovrebbe riuscire a valorizzarsi, presentandosi come natura fruibile a tutti (valorizzando anche la capacità delle persone che vi abitano di starci bene partendo anche dalle loro risorse economiche all'interno del parco come il marmo) e permettendo ad altre persone di entrare in questo circuito. Si dovrebbero studiare dei percorsi turistici che esplorano la lavorazione del marmo, aprire dei laboratori e delle mostre, delle iniziative che facciano capire che ognuno in un percorso di questo genere ha da esprimere qualcosa di se stesso. Allo stesso tempo bisognerebbe riuscire a salvaguardare il parco stesso da alcune invasioni barbariche: per esempio i ristoranti che offrono il pesce con certe ricette che non sono neanche toscane (bisognerebbe far vedere che anche in questi luoghi c'è una cucina tradizionale che può essere valorizzata, spesso vissuta dalle persone del posto come povertà). Si dovrebbero promuovere delle iniziative che recuperano le tradizioni in senso innovativo senza che le persone vivano queste iniziative come simbolo di povertà e in questo è necessario il ruolo delle istituzioni poiché una delle questioni fondamentali è quella degli incentivi economici, di interventi culturali e di attivazione delle risorse presenti in questi territori.

– **Come si può promuovere un'educazione in tema di turismo responsabile? Quali regole di comportamento suggerirebbe a chi intende sperimentare un itinerario di turismo responsabile in un paese dell'est o del sud del mondo?**

Parlando di educazione, ho l'impressione che ci sia già una grande sensibilità però c'è anche un apparente conflitto di interessi; ho l'impressione che si creino dei falsi problemi a proposito dei diversi interessi. La sensibilità c'è, e a volte bisogna fare delle scelte coraggiose; bisognerebbe “cavalcare la tigre”. Si tratta di processi lenti; bisognerebbe coinvolgere chi lavora nel turismo, le istituzioni, i soggetti presenti sul territorio e spingere affinché si possa andare avanti. Il turista responsabile dovrebbe ascoltare, guardare, lasciarsi in sospensione tra il tempo e lo spazio, avere un piccolo diario su cui appuntare le proprie impressioni e le cose che ti colpiscono; in questo modo si scopre ciò che effettivamente è stato importante in quel viaggio e se c'è stato uno scambio con le persone del posto. Bisognerebbe soprattutto cercare una possibilità di dialogo.

– **Per quale motivo il turismo responsabile ha più difficoltà a svilupparsi nel nostro paese rispetto ad altre realtà come quella della Francia?**

Non direi che è presente una grande arretratezza; tant'è vero che l'AITR è sorta prima in Italia ed è più ampia in Italia ma manca il rapporto con le istituzioni e anche il rapporto con il turismo sociale, organizzato con finalità che possono essere più vicine a quelle del turismo responsabile.

– **Quali dovrebbero essere gli attori maggiormente coinvolti nello sviluppo del turismo responsabile? Quale dovrebbe essere il ruolo delle istituzioni?**

Gli attori più coinvolti dovrebbero essere le istituzioni e le associazioni di cittadini, di varie tipologie. Ho l'impressione anche che ci sia sempre più spazio per un consumo critico; ci dovrebbero essere anche delle campagne di sensibilizzazione in questo senso promosse da associazioni che sono più vicine a questo tipo di sensibilità. Le istituzioni attualmente non sono presenti in maniera molto attiva in questo campo. Purtroppo i decisori hanno in mente l'industria turistica fatta da una moltitudine di interessi di operatori ma non hanno in mente un progetto completo (che tenga conto di molte variabili) riguardo lo sviluppo del territorio. Si tende ad ignorare quelli che sono i necessari interlocutori e in un certo senso si calpestano le risorse che potrebbero essere utilizzate al fine di rafforzare la sensibilità in merito a queste tematiche.

– **Ci possono essere delle concrete possibilità di lavoro nell'ambito del turismo responsabile?**

Penso di sì. Credo che sia possibile guadagnare bene, anche nel turismo responsabile. Si dovrebbe cercare di contaminare anche altre modi di fare turismo, puntando molto sulla qualità. Se si insiste con efficacia sulla formazione degli operatori locali, allora credo che il settore possa garantire delle buone opportunità di impiego.

– **A quali categorie di turisti potenziali ci si dovrebbe rivolgere nel proporre itinerari di turismo responsabile?**

Ci sono tante categorie di turisti e secondo me è molto difficile etichettarle a priori; sicuramente si devono tenere presenti gli anziani e i ragazzi giovani che hanno più disponibilità di tempo libero. Non bisogna però sottovalutare il turista che ha delle esigenze etiche, le persone che spendono già tanto per le proposte di turismo responsabile e sono stufe delle vacanze classiche, le quali accetterebbero volentieri delle proposte alternative.

– **Ci sono delle reali possibilità che il turista abbandoni il suo usuale stile di vita consumistico per adottare un atteggiamento responsabile?**

Tutto sta all'organizzazione e alla gestione del viaggio. In questo sta anche la formazione degli operatori. Ci possono essere dei comportamenti irresponsabili, vedasi il fenomeno del turismo sessuale; escludendo quelli che ci vanno con il preciso scopo di avere certe esperienze, si consideri che anche coloro che fanno turismo in quei luoghi per altre finalità possono ricevere queste “offerte”. Non è facile sradicare questo tipo di turismo perché rappresenta una fonte di sussistenza per molte famiglie e a volte è parte integrante della cultura del posto. Quello che bisogna fare è pensare al turismo responsabile non come un “soggiorno in un monastero”; le persone fanno turismo per divertirsi nella maggior parte dei casi ma non si devono creare condizioni che favoriscano l'irresponsabilità del viaggiatore.

– **Allo stato attuale, vengono incoraggiate realmente esperienze di turismo responsabile?**

No; è molto più semplice proporre altri tipi di turismo; fruttano di più a chi gestisce i flussi turistici. Ci deve essere un'azione che va avanti lentamente verso il turismo responsabile; deve essere fatta un'offerta di qualità a prezzi bassi e veicolarla attraverso canali molto semplici e a disposizione di tutti. Si dovrebbero fare poche proposte che siano differenziate a seconda delle varie esigenze e che siano comunque di grande qualità; devono dare la sensazione di aderire ad un'immagine in cui il turista si sente a suo agio, in cui trova un'identità che non era stata ascoltata né da sé stesso né dagli altri.

- **Dovrebbe entrare in vigore, secondo lei, un efficace sistema di certificazione degli operatori che lavorano nell'ambito del turismo responsabile?**

Le certificazioni hanno il vantaggio che spesso spostano l'attenzione su determinati aspetti però spesso sono “formali”. E' senz'altro un passaggio utile, anche a livello europeo. Credo che, di per sé, le certificazioni non siano molto utili per chi fa turismo responsabile; non è la certificazione ciò che riveste maggiore importanza per il turista. Si concentra più sulla preparazione e l'organizzazione del viaggio. La certificazione ti può dare la garanzia di un'attenzione ma non di un risultato.

<p style="text-align: center;">INTERVISTA A ELEONORA CASSINELLI TUTOR DI AREA UMANISTICA E LAUREATA IN ANTROPOLOGIA</p>

– **Che cos'è secondo lei il turismo responsabile?**

Il turismo responsabile è un modo di viaggiare che implica la responsabilità da parte dei turisti ma anche da parte dei tour operator e le comunità ospitanti. Si tratta di una responsabilità di tipo ambientale e anche sociale e culturale. E' un modo di viaggiare che usa i mezzi di trasporto locali, cerca di contribuire per quanto possibile al miglioramento delle comunità locali sia dal punto di vista economico che sociale. E' un turismo anche che cerca il contatto con la popolazione locale; vuole muoversi lentamente e capire la realtà che va a visitare. Il turista responsabile è un turista che si è formato prima dell'esperienza turistica (ha letto libri e ha fatto incontri prima di partire) e, quando si trova in viaggio, cerca di capire in modo ampio la realtà locale (cerca di parlare con le persone che incontra, con i gruppi che organizzano attività sul territorio e possono fungere da rappresentanti della comunità ospitante).

– **Qual è secondo lei l'aspetto di maggiore rilevanza che è insito nella proposta del turismo responsabile?**

La cosa più importante è la dimensione economica; i proventi dell'attività turistica devono ricadere per quanto possibile sulla comunità locale. Naturalmente è fondamentale anche l'aspetto del rispetto reciproco, rispetto per la cultura. Credo però che la dimensione economica sia più facile e sicura da ottenere ed è anche fondamentale in quanto, una volta eliminati gli squilibri economici, saranno eliminati anche gli squilibri di carattere sociale e culturale.

– **Può esistere un approccio complessivo al fenomeno del turismo responsabile, che tenga anche conto della questione accessibilità?**

Sicuramente. Non li vedo come incompatibili. Si tenga presente che il turismo responsabile non è necessariamente un turismo selvaggio e di avventura che viene praticato in un posto difficile da raggiungere. E' un turismo culturalmente diverso che parte da un punto di vista diverso quindi non vedo assolutamente alcun problema nel combinare un'offerta turistica che tenga conto di questi due comparti della domanda.

– **Quali strategie di comunicazione adottare in tema di turismo responsabile? Può essere creato un marchio per questo tipo di esperienze?**

Il marchio c'è già. Esiste l'Associazione Italiana Turismo Responsabile che ha creato il marchio. Il problema di questo marchio è che è troppo restrittivo; per cui non sono ancora riusciti a concedere questo marchio a nessun tipo di proposta responsabile. Hanno anche cambiato la definizione di turismo responsabile aggiustando il tiro. Per quanto riguarda la comunicazione, credo debba uscire dai canali informali e molto elitari in cui attualmente si trova. Oggi chi conosce il turismo responsabile lo conosce perché è particolarmente sensibile su certi temi come il commercio equo e solidale, il volontariato e il terzo settore. Dovrebbe essere invece una proposta accessibile a tutti quindi pubblicizzata e fatta conoscere attraverso canali più facili come le riviste di viaggio.

- **Ci sono reali possibilità di creare esperienze di turismo responsabile che siano sostenibili da un punto di vista prettamente economico?**
Sicuramente. Com'è impostato adesso, il turismo responsabile è molto costoso e per un motivo molto semplice: muove piccoli gruppi di persone, prevede una quota a sostegno di progetti di cooperazione. Penso che questa quota potrebbe benissimo essere eliminata e se si riuscisse ad aumentare il numero dei turisti responsabili, è ovvio che si riuscirebbe anche ad abbassare i prezzi. Si tenga presente inoltre che il turismo responsabile non si fa solamente con i tour operator e le agenzie specializzate ma si fa anche da soli; andare in giro da soli in modo intelligente e responsabile è senz'altro meno costoso che andare in giro in qualsiasi altro modo.
- **Come si può sviluppare il turismo responsabile sul nostro territorio? Quali dovrebbero essere le iniziative prioritarie?**
Il turismo responsabile su Lucca, seguendo le modalità tradizionali, passerebbe da una collaborazione col le associazioni presenti sul territorio che possono in qualche modo mostrare un realtà non stereotipata. Sicuramente si potrebbe uscire dal turismo lucchese stereotipato (la campagna toscana, le colline, la vita in villa) per scoprire un territorio che ha anche una notevole dimensione produttiva e industriale. Per turismo responsabile io intendo anche un turismo attento all'ambiente e quindi valorizzarlo significa creare percorsi nella natura (come i sentieri ciclabili) e rendere accessibili le risorse naturali. Il trasporto pubblico in quest'ottica dovrebbe essere maggiormente sensibile ai problemi dei turisti.
- **Come si può sviluppare una proposta realista partendo da territori vicini, come ad esempio il Parco delle Apuane?**
Prima di tutto si dovrebbe pensare alla raggiungibilità. Ho provato personalmente il fatto che è difficile raggiungere con i mezzi pubblici il Parco delle Apuane. Come proposta penserei a dei percorsi che vadano fatti in più giorni e che non siano ad anello (cioè abbiano inizio su un versante e la fine su un altro versante). All'interno di ciò si dovrebbe avvicinare il turista alla vita dei cavatori (che rappresentano la componente più interessante) e creare un itinerario che parta dal litorale e finisca in Garfagnana. Questo implica la presenza di mezzi adatti a questo scopo, maggiore sicurezza sui sentieri e un'ospitalità compatibile col territorio. Si dovrebbero approntare delle proposte disponibili anche fuori stagione; i rifugi allo stato attuale sono difficilmente raggiungibili. Cercherei di rendere il territorio accessibile a diversi target di persone, non solo a un target alto.
- **Come si può promuovere un'educazione in tema di turismo responsabile? Quali regole di comportamento suggerirebbe a chi intende sperimentare un itinerario di turismo responsabile in un paese dell'est o del sud del mondo?**
Potrebbe diventare una materia di educazione civica, da insegnare alle scuole elementari. Si sa perfettamente che i bambini sono più facilmente sensibilizzabili e sensibilizzati sui temi dell'ambiente. Dal momento poi che il turismo responsabile implica uno stile di vita diverso, impiantare questo stile di vita sin dall'infanzia potrebbe essere la soluzione migliore. Per quanto riguarda le regole di comportamento del turista responsabile, direi prima di tutto che è fondamentale il buon senso il quale nasce dalla cultura e dall'educazione. Si dovrebbe poi dimostrare il rispetto verso la dimensione locale a tutti i livelli (mezzi pubblici, cibo, produzione artigianale, alloggio).
- **Per quale motivo il turismo responsabile ha più difficoltà a svilupparsi nel nostro paese rispetto ad altre realtà come quella della Francia?**

Gli italiani tendono a essere un po' troppo comodi, sono un po' troppo ricchi e soprattutto sono diventati ricchi tardi. Vogliono sottolineare questo status raggiunto; quando sono in vacanza vogliono essere dei re (questo è un atteggiamento riscontrabile anche negli altri turisti europei ma per loro il modo di pensare è cambiato un po' prima rispetto a noi). Gli italiani hanno poi un grosso problema: vogliono mangiare gli spaghetti e la mozzarella e bere il caffè espresso in ogni posto del mondo. Se capissero che anche gli altri cucinano bene, avremmo già fatto un passo avanti. Si tenga presente che legato alla cucina c'è anche tutto il resto.

- **Quali dovrebbero essere gli attori maggiormente coinvolti nello sviluppo del turismo responsabile? Quale dovrebbe essere il ruolo delle istituzioni?**

Prima di tutto è necessaria una sensibilità da parte della domanda, dei clienti del turismo. Sicuramente deve essere presente una sensibilità da parte di chi propone viaggi; anche i tour operator dovrebbero essere sensibilizzati e qualcosa inizia a muoversi; le istituzioni dovrebbero creare una sorta di legislazione adatta a uno sviluppo del turismo responsabile e anche dell'ecoturismo. Questo a livello di macroscala. Adesso si è sviluppata una maggiore sensibilità verso il biologico e verso il commercio equo; si tratta di realtà che si stanno notevolmente espandendo ma che rimangono molto sul passaparola. Questo succede anche nell'ambito del turismo responsabile; credo che quando anche i tour operator dimostreranno maggiore interesse verso questa nuova realtà, il turismo responsabile diventerà sicuramente più rilevante.

- **Ci possono essere delle concrete possibilità di lavoro nell'ambito del turismo responsabile?**

Nel momento in cui i tour operator e la legislazione iniziano a cambiare l'approccio; chi fa turismo responsabile può farlo su diversi fronti. Dal punto di vista degli organizzatori, abbiamo a che fare con gruppi molto piccoli che lavorano con i fondatori e gli imprenditori che difficilmente riescono a occupare qualcun altro. C'è poi il versante di chi fa cooperazione allo sviluppo creando offerte di turismo responsabile nell'est e nel sud del mondo ma questa è una realtà abbastanza complessa che stenta ad emergere; è rivolta ancora a laureati in discipline economiche e non a laureati nel turismo. Credo che a livello di pubblica amministrazione, gli impieghi nel mondo del turismo responsabile dovrebbero essere finalizzati prettamente alla formazione.

- **A quali categorie di turisti potenziali ci si dovrebbe rivolgere nel proporre itinerari di turismo responsabile?**

Come in tutte le cose, i più ricchi che sono anche i più colti e sensibili alle novità sono quelli più facilmente appetibili, quelli a cui le proposte di turismo responsabile possono fare appello. Credo che il turismo responsabile possa essere smontato nelle sue modalità; c'è la dimensione economica, quella ambientale e quella dell'incontro. Questi tre elementi possono essere in un certo modo pesanti: si può passare una vacanza a visitare centri per rifugiati o per orfani (una vacanza pesante e stressante) ma si può passare anche una vacanza in cui abbiamo la dimensione del relax e quella dell'incontro con le comunità locali in modo da creare un'esperienza meno pesante (una vacanza in cui si mangia cibo locale o si comprano manufatti di artigianato locale). Penso quindi che queste proposte "soft" possano essere rivolte a tutti, a un turismo veramente su larga scala.

- **Ci sono reali possibilità che il turista abbandoni il suo usuale stile di vita consumistico per adottare un atteggiamento responsabile?**

Ci sono reali possibilità. Bisogna abbandonare il paternalismo colonialista drammatico che spesso si ha, bisogna abbandonare il fatto di pensare al turismo responsabile come a una forma di carità in quanto si tratta di una precisa scelta economica. Una volta chiariti questi elementi, penso che tutti possano diventare turisti responsabili.

- **Allo stato attuale, vengono incoraggiate realmente esperienze di turismo responsabile?**

Al momento mi sembra che stiano diventando di moda e quindi vengano incoraggiate. Rimangono molto costose e molto spartane per i costi che implicano. Credo quindi che andrebbe rivista sia la comunicazione che la modalità delle proposte.

- **Dovrebbe entrare in vigore, secondo lei, un efficace sistema di certificazione degli operatori che lavorano nell'ambito del turismo responsabile?**

Ci sono già stati dei tentativi. C'è una Green Label, c'è il marchio di AITR che dovrebbe diventare più valido; dovrebbe essere pensata una certificazione europea che poi l'Italia adotta. Attualmente il turismo non è fra le materie di interesse della comunità europea; se si dimostrasse un maggiore interesse a livello europeo e si arrivasse a un marchio europeo, sicuramente sarebbe un grosso passo avanti.

- **Quali consigli potrebbe dare a uno studente che desidera lavorare nell'ambito del turismo responsabile?**

Puntare sull'economia e di non disdegnare di lavorare in un tour operator normale o comunque in una struttura di turismo normale; credo che chi è sensibilizzato sui temi del turismo responsabile e dell'ecoturismo possa all'interno di una struttura di turismo di massa cominciare ad apportare dei cambiamenti

INTERVISTA A PAOLO CORTI

DOCENTE DI MARKETING DEL TURISMO E ECONOMIA E TECNICA DELLA PUBBLICITA'

- **Che cos'è secondo lei il turismo responsabile?**

E' sicuramente un concetto complesso; come elementi comuni a tutta questa complessità ci sono dei valori. La responsabilità è quindi il minimo comune denominatore di tutti i vari tipi di turismo responsabile. Di base ci sono determinati valori che ne differenziano poi le varie declinazioni: penso al rispetto per l'ambiente, la valorizzazione della natura, l'educazione dei figli, il turismo legato alla valorizzazione di un territorio che dal punto di vista economico ne ha bisogno. Alla base, ripeto, devono essere presenti dei valori.

- **Qual è secondo lei l'aspetto di maggiore rilevanza che è insito nella proposta del turismo responsabile?**

Se devo esprimere una valutazione in merito a questo aspetto, mi esprimerei dal punto di vista del consumatore. Da questa prospettiva, secondo me, è importante che ci sia una chiara identificazione dei vantaggi presenti per il viaggiatore all'interno di una proposta di turismo responsabile.

- **Può esistere un approccio complessivo al fenomeno del turismo responsabile che**

tenga anche conto della questione “accessibilità”?

Direi che le due cose non sono nettamente in contrasto; sarebbe bellissimo poter conciliarli in maniera efficace. Ci sono dei tipi di turismo responsabile che prevedono l'avvicinamento dell'uomo alla natura dove l'accessibilità è un grosso ostacolo e sinceramente non so quanto possa essere superato; all'interno di altre tipologie invece i due ambiti si possono conciliare facilmente.

– **Quali strategie di comunicazione adottare in tema di turismo responsabile? Può essere creato un marchio per questo tipo di esperienze?**

La comunicazione deve basarsi sicuramente su leve di tipo emozionale e deve far leva su determinati valori personali, quelli più alti per intenderci. Un marchio ha una serie di significati; tra questi vi è l'individuabilità. Nel momento in cui un'impresa decide di entrare nel mercato turistico, ritengo utile per promuovere la sua attività fornire al consumatore una bussola attraverso la quale potersi orientare.

– **Ci sono reali possibilità di creare esperienze di turismo responsabile che siano sostenibili da un punto di vista prettamente economico?**

Credo di sì. D'altra parte il turismo responsabile comporta di per sé uno stile di consumo non particolarmente dispendioso. Il problema non sta tanto nella spesa, quanto nel rapporto qualità/prezzo che viene ricercato da qualsiasi consumatore: responsabile e non. Nessun consumatore ha voglia di essere preso in giro.

– **Come si può sviluppare il turismo responsabile sul nostro territorio? Quali dovrebbero essere le iniziative prioritarie?**

Le iniziative prioritarie dovrebbero puntare a un coordinamento maggiore. A mio parere esiste già un turismo responsabile; non è ben segmentato e individuato dai consumatori. A livello di comunicazione bisognerebbe cercare di fornire delle informazioni più specifiche perché c'è una gran voglia di turismo responsabile ma forse il consumatore non sa bene cosa sia.

– **Come si può sviluppare una proposta realista partendo da territori vicini, quali ad esempio il Parco delle Apuane?**

Cambiando il vestito a un prodotto che esiste già. Il Parco delle Apuane è visto come qualcosa di troppo banale; il vero valore del Parco delle Apuane credo debba risiedere nella comunicazione.

– **Come si può promuovere un'educazione in tema di turismo responsabile? Quali regole di comportamento suggerirebbe a chi intende sperimentare un itinerario di turismo responsabile in un paese dell'est o del sud del mondo?**

Bisogna definitivamente partire dalle scuole. Uno dei momenti in cui mi vergogno di più di essere italiano è quando vedo in vacanza i turisti in giro per il mondo da soli o in gruppo. L'italiano purtroppo non è assolutamente un buon turista responsabile, specialmente al di fuori del suo paese. Al di là delle regole della buona educazione, che sono violate costantemente, ci dovrebbe essere il rispetto per la cultura dei luoghi che va a visitare, una curiosità che dovrebbe animare lo spirito del viaggiatore e una cooperazione con la comunità del luogo in modo che l'interazione diventi anche un interscambio. Il tutto naturalmente deve essere basato sulla condivisione di valori universali come l'amore, la fratellanza e il rispetto per la natura.

- **Per quale motivo il turismo responsabile ha più difficoltà a svilupparsi nel nostro paese rispetto ad altre realtà come quella della Francia?**
Perché non siamo responsabili noi per primi. Si tratta di un prodotto che la maggioranza dei turisti non sente come proprio e questa percezione ostacola la formazione di un reale bisogno al riguardo, o meglio fa sì che venga avvertito solo da una cerchia ristretta di viaggiatori.
- **Quali dovrebbero essere gli attori maggiormente coinvolti nello sviluppo del turismo responsabile? Quale dovrebbe essere il ruolo delle istituzioni?**
Non credo che il turismo responsabile possa essere sviluppato da un unico attore; il palcoscenico dovrebbe essere composto da una moltitudine di attori. Indicare un ordine di priorità è sicuramente difficile; porrei al centro colui che l'idea imprenditoriale di lanciare il prodotto poi costui deve essere contornato da associazioni e organismi pubblici che condividono gli stessi valori. Da solo credo non ce la possa fare, altrimenti si traduce in un'iniziativa commerciale. Non credo che il turista voglia avere la percezione che tutto ruota attorno al business: non è questa la caratteristica del turismo responsabile. C'è un forte ruolo dell'associazionismo, delle organizzazioni legate all'ambiente e naturalmente la comunicazione deve essere chiara; altrimenti diventa un tipo di turismo banale che è analogo a tutti gli altri.
- **Ci possono essere delle concrete possibilità di lavoro nell'ambito del turismo responsabile?**
Se devo essere sincero, nell'immediato la mia risposta è no. Manca di fondo una sensibilizzazione verso il tipo di prodotto; è difficile prevedere quale possa essere la domanda potenziale in relazione a questo tipo di prodotto. Resta il fatto che l'italiano è di base un turista irresponsabile quindi questo non gioca a favore di questo prodotto. Sarei molto contento di essere smentito in questo senso. Personalmente e senza dati alla mano, non sarei particolarmente ottimista nel breve periodo; nel medio/lungo periodo credo invece che qualcosa possa cambiare.
- **A quali categorie di turisti potenziali ci si dovrebbe rivolgere nel proporre itinerari di turismo responsabile?**
Il turista non italiano, numericamente, può pensare molto più facilmente a questo tipo di prodotto, a patto che gli venga proposto in maniera molto chiara e netta. Il mercato è vasto; c'è una forte componente di turisti che viene in Italia secondo questa finalità. Forse non sa con precisione che si tratta di un itinerario di turismo responsabile; se la comunicazione riuscisse a illustrare l'offerta di turismo responsabile in maniera più chiara, credo che la domanda potrebbe allargarsi. Per quanto riguarda il turista italiano, sono un po' più pessimista.
- **Ci sono reali possibilità che il turista abbandoni il suo usuale stile di vita consumistico per adottare un atteggiamento responsabile?**
Questo dipende anche da come viene fornito il prodotto. Nel corso di Marketing del Turismo, abbiamo più volte ribadito il fatto che una delle caratteristiche fondamentali del prodotto turistico è la forte interazione fra produttore e fruitore del servizio. E' chiaro che se l'albergatore che ospita il turista si comporta in modo irresponsabile, è evidente che il turista si sente maggiormente autorizzato a comportarsi in maniera irresponsabile. Se il turista invece ha l'occasione di soggiornare in un ambiente dove le pratiche della

responsabilità sono costantemente seguite, è chiaro che sentirà una maggiore propensione se non un “obbligo” a comportarsi in modo responsabile. Questo rientra nella teoria dell'influenza dell'ambiente sul comportamento del consumatore.

- **Allo stato attuale, vengono incoraggiate realmente esperienze di turismo responsabile?**
Secondo me no. Dal punto di vista commerciale, fundamentalmente nessuno ci crede. C'è la paura che questo tipo di iniziative possano non avere successo e vengano relegate in un angolo remoto. Nessuno poi forse ci ha mai investito risorse realmente.
- **Dovrebbe entrare in vigore, secondo lei, un efficace sistema di certificazione degli operatori che lavorano nell'ambito del turismo responsabile?**
Lo vedo come passo numero 2. Bisogna prima passare da una fase di conoscenza del prodotto, dell'esperienza turistica per poi passare a una fase di consapevolezza. Allo stato attuale c'è troppa poca conoscenza; una volta che l'abbiamo conosciuto possiamo poi apprezzare le varie differenze. Solo allora vincerà chi sarà certificato.
- **Quali consigli potrebbe dare a uno studente che desidera lavorare nell'ambito del turismo responsabile?**
Valutarne le potenzialità. Trovare un impiego significa trovare un sbocco per il futuro. Il turismo responsabile è una cosa della quale ci si può innamorare abbastanza facilmente. L'amore per le cose va bene in certi momenti; nel momento in cui una persona deve costruire qualcosa, bisogna che stia maggiormente con i piedi per terra. I sentimenti a volte portano a sollevarsi un po' da terra quindi si deve cercare di tradurre questi sentimenti in numeri. Se questi tornano allora è una cosa fantastica perché uno studente ha l'opportunità di impegnarsi in un'impresa molto bella. Bisogna naturalmente vedere se questi numeri ci sono.

INTERVISTA A ENRICA LEMMI <i>DOCENTE DI GEOGRAFIA DEL TURISMO</i>

- **Che cos'è secondo lei il turismo responsabile?**
E' quel turismo che si rivolge con rispetto verso le località di arrivo dei flussi turistici e l'ambiente e anche verso le popolazioni e le comunità locali che occupano questi spazi.
- **Qual è secondo lei l'aspetto di maggiore rilevanza che è insito nella proposta del turismo responsabile?**
Un approccio nuovo da parte del turista che si dimostra più rispettoso e dal punto di vista della comunità locale un processo di governo delle risorse turistiche che sia partecipato come si intende usando una metodologia bottom-up (dal basso verso l'alto); un coinvolgimento delle diverse componenti locali proprio per tutelare, valorizzandoli, non solo i beni culturali diffusi sul territorio ma anche le identità e i valori locali in termini sociali oltre che culturali e paesaggistici.
- **Può esistere un approccio complessivo al fenomeno del turismo responsabile, che tenga anche conto della questione “accessibilità”?**

E' senz'altro auspicabile. Mi rendo conto però che ci sono delle grandi difficoltà che sperimentiamo anche nel nostro quotidiano. Credo che, per la filosofia che è alla base del turismo responsabile, sarebbe un grande traguardo. E' chiaro però che richiede un dispendio di risorse in termini di capitali che vanno investiti secondo logiche e politiche dedicate che purtroppo sono molto onerose anche dal punto di vista del superamento delle barriere architettoniche e, comunque, del miglioramento della funzionalità degli spazi e dei servizi turistici.

- **Quali strategie di comunicazione adottare in tema di turismo responsabile? Può essere creato un marchio per questo tipo di esperienze?**

Reputo un marchio di turismo responsabile un traguardo. Un po' come nel caso degli Ecolabel, darebbe la possibilità di riconoscere immediatamente secondo un codice ben definito una località interessata da esperienze di turismo responsabile. Per quanto riguarda le strategie di comunicazione, credo che si possano adottare su livelli diversi: formazione (che richiede dei tempi di maturazione abbastanza lunghi) e comunicazione di massa (la quale può contribuire ad attivare dei processi di sensibilizzazione; sviluppare una coscienza critica riguardo a cosa realmente significa fare turismo oggi).

- **Ci sono reali possibilità di creare esperienze di turismo responsabile che siano sostenibili da un punto di vista prettamente economico?**

Certamente. Dalla parte del turista credo sia importante, come ho già detto, avere una maggiore attenzione verso il territorio interessato dalla vacanza; bisognerebbe cercare di non causare grossi impatti sul contesto locale di arrivo. Il turista dovrebbe accontentarsi quindi di ciò che il territorio è in grado di offrire e anche saper rinunciare a quelli che sono i normali punti di riferimento quotidiani (alloggi, comportamenti). Si dovrebbe abbandonare la veste di turista “psicocentrico”, il quale attiva richieste “onerose”, dal punto di vista economico, per la realtà locale (in termini di beni di consumo, strutture). Da parte delle comunità locali invece si deve puntare sui beni esistenti; patrimoni paesaggistici ma anche culturali che sono inclusi nei contesti di arrivo dei flussi turistici.

- **Come si può sviluppare il turismo responsabile sul nostro territorio? Quali dovrebbero essere le iniziative prioritarie?**

Si deve senz'altro puntare sulle valenze locali, fare leva sul senso di appartenenza delle comunità ai propri luoghi, riscoprire il patrimonio e la memoria di questi luoghi avendo cura di valorizzarli in maniera rispettosa (sia verso l'ambiente sia verso la qualità della vita in questi contesti). Si dovrebbe altresì adottare una vera e propria diversificazione dell'offerta turistica ed entrare in un'ottica di sinergia territoriale. Si deve cercare di lavorare in maniera integrata sulle diverse tipologie di turismo storicamente presenti sul territorio per cercare di creare un sistema e lavorare in maniera sinergica. Si dovrebbe quindi creare una regione turistica polifunzionale che, da un lato sia in grado di resistere alle varie sollecitazioni del mercato turistico e, dall'altro, riesca ad arginare gli effetti di forte concentrazione spazio-temporale legati all'alta stagionalità del fenomeno turistico (vedi turismo balneare).

- **Come si può promuovere un'educazione in tema di turismo responsabile? Quali regole di comportamento suggerirebbe a chi intende sperimentare un itinerario di turismo responsabile in un paese dell'est o del sud del mondo?**

Bisogna lavorare molto sui processi di formazione e di educazione, ambientale prima di tutto. Ho avuto esperienza di alcuni di questi processi e ho notato che con i ragazzi, che

sono la componente ancora più sana della nostra società, è più facile far passare questi messaggi. Sono abbastanza ricettivi, permeabili e quindi riescono a recepire in maniera quasi naturale questi concetti riguardo al turismo responsabile; forse perché non hanno altri modelli di riferimento a proposito del fare turismo. Il turista responsabile deve sicuramente dimostrare un rispetto assoluto verso quello che visita, senza pretendere o avere delle richieste che poi provocano grossi impatti sulle società locali con conseguente danno a livello culturale.

- **Per quale motivo il turismo responsabile ha più difficoltà a svilupparsi nel nostro paese rispetto ad altre realtà come quella della Francia?**

Rispetto ad altri contesti europei, l'Italia è stata interessata da uno sviluppo piuttosto tardivo e questo fatto ha determinato un certo ritardo, a livello culturale, nella nascita di un'adeguata sensibilizzazione verso particolari temi ambientali e sociali come il turismo responsabile. Si tratta di un ritardo culturale che attualmente si sta cercando di recuperare.

- **Quali dovrebbero essere gli attori maggiormente coinvolti nello sviluppo del turismo responsabile? Quale dovrebbe essere il ruolo delle istituzioni?**

Gli attori fondamentali che devono essere coinvolti in questo processo sono essenzialmente tre: il turista adeguatamente formato e sensibilizzato riguardo a questa tematica, gli operatori del settore che realizzano e propongono itinerari turistici e naturalmente le comunità locali, come ho già detto, maggiormente sensibilizzate in tema di valorizzazione delle risorse locali. All'interno di questo circuito, il ruolo delle istituzioni è senz'altro creare le condizioni per cui questi requisiti possano essere soddisfatti.

- **Ci possono essere delle concrete possibilità di lavoro nell'ambito del turismo responsabile?**

Certamente. Ho notato che la domanda turistica è molto cambiata negli ultimi tempi. E' cambiata la domanda internazionale e oggi comincia a evolvere anche la domanda interna. Secondo me, ci sono delle possibilità concrete di impiego proprio perché c'è richiesta di un turismo alternativo, diverso da tutti gli altri scenari che la globalizzazione spaziale ha importato in tutti i settori dell'economia, compreso il turismo.

- **A quali categorie di turisti potenziali ci si dovrebbe rivolgere nel proporre itinerari di turismo responsabile?**

Prima di tutto al turista più "maturo" il quale è più sensibile alle tematiche ambientali, del recupero della memoria storica e di valorizzazione delle risorse locali e che ha un grande rispetto per ciò che visita, un po' come l'esploratore di stampo ottocentesco che viaggiava per cercare delle occasioni di incontro non solo ambientale ma anche sociale e culturale. Non si dovrebbe trascurare però la componente più giovane della società presso la quale i messaggi che stimolano, sostengono la valorizzazione di questa nuova forma di turismo passano più facilmente.

- **Ci sono reali possibilità che il turista abbandoni il suo usuale stile di vita consumistico per adottare un atteggiamento responsabile?**

Sì. Bisogna lavorare sulla formazione e a livello di media per far sviluppare delle conoscenze critiche che mettono da parte quell'atteggiamento da predatori tipico della nostra società occidentale. Quest'ultimo è il tipico atteggiamento da consumatore/conquistatore che deve essere assolutamente rimosso.

- **Allo stato attuale, vengono incoraggiate realmente esperienze di turismo responsabile?**

Direi che vengono incoraggiate ma in maniera molto settoriale. In un contesto più generale si continua ancora con quelli che sono i modelli più convenzionali del turismo di massa che, come sappiamo, sono gestiti dai grandi tour operator e dai grandi movimenti di capitali di gestione internazionale che non sono assolutamente interessati ad attivare dinamiche di turismo responsabile.

- **Dovrebbe entrare in vigore, secondo lei, un efficace sistema di certificazione degli operatori che lavorano nell'ambito del turismo responsabile?**

Absolutamente. La formazione di cui parlavo prima non la dobbiamo pensare solo rivolta alla domanda ma anche all'offerta. E' evidente che un operatore che è ben formato ed è sensibile alla tematica del turismo responsabile, cercherà di sostenere questa forma di turismo e cercherà di utilizzare quotidianamente nel suo lavoro questo concetto. Questo fatto può essere vantaggioso sia per l'offerta che per la domanda; il turista responsabile saprà bene a chi rivolgersi per sperimentare vacanze di questo tipo. Si tratta in definitiva di una vera e propria garanzia per il cliente

- **Quali consigli potrebbe dare a uno studente che desidera lavorare nell'ambito del turismo responsabile?**

Allo stato attuale, non è facile trovare un posto in questo comparto turistico però credo che sia un settore in crescita in cui ci sono delle ottime opportunità di investimento in termini di risorse umane. Il mio consiglio è affrontare un'opportunità come questa con grande passione; se uno crede in questi concetti ed è capace di portarli avanti con coerenza e serietà, allora sarà efficace nel trasferirli a fasce sempre più ampie di turisti.

<p style="text-align: center;">INTERVISTA A MARIA GIULIA PACINI <i>RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE CAMPUS</i></p>

- **Che cos'è secondo lei il turismo responsabile?**

E' la forma più innovativa e a cui tutti dovrebbero adattarsi per quanto riguarda il concetto di turismo; un turismo che si basa sia sulla giustizia sociale che economica.

- **Qual è secondo lei l'aspetto di maggiore rilevanza che è insito nella proposta del turismo responsabile?**

Secondo me l'aspetto di maggiore rilevanza è costituito dall'innovazione che comporta: il turismo responsabile comporta non lo sfruttamento delle risorse del territorio bensì la loro valorizzazione; è un turismo economicamente conveniente per le popolazioni che abitano un determinato territorio. Si dice anche che è ecologicamente sostenibile nel senso che le risorse naturali non vengono sfruttate bensì rispettate; è anche equo e solidale, con riferimento ai diritti delle popolazioni che abitano determinate zone che poi sono le zone turistiche di base.

- **Può esistere un approccio complessivo al fenomeno del turismo responsabile, che tenga anche conto della questione "accessibilità"?**

Quando si parla di turismo responsabile o di turismo sostenibile si deve anche considerare il turismo accessibile; turismo responsabile e turismo accessibile sono strettamente legati, fanno parte di una stessa catena ed entrambi comportano una scrupolosa attenzione e rispetto per le diversità, intese sia in senso fisico (persone diversamente abili) che in senso sociale e culturale.

- **Quali strategie di comunicazione adottare in tema di turismo responsabile?**
Bisogna premettere che delle strategie di comunicazione esistono già e sono intese a promuovere e comunicare che dagli anni 70 e 80 è nata questa nuova forma di turismo. In realtà, secondo me, non sono stati fatti ancora grandi investimenti nel settore marketing e comunicazione. Esaminando alcuni dei materiali promozionali prodotti dai tour operator maggiori, non ho trovato alcuna precisa indicazione riguardo al fatto che il tale villaggio o il tale albergo fossero accessibili anche per persone diversamente abili. La comunicazione dovrebbe essere soprattutto potenziata al fine di promuovere una maggiore sensibilizzazione che coinvolga sia il consumatore finale che i tour operator.
- **Ci sono reali possibilità di creare esperienze di turismo responsabile che siano sostenibili da un punto di vista strettamente economico?**
Dal punto di vista dell'offerta turistica ci sono dei fondi messi a disposizione dalla Comunità Europea e destinati a chi intende aprire un business in questo ambito turistico. Sono fermamente convinta che aprire un'impresa che opera nel campo del turismo responsabile comporti notevoli vantaggi per tutti, sia per i consumatori sia per coloro che cercano un impiego di questo genere ed hanno difficoltà a posizionarsi sul mercato turistico.
- **Come si può sviluppare il turismo responsabile sul nostro territorio?**
Innanzitutto bisogna favorire la diffusione del concetto e per fare ciò bisogna pensare a due mondi diversi: il fruitore del prodotto turistico, il quale deve essere sensibilizzato a monte dell'esperienza turistica attraverso un'offerta efficace di “pacchetti responsabili” e gli operatori che lavorano nell'ambito del turismo che devono essere adeguatamente formati. Non dimentichiamoci delle istituzioni che dovrebbero essere attivamente coinvolte nella formazione attraverso l'organizzazione di meeting, seminari e workshop per favorire una maggior sensibilizzazione in tema di turismo responsabile.
- **Come sviluppare una proposta realista partendo da territori vicini, quali ad esempio il Parco delle Apuane?**
L'imperativo è una adeguata formazione degli operatori e un sincero coinvolgimento degli stessi e delle istituzioni coinvolte. Questi due fattori sono gli ingredienti fondamentali per far sì che possa essere organizzata una proposta realista e godibile per il fruitore finale.
- **Come si può promuovere un'educazione in tema di turismo responsabile? Quali regole di comportamento suggerirebbe a chi intende sperimentare un itinerario di turismo responsabile in un paese dell'est o del sud del mondo?**
Anche qui si devono considerare due mondi; il turista e la popolazione che ospita. Il turista che visita un paese straniero deve conoscerne la civiltà e rispettare i relativi costumi; la popolazione ospitante prima ancora che educata sul turismo responsabile deve essere formata.
- **Per quale motivo il turismo responsabile ha più difficoltà a svilupparsi nel nostro**

paese rispetto ad altre realtà come quella della Francia?

Nonostante il turismo responsabile sia venuto alla ribalta da molto tempo, il nostro paese si sta lentamente adattando a questo nuovo modo di concepire il turismo; basti pensare alle varie certificazioni che si stanno lentamente facendo strada anche in Italia. In altri paesi queste certificazioni sono obbligatorie per poter portare avanti offerte di turismo responsabile; per noi queste certificazioni non sono ancora obbligatorie e purtroppo prevale molto spesso la corrente che non tiene conto di questi aspetti non considerando quale può essere nel futuro l'impatto di un turismo che non è responsabile.

– **Quali dovrebbero essere gli attori maggiormente coinvolti nello sviluppo del turismo responsabile?**

Purtroppo ho constatato molto spesso che i grandi attori del mercato turistico non hanno ancora un'adeguata sensibilizzazione in merito a questo tema. E' necessario giocare su due grandi comparti: gli enti pubblici e i tour operator. Dovrebbe essere avviata una valida formazione dei primi per poi intervenire sui secondi.

– **Ci possono essere delle concrete possibilità di lavoro nell'ambito del turismo responsabile?**

Senz'altro, devono esserci. Sul mercato sono molto richiesti esperti e figure professionali specializzate in questo ambito; la richiesta è forte e riguarda anche persone non necessariamente appartenenti al mondo del turismo, bensì soggetti che collaborano con imprenditori turistici e che siano adeguatamente sensibilizzati e formati in tema di turismo responsabile.

– **A quali categorie di turisti potenziali ci si dovrebbe rivolgere nel proporre itinerari di turismo responsabile?**

Allo stato attuale il turismo responsabile si presenta come un turismo di élite; il turista responsabile tipo è una persona giovane, ha studiato e ha una propria educazione. Il “pacchetto responsabile” è rivolto maggiormente a persone che sono più sensibili a questa tematica quindi il fruitore modello si colloca nella fascia 25-30 anni, con la speranza che saranno loro a diffondere questa sensibilità alle altre generazioni.

– **Ci sono reali possibilità che il turista abbandoni il suo usuale stile di vita consumistico per adottare un atteggiamento responsabile?**

Certamente. Direi che sarebbe quasi da sciocchi recarsi in una località dove si praticano esperienze di turismo responsabile e poi adottare atteggiamenti di intolleranza verso persone che hanno un colore di pelle diverso dal nostro o che hanno usanze diverse dalle nostre. Naturalmente la probabilità che tali atteggiamenti si verifichino è ulteriormente ridotta dal fatto che coloro che intendono praticare un'esperienza di turismo responsabile devono prima prendere visione del particolare codice etico da rispettare nelle zone di arrivo.

– **Allo stato attuale, vengono incoraggiate realmente esperienze di turismo responsabile?**

Il turismo responsabile è diventato parte integrante del mercato turistico mondiale e sicuramente la sua quota di mercato crescerà nel futuro. Gli enti turistici e altri soggetti ad essi collegati stanno cominciando ad impegnarsi per favorire la nascita di una profonda sensibilizzazione riguardo questo importantissimo tema. Credo quindi che queste

esperienze vengano abbastanza incoraggiate allo stato attuale e credo anche che nel futuro diventeranno la norma per chi vuole fare turismo.

- **Dovrebbe entrare in vigore, secondo lei, un efficace sistema di certificazione degli operatori che lavorano nell'ambito del turismo responsabile?**

Nel nostro paese, le certificazioni previste sono certificazioni tese a semplificare il modo di vivere o a garantire il rispetto di particolari normative; sfortunatamente queste certificazioni non sono ampiamente diffuse e non diventano mai dei veri e propri standard. Attualmente dovrebbe esserci una maggiore adozione delle certificazioni SA800 e Ecolabel che sono attualmente quelle più importanti per quanto riguarda il tema della sostenibilità.

- **Quali consigli potrebbe dare a uno studente che desidera lavorare nell'ambito del turismo responsabile?**

Informarsi il più possibile sui bandi in ambito europeo per l'erogazione di fondi a chi intende avvicinarsi a questo nuovo mondo e iniziare a fare l'imprenditore in questo nuovo ambito del turismo che non tarderà sicuramente ad esplodere.

INTERVISTA A PAOLA PARDINI

RESPONSABILE DIREZIONE E COORDINAMENTO ASSOCIAZIONE CAMPUS

- **Che cos'è secondo lei il turismo responsabile?**

E' necessario dire che il termine turismo responsabile comporta molte implicazioni. Principalmente si intende quel turismo che si avvale dei grandi valori della vita; comporta il rispetto per la natura, le persone, la cultura, la storia e l'ambiente. E' un turismo attento a non calpestare le tradizioni e i valori caratteristici di un paese.

- **Qual è secondo lei l'aspetto di maggiore rilevanza che è insito nella proposta del turismo responsabile?**

A mio avviso, l'aspetto di maggiore importanza è il rispetto della natura, intesa come patrimonio principale di tutta l'umanità. Si tratta quindi di un rispetto nei confronti dell'ecosistema e del territorio che deve essere valorizzato e preservato per le generazioni future. Non bisogna naturalmente dimenticare il rispetto della cultura e di tutto il patrimonio umano locale.

- **Può esistere un approccio complessivo al fenomeno del turismo responsabile, che tenga anche conto della questione "accessibilità"?**

Certamente. Coloro che si fanno portavoce di un turismo responsabile mondiale, devono tutelare gli interessi di tutte le persone che viaggiano e devono privilegiare anche i diversamente abili. Il turismo responsabile deve tenere conto di queste particolari categorie di utenti, riconoscendo loro dei vantaggi particolari.

- **Quali strategie di comunicazione adottare in tema di turismo responsabile? Può essere creato un marchio per questo tipo di esperienze?**

Le strategie di comunicazione da adottare sono molteplici. Essendo il tema ancora sconosciuto ai più, c'è bisogno di una comunicazione che coinvolga vari canali come la carta stampata, i siti internet, le associazioni coinvolte; deve essere presente una maggiore

enfasi su questo tema da promuovere anche per mezzo di seminari e workshop. Il marchio deve essere creato e deve essere riconosciuto a tutte quelle realtà che si impegnano al rispetto e al mantenimento degli standard di turismo responsabile.

- **Ci sono reali possibilità di creare esperienze di turismo responsabile che siano sostenibili da un punto di vista prettamente economico?**

Certamente. Quando penso al turismo responsabile, penso a un turismo accessibile e che è aperto a tutti. Si pensa sempre che particolari bellezze naturali, che possono rientrare a volte all'interno di itinerari di turismo responsabile, debbano essere accessibili solo a pochi; ritengo invece che la valorizzazione di queste risorse e una fruizione del prodotto turistico attenta a queste possa essere possibile e coinvolgere anche numeri consistenti.

- **Come si può sviluppare il turismo responsabile sul nostro territorio? Quali dovrebbero essere le iniziative prioritarie?**

Ritengo che il turismo responsabile si possa sviluppare favorendo la nascita di un network, una rete; è necessario il coinvolgimento attivo degli studenti e delle associazioni più sensibili a queste tematiche che possono svolgere una funzione trainante. L'iniziativa prioritaria sarebbe quella di creare un tavolo con soggetti sia pubblici (assessori e vari organi turistici territoriali) che privati (imprenditori locali); questi soggetti dovrebbero elaborare le linee guida dei progetti e delle iniziative tese alla valorizzazione del nostro modello di turismo in un'ottica di responsabilità e sostenibilità.

- **Come sviluppare una proposta realista partendo da territori vicini, quali ad esempio il Parco delle Apuane?**

Ritengo sia necessario che i promotori, i curatori e i responsabili del parco si incontrino per definire tutte le attività tese al mantenimento di questo importante patrimonio naturalistico nel tempo. Il dovere di mantenere nel tempo le ricchezze naturali è, a mio parere, uno dei pilastri alla base dello sviluppo del turismo responsabile.

- **Come si può promuovere un'educazione in tema di turismo responsabile? Quali regole di comportamento suggerirebbe a chi intende sperimentare un itinerario di turismo responsabile in un paese dell'est o del sud del mondo?**

Ho notato con piacere, recentemente, che la tematica del turismo responsabile e sostenibile sta rientrando nel piano di studi di alcune materie delle scuole medie superiori. Si dovrebbe partire da una formazione scolastica, da praticare fin dai primi anni di scuola; se si riesce a sensibilizzare i ragazzi su questo tema, allora credo che ci si potrà aspettare una maggiore diffusione del concetto nell'opinione pubblica. Per quanto riguarda le regole di comportamento, sottolineo ancora il rispetto e la necessità di un contributo del turista allo sviluppo delle comunità locali.

- **Per quale motivo il turismo responsabile ha più difficoltà a svilupparsi nel nostro paese rispetto ad altre realtà come quella della Francia?**

L'Italia è stata la principale meta turistica per molto tempo e si è adagiata su un modello di fruizione turistica che ha funzionato per molto tempo. Non si è mai guardato al di fuori di questo modello, trascurando il fatto che il tradizionale turismo che è imperniato sulle bellezze storico-artistiche e sulla balneazione da solo non è sufficiente per garantire un futuro competitivo e realistico alla realtà turistica del nostro paese.

- **Quali dovrebbero essere gli attori maggiormente coinvolti nello sviluppo del**

turismo responsabile? Quale dovrebbe essere il ruolo delle istituzioni?

Tutti gli attori presenti sul territorio devono essere coinvolti. Come si fa ad escludere alcuni interlocutori da questo importante sviluppo? Il turismo responsabile si potrà sviluppare solo quando tutti gli interlocutori, sia pubblici che privati, saranno coinvolti. Il ruolo delle istituzioni dovrebbe essere quello di garante, testimonianza e supporto alle attività.

– **Ci possono essere delle concrete possibilità di lavoro nell'ambito del turismo responsabile?**

Certamente e credo che nel futuro ve ne saranno moltissime. Sempre di più ci si sta occupando di questa importante tematica e non ho dubbi che nasceranno iniziative, incontri che potranno formare i nuovi imprenditori turistici che poi potranno fungere da “precursori”.

– **A quali categorie di turisti potenziali ci si dovrebbe rivolgere nel proporre itinerari di turismo responsabile?**

A tutti, senza nessuna esclusione. Vi saranno turisti più o meno sensibili a queste tematiche ma nel momento che le istituzioni pubbliche e i privati riusciranno a promuovere delle iniziative efficaci, allora la domanda si estenderà ulteriormente.

– **Ci sono reali possibilità che il turista abbandoni il suo usuale stile di vita consumistico per adottare un atteggiamento responsabile?**

Certamente. Ritengo che oggi ci sia un malessere condiviso a proposito degli atteggiamenti consumistici e mi sembra che esista una ricerca di un turismo più semplice, maggiormente collegato al territorio e alle bellezze naturali.

– **Allo stato attuale vengono incoraggiate realmente esperienze di turismo responsabile?**

Mi auguro che vengano incoraggiate in misura maggiore rispetto allo stato attuale. Conosco alcune piccole esperienze ma non saprei ben dire se sono solo frutto di iniziative imprenditoriali o godano dell'appoggio delle istituzioni.

– **Dovrebbe entrare in vigore, secondo lei, un efficace sistema di certificazione degli operatori che lavorano nell'ambito del turismo responsabile?**

Certamente. Ci sono già alcune certificazioni nell'ambito della responsabilità sociale; ritengo che prima o poi arriveremo a un riconoscimento mondiale di tutte le attività legate al concetto di responsabilità sociale e solidarietà internazionale.

– **Quali consigli potrebbe dare a uno studente che desidera lavorare nell'ambito del turismo responsabile?**

Il mio consiglio è quello di studiare, informarsi, portare avanti questa sua sensibilità perché in questo momento non si riscontra una grande attenzione verso questa importante tematica. Questi concetti purtroppo allo stato attuale rimangono il patrimonio esclusivo di una piccola élite culturale, che è attivamente coinvolta in questo nuovo modello di consumo. Coloro che saranno in grado di trasferire efficacemente la loro sensibilità, potranno godere in futuro di un mercato molto più ampio.

<p style="text-align: center;">INTERVISTA A ALBERTO VANNUCCI <i>DOCENTE DI SCIENZA POLITICA</i></p>
--

– **Che cos'è secondo lei il turismo responsabile?**

Quando si tenta di dare una definizione di turismo responsabile, il rischio è che questa si allarghi troppo fino a comprendere tante cose diverse che hanno poco in comune. Secondo me il turismo responsabile è un modello di turismo che si fa carico di problemi, circostanze, situazioni, problematiche nel quale il turista si trova coinvolto nel corso della sua esperienza. Tiene conto del contesto in cui il turista si trova per mettere in atto dei comportamenti che incidono nella realtà ospitante l'esperienza turistica. Si tratta di una definizione molto vaga che deve essere riempita di contenuti diversi a seconda del tipo di responsabilità di cui teniamo conto. Esiste una responsabilità di tipo sociale che cerca di incidere positivamente sull'economia e una responsabilità nei confronti dell'ambiente (in questo caso il concetto di turismo responsabile si sovrappone a quello di turismo sostenibile).

– **Qual è secondo lei l'aspetto di maggiore rilevanza che è insito nella proposta del turismo responsabile?**

Sicuramente il rovesciamento della prospettiva; il turista non è più un soggetto solo passivo che va in giro cercando di godere della maggior quantità di sensazioni positive e goderecce che può ricavare dall'ambiente. Diventa un soggetto attivo che cerca di incidere positivamente sulla realtà in cui si trova, cioè il contesto socio-culturale della realtà di destinazione.

– **Può esistere un approccio complessivo al fenomeno del turismo responsabile che tenga anche conto della questione “accessibilità”?**

Forte della mia precedente esperienza da obiettore di coscienza in un'associazione di assistenza agli handicappati, la mia risposta non può che essere affermativa. In questo caso la responsabilità turistica può essere vista anche come una responsabilità nei confronti dei soggetti che si trovano a vivere una condizione di diversa abilità. Il turismo responsabile quindi può essere visto come una forma di organizzazione dei servizi turistici che tenga conto dei limiti di fruizione di determinati soggetti e che cerchi di rimuovere le barriere, non solo quelle architettoniche ma anche di carattere prettamente culturale.

– **Quali strategie di comunicazione adottare in tema di turismo responsabile? Può essere creato un marchio per questo tipo di esperienze?**

Le strategie di comunicazione sono assolutamente fondamentali proprio per fare chiarezza intorno al concetto di turismo responsabile, che a volte rischia di essere ambiguo o equivoco. Non saprei ben dire quali strategie adottare in concreto ma si dovrebbe cercare, una volta individuato il target, di realizzare delle campagne di comunicazione in un primo momento più generali e poi in seguito più specifiche. La creazione del marchio fa più riferimento alla questione della qualificazione garantita della qualità dei servizi che vengono offerti, sicuramente molto utile; nel contesto del turismo sostenibile, la creazione di marchi di qualità che diano a chi utilizza certi servizi una garanzia che vengono rispettati certi standard, certi modelli di condotta, etici riduce l'incertezza che potrebbe scoraggiare i turisti e gli operatori turistici a investire in questo modello di fruizione dei servizi turistici. Ci sono già dei marchi di qualità che potrebbero essere utilizzati a questo

scopo oppure si potrebbe pensare alla creazione di un marchio specifico per questo tipo di esperienze.

- **Ci sono reali possibilità di creare esperienze di turismo responsabile che siano sostenibili da un punto di vista prettamente economico?**

Direi di sì. La linea generale di evoluzione del settore turistico vede sempre più affermarsi la rilevanza dal punto di vista economico quindi la sostenibilità di quelle che vengono chiamate nicchie di mercato (settori ristretti nei quali tuttavia emerge una capacità di sollecitare l'attenzione, l'interesse e la passione dei soggetti che condividono un medesimo orientamento e una medesima visione dei problemi). Da questo punto di vista credo che ci siano dei margini, identificabili attraverso delle opportune analisi di mercato. Per le linee di fondo che ci sono all'interno del mercato e in accordo alla crescente diversificazione del settore turistico (dove si rifugge sempre di più dai modelli di conformismo e di massificazione), un'offerta di turismo responsabile può essere molto appetibile dal punto di vista economico.

- **Come si può sviluppare il turismo responsabile sul nostro territorio? Quali dovrebbero essere le iniziative prioritarie?**

Le iniziative prioritarie dovrebbero essere quelle mirate a una maggiore sensibilizzazione degli operatori del settore senza trascurare anche la formazione. Si dovrebbe far conoscere questa opportunità in modo che un eventuale atteggiamento favorevole da parte dei consumatori abbia modo di trovare corrispondenza nell'esistenza di esperienze consolidate che devono essere riconoscibili; bisogna far capire che questa è un'opportunità che esiste visto che si tratta di qualcosa di relativamente nuovo e un terreno ancora da esplorare. In questa fase quindi lo sviluppo è un processo che marcia sul sentiero della sensibilità. Se a questo si riuscisse ad affiancare anche una forma di incentivazione da parte dell'autorità pubblica, che potrebbe fornirla in termini di sussidi e di forme di regolazione più favorevole, tutto quello che potrebbe venire in questa direzione sarebbe sicuramente auspicabile.

- **Come si può sviluppare una proposta realista partendo da territori vicini, quali ad esempio il Parco delle Apuane?**

E' evidente che, in questo caso, quando si parla di istituzioni pubbliche come il Parco delle Apuane una proposta realista consisterebbe secondo me nella creazione di percorsi accessibili a portatori di handicap; offerte che possano permettere di vivere l'esperienza turistica anche a determinate categorie di persone che ne sono spesso escluse. E' chiaro che tutto ciò richiede degli enormi investimenti e la creazione di percorsi più limitati ma più accessibili.

- **Come si può promuovere un'educazione in tema di turismo responsabile? Quali regole di comportamento suggerirebbe a chi intende sperimentare un itinerario di turismo responsabile in un paese dell'est o del sud del mondo?**

In tema di educazione, c'è soltanto l'imbarazzo della scelta. I temi del turismo responsabile investono talmente tante dimensioni (culturali, sociali, etiche) che, chiaramente, promuovere un'educazione in questo senso significa investire all'interno di vari canali che possono andare dalla sensibilizzazione agli operatori fino a campagne di comunicazione verso un pubblico più ampio per far conoscere la possibilità di praticare un turismo responsabile. L'educazione, come ho già detto, deve coinvolgere sia la domanda che l'offerta la quale in molti casi non percepisce la rilevanza e la significatività in termini di

ricadute positive dell'investimento nella responsabilità. L'offerta in molti casi non si accorge che un investimento del genere potrebbe accrescere la sua capacità di far presa sui potenziali turisti. I comportamenti auspicabili sono il rispetto delle realtà locali e un coinvolgimento attivo dei viaggiatori nelle attività delle comunità locali che possono migliorare la qualità della vita delle popolazioni ospitanti.

- **Per quale motivo il turismo responsabile ha più difficoltà a svilupparsi nel nostro paese rispetto ad altre realtà come quella della Francia?**

In questo caso incide molto un fattore di tipo culturale. Conoscendo il tipo di cultura politica prevalente nel nostro paese vedo questa difficoltà come una diretta conseguenza della scarsa presa di consapevolezza a proposito di queste tematiche. Ci sono degli studi che dimostrano la prevalenza in Italia di un modello che valorizza maggiormente degli interessi ristretti piuttosto che puntare alla valorizzazione di un senso civico e degli interessi della collettività. Incide negativamente anche la mancanza di un incentivo da parte dei decisori politici a farsi carico di tematiche come quella del turismo responsabile, il quale invece è presente in altre realtà come quella francese.

- **Quali dovrebbero essere gli attori maggiormente coinvolti nello sviluppo del turismo responsabile? Quale dovrebbe essere il ruolo delle istituzioni?**

Il ruolo delle istituzioni pubbliche dovrebbe essere assolutamente centrale nel sostegno e il rafforzamento di questo nuovo modello di turismo. Fra gli attori maggiori vedo sicuramente le associazioni del terzo settore che a vario titolo sono coinvolte da un lato come fruitori privilegiati di questo tipo di turismo e dall'altro come potenziali consulenti. Si tratta di soggetti che potrebbero anche fungere da strumenti di pressione nei confronti delle istituzioni pubbliche. Non dimentichiamoci poi degli operatori che sono già attivi in questo campo e i potenziali lavoratori o imprenditori del domani.

- **Ci possono essere delle concrete possibilità di lavoro nell'ambito del turismo responsabile?**

Dato che, come ho detto prima, il turismo responsabile è sostenibile dal punto di vista economico, credo che potrà benissimo creare delle opportunità di impiego, confermando e incrementando nel tempo la sua valenza sociale ed economica.

- **A quali categorie di turisti potenziali ci si dovrebbe rivolgere nel proporre itinerari di turismo responsabile?**

Visto che l'etichetta di turismo responsabile si può applicare a un ventaglio di esperienze diverse, si potrebbe fare una tipologia di tutti i vari soggetti. Da un lato i turisti potenziali potrebbero essere i disabili e i soggetti, le famiglie che tutelano i loro interessi; dall'altro si può pensare a soggetti sensibili alle tematiche dell'ambiente, la salvaguardia e la tutela del patrimonio naturale e culturale. Le categorie sono molto ampie e possono comprendere target di età molto giovane ma anche più avanzata.

- **Ci sono reali possibilità che il turista abbandoni il suo usuale stile di vita consumistico per adottare un atteggiamento responsabile?**

Credo che queste possibilità in realtà non siano elevatissime. Nella mia opinione, credo sia più facile aspettarsi un atteggiamento responsabile da soggetti che vengono formati ed entrano in contatto per la prima volta con questa realtà; è più facile in questo caso far percepire la rilevanza di questo modello piuttosto che contare su soggetti che ormai possiedono da tempo dei modelli di comportamento consolidati.

- **Allo stato attuale, vengono incoraggiate realmente esperienze di turismo responsabile?**

Per quella che è la mia conoscenza, molto poco. Ho incontrato poche e poco pubblicizzate esperienze di questo tipo. In questa fase è più utile come dicevo prima una campagna di educazione e sensibilizzazione, condotta con un efficace investimento di risorse pubbliche.

- **Dovrebbe entrare in vigore, secondo lei, un efficace sistema di certificazione degli operatori che lavorano nell'ambito del turismo responsabile?**

Sarebbe decisamente utile, attraverso una definizione chiara e non ambigua dei concetti del turismo responsabile, la possibilità di istituire una certificazione specifica per questo tipo di esperienze turistiche. Potrebbe presentare sia una forma di incentivo, da parte degli operatori, per ampliare il proprio bacino di utenza sia una garanzia, per i consumatori, del rispetto dei dettami del turismo responsabile.

- **Quali consigli potrebbe dare a uno studente che desidera lavorare nell'ambito del turismo responsabile?**

Il consiglio che darei è quello di investirci molto in termini di conoscenza, cercare di ottenere il massimo dalla sua formazione, saper inserirsi in modo imprenditoriale nel mercato. E' di questo che c'è grande bisogno: soggetti che siano in grado di percepire quali sono i bisogni da soddisfare in questo campo e che se ne facciano interpreti in maniera efficace.

INTERVISTA A CLAUDIO VISENTIN

DOCENTE DI CULTURA DEL VIAGGIO E SOCIOLOGIA DEL TURISMO

- **Che cos'è secondo lei il turismo responsabile?**

E' una nuova tendenza del turismo che sta crescendo da diversi anni nel turismo contemporaneo e ha il suo centro prevalente nel mondo inglese (si pensi a Tourism Concern) ma che è molto forte e radicato anche in alcuni paesi latini tra cui l'Italia (si pensi a AITR) e alcuni dell'America Latina. E' un turismo che è attento alle conseguenze dell'atto turistico stesso; dato che il turismo si svolge spesso in paesi del mondo caratterizzati da notevoli diversità di livello economico rispetto al mondo sviluppato, si può affermare che è una forma di turismo che ha un senso di responsabilità o di eticità e si pone quindi il problema delle regole attraverso cui il gioco si svolge. E' qualcosa di simile al consumo responsabile e il commercio equo e solidale; mantiene il turismo nell'ambito del consumo a cui appartiene con questa diversa consapevolezza delle sue conseguenze.

- **Qual è secondo lei l'aspetto di maggiore rilevanza che è insito nella proposta del turismo responsabile?**

Solitamente viene dato maggiore risalto all'aspetto etico (il fatto che sia moralmente apprezzabile). Sono sempre più dell'idea che sia una forma di turismo terribilmente interessante; oggi si insiste molto sul fatto che il turismo responsabile sia nato etico ma non si insiste molto sul fatto che sia anche molto più interessante. Credo anche che potrebbe essere legato anche al classico turismo leisure e di svago magari rinunciando a un minimo di comfort a vantaggio di un rapporto con gli altri che tutti vogliono salvo poi temerne le fatiche e i relativi rischi. Il punto centrale secondo me è il fatto che una vacanza di turismo

responsabile è più interessante e qualitativamente superiore rispetto agli altri tipi di vacanza .

- **Può esistere un approccio complessivo al fenomeno del turismo responsabile che tenga anche conto della questione “accessibilità”?**

Non vedo un particolare legame tra i due ambiti; c'è naturalmente una tendenza diffusa a rendere più accessibile l'esperienza di vita per quelle persone che hanno particolari problemi o necessità. Questo fatto si riscontra anche nell'ambito del turismo però non trovo che fra questi due fenomeni ci sia un legame privilegiato.

- **Quali strategie di comunicazione adottare in tema di turismo responsabile? Può essere creato un marchio per questo tipo di esperienze?**

Credo che l'aspetto comunicativo e di marketing sia in fondo l'aspetto principale del turismo responsabile. Si è sviluppato in ambiti politici e sociali con una caratterizzazione ben precisa; la priorità della comunicazione sta nel legare il turismo responsabile a una vera e propria solidarietà politica e nel sottolineare l'aspetto qualitativo della vacanza. Per quanto riguarda il marchio, ci si sta impegnando forse da troppo tempo e credo che il lavoro di fondo risieda nel tentativo di assegnarlo a priori cioè nel verificare tutte le condizioni prima di rilasciarlo. I marchi nascono certo da una verifica a priori ma non devono essere ossessionati dal timore degli abusi che ci sono e ci saranno sempre. Bisogna adeguarsi all'ottica che le persone che non rispettano questi requisiti posso venirne privati o comunque allontanati; la stessa comunità degli operatori può avere cura della questione marchio facendo attenzione però che questo non diventi un fattore protezionistico (coloro che hanno il marchio non devono adoperarsi perché altri non lo ottengano).

- **Ci sono reali possibilità di creare esperienze di turismo responsabile che siano sostenibili da un punto di vista strettamente economico?**

Nella mia esperienza il problema risiede nella difficoltà del turismo responsabile ad accedere alla caratterizzazione; non mi pare che una vacanza di turismo responsabile abbia costi superiori rispetto a un altro tipo di vacanza. Si tenga presente che in un'esperienza di questo tipo il turista può sperimentare una vacanza cooperativa (dove si lavora e si collabora con le popolazioni locali a un prezzo più basso) o una vacanza un po' più costosa. Il problema rimane molte volte nel trasporto aereo: bisognerebbe controllare se le compagnie low cost possono fare qualcosa al riguardo. Queste ultime però non offrono che molto raramente trasporti verso i luoghi di elezione del turismo responsabile come l'Asia e l'America Latina. Questo però è un problema prettamente tecnico e come tutti i problemi di questo tipo è risolvibile; d'altro lato oggi si sta affermando anche la tendenza a praticare turismo responsabile vicino a “casa propria”.

- **Come si può sviluppare il turismo responsabile sul nostro territorio? Quali dovrebbero essere le iniziative prioritarie?**

In una zona ad elevata densità turistica come la Toscana, credo sia indispensabile rafforzare la responsabilità etica di tutti gli operatori piuttosto che creare delle iniziative particolari che andrebbero ad inserirsi in un contesto già molto affollato. Probabilmente alla fine il turismo responsabile rimane una grande leva verso zone del mondo arretrate o relativamente arretrate, dove può essere veramente un valore aggiunto perché permane un forte carattere di autenticità e di interesse verso il territorio; nel caso della Toscana sarei convinto più di una generale assunzione di responsabilità del reparto piuttosto che singole iniziative, senza togliere che queste sono possibili.

- **Come sviluppare una proposta realista partendo da territori vicini, quali ad esempio il Parco delle Apuane?**

Le regole e le ricette del turismo responsabile le conosciamo abbastanza: maggiore coinvolgimento della popolazione locale, utilizzo di mezzi ecologici. Questo secondo aspetto è molto legato agli stili di vita (il trasporto pubblico anche come momento di incontro con gli altri) e non solo a problemi di carico ambientale. Nel caso del turismo responsabile anche gli elementi di sostenibilità si caricano di una valenza importante; si pensi ad esempio al consumo dei prodotti locali, uno degli elementi cardine all'interno di un'offerta di turismo responsabile.

- **Come si può promuovere un'educazione in tema di turismo responsabile? Quali regole di comportamento suggerirebbe a chi intende sperimentare un itinerario di turismo responsabile in un paese dell'est o del sud del mondo?**

L'educazione al turismo responsabile sta indubbiamente facendo molti progressi; c'è un diffuso senso di insoddisfazione verso molte forme di vacanza tradizionale. Il fatto di andare nell'est o nel sud del mondo implica il fatto che c'è un maggiore divario culturale e quindi una maggiore attenzione e una maggiore fatica nell'apprendere. Si tenga presente che il turismo tradizionale in qualche misura schematizza e ripropone la diversità, a volte in maniera molto vistosa (il gruppo dei turisti occidentali che si muove con regole proprie, che segue itinerari propri, che ha uno standard di vita nettamente diverso dagli altri). In un certo senso questa strategia prende atto delle differenze che ci sono ma le crea anche in larga misura. L'esperienza di turismo responsabile dovrebbe comportare un rapporto più profondo con i locali al fine di scoprire che molti problemi e molte questioni anche del quotidiano fanno parte di un bagaglio comune, riscontrabile globalmente. Il turismo responsabile quindi, puntando sulla quotidianità, attenua quelle differenze che invece l'industria turistica tradizionale tende a moltiplicare.

- **Per quale motivo il turismo responsabile ha più difficoltà a svilupparsi nel nostro paese rispetto ad altre realtà come quella della Francia?**

Direi che si tratta di un problema di relativo ritardo di sviluppo rispetto ad altri paesi come la Francia, la Germania e l'Inghilterra. L'Italia ha avuto uno sviluppo un po' più ritardato nel tempo; in questo panorama si deve sempre tenere presente che il turismo responsabile è alla fine una forma di disaffezione verso le false promesse del consumismo cioè è una presa di coscienza del fatto che il semplice consumo in quanto tale, il consumo prestigioso non dà quello che promette ma è una sorta di spirale che si ripete all'infinito. Si tratta di un meccanismo di insoddisfazione che non viene mai eliminato ma proiettato su altri consumi. Nel caso dell'Italia il turismo responsabile credo stia crescendo bene in parallelo allo sviluppo del paese e può essere considerato un tipico sentimento postindustriale.

- **Quali dovrebbero essere gli attori maggiormente coinvolti nello sviluppo del turismo responsabile? Quale dovrebbe essere il ruolo delle istituzioni?**

Gli attori maggiormente coinvolti sono in primo luogo le comunità locali e i mediatori dell'esperienza turistica, vale a dire le compagnie, i gruppi e le associazioni. Le istituzioni dovrebbero agevolare questa forma di turismo e dovrebbe essere ormai chiaro il concetto che l'impatto del turismo è molto visibile; ciò comporta il mantenimento di determinati equilibri e trovo assolutamente pazzesco che la gran parte dell'attenzione pubblica si concentri solo sui dati numerici. Una politica turistica efficace dovrebbe sempre mantenere

nella giusta considerazione il grado di soddisfazione della comunità locale e i fattori di condivisione che sono presenti all'interno della proposta del turismo responsabile.

– **Ci possono essere delle concrete possibilità di lavoro nell'ambito del turismo responsabile?**

Può creare delle opportunità di lavoro, le creerà senz'altro. Può essere un business anche; il problema è se debba riprendere tutti i modelli del business. Non vedo molte prospettive di carriere dirigenziali nell'ambito del turismo responsabile il che però non esclude che ci possano essere delle buone opportunità di lavoro e di vita.

– **A quali categorie di turisti potenziali ci si dovrebbe rivolgere nel proporre itinerari di turismo responsabile?**

Absolutamente a persone normali; il turismo responsabile è un'ottima opportunità per i giovani, il ceto medio però penso che dovrebbe uscire dal circuito alternativo. E' una forma di turismo che ha delle potenzialità straordinarie nei confronti delle persone comuni. Noi abbiamo oggi due grossi trend di riscoperta del territorio, della tipicità e delle culture locali: un trend che vola molto alto e passa attraverso consumi prestigiosi e un segmento un po' più basso che dovrebbe essere monitorato e potrebbe rilevare delle interessanti sorprese.

– **Ci sono reali possibilità che il turista abbandoni il suo usuale stile di vita consumistico per adottare un atteggiamento responsabile?**

Absolutamente sì. Senz'altro c'è un grande interesse e una grande curiosità in questo senso. Non dobbiamo dimenticare che le vacanze sono un luogo di sperimentazione: le persone sono molto interessate a sperimentare nuovi comportamenti e nuovi stili di vita e la vacanza è il momento ideale per farlo. L'esperienza essendo molto delimitata è il luogo di elezione della sperimentazione. Tutto ciò implica un'inquietudine e una curiosità che può anche essere riportata nella vita di tutti i giorni. Il turista secondo me ha molta voglia di abbandonare il suo normale stile di vita consumistico ma non possiamo aspettarci sempre che questa attitudine venga riportata nella vita quotidiana.

– **Allo stato attuale, vengono incoraggiate realmente esperienze di turismo responsabile?**

Potrebbero esserlo di più; mi augurerei che certe forme di eticità diventassero più ovvie e quindi non cessassero di essere troppo identificative. Gli operatori oggi sentono l'esigenza di non dare un prodotto anonimo e di andare oltre l'offerta turistica più tradizionale. Questo processo contribuisce quindi alla crescita del turismo responsabile.

– **Dovrebbe entrare in vigore, secondo lei, un efficace sistema di certificazione degli operatori che lavorano nell'ambito del turismo responsabile?**

Sì e ripeto che dovrebbe essere gestito dagli operatori stessi, con maggiore elasticità e senza diventare un vincolo per nuovi ingressi. Non bisognerebbe creare solo una piccola gamma di prodotti ad alta purezza ma sviluppare un'offerta più estesa e organica.

– **Quali consigli potrebbe dare a uno studente che desidera lavorare nell'ambito del turismo responsabile?**

Gli direi di pensare a lungo alle sue motivazioni; ci sono lavori che danno grande passione e sono importantissimi per l'esistenza ma con cui non si diventa ricchi. Il mondo del turismo responsabile offre grandi passioni, grande interesse, grande qualità della vita e

notevole fascino; non offre e credo non offrirà neanche in futuro carriere estremamente remunerative. Il primo consiglio che darei è quello di chiarirsi prima in merito a queste aspettative e motivazioni. In secondo luogo lo inviterei a riflettere su quale tipo di struttura può generare il turismo responsabile; può trattarsi di una struttura ibrida che importa forme dal turismo organizzato ma forme gestionali tipiche di esperienze associative. Bisognerebbe poi riflettere su queste forme con una grande attenzione alle nuove tecnologie e alle comunità presenti in rete, le quali non sono coltivatissime nel mondo del turismo responsabile. Secondo me sarebbe molto importante anche lavorare su questa dimensione.

Interviste a due dei componenti il Comitato Scientifico

<p style="text-align: center;">INTERVISTA A DUCCIO CANESTRINI <i>DOCENTE DI ANTROPOLGIA DEL TURISMO</i></p>
--

- **Che cos'è secondo lei il turismo responsabile?**
E' un atteggiamento, un comportamento di consapevolezza; un orientamento etico che mette più enfasi sulle prassi individuali. Non è il turismo sostenibile; è un movimento di persone, non politico o strutturato, che hanno un certo tipo di sensibilità.
- **Qual è l'aspetto di maggiore rilevanza che è insito nella proposta del turismo responsabile?**
Il turismo responsabile nasce da persone che si sentono responsabili; quindi già il fatto di farlo dovrebbe risultare soddisfacente. Non credo che un turista responsabile sarà mai deluso; lo sarà se si affida di più agli altri ma se si affida alla propria costellazione etica non lo sarà mai. Potrà essere deluso da un viaggio di turismo responsabile, da alcuni aspetti organizzativi, dalla mancanza di trasparenza, l'impatto pesante che un viaggio può avere sulle comunità locali. Il turista responsabile si aspetta di lasciare il minor impatto possibile, la minore traccia di sé.
- **Può esistere un approccio complessivo al fenomeno del turismo responsabile che tenga anche conto della questione "accessibilità"?**
Non la vedo come una discriminante. Dell'accessibilità non farei un feticcio; direi che tutto il grande movimento dell'ultimo secolo sta ripetendo i parametri di questo mito dell'accessibilità, persino il turismo lo fa. Mi lascia un po' perplesso il fatto di voler fare a tutti i costi delle cose anche se non sei effettivamente in grado; capisco però che viviamo in un'epoca in cui tutti "devono" poter far tutto, compreso andare in televisione. Detto questo direi che un turismo accessibile non necessariamente è responsabile e viceversa.
- **Quali strategie di comunicazione adottare in tema di turismo responsabile? Può essere creato un marchio per questo tipo di esperienze?**
Il corso che tengo qui al Campus si avvale della multimedialità, soprattutto dell'uso dei filmati; credo che mostrare le situazioni sia abbastanza utile, far vedere gli impatti devastanti sulla cultura e l'ambiente provocati dal turismo di massa. Per quanto riguarda la comunicazione a proposito di turismo responsabile, si tratta di un lavoro ancora da fare

perché il turismo responsabile non si è ancora posto il problema della comunicazione, del marketing quindi è da inventare. L'educazione del turista è da iniziare in tenera età ed è anche vero che non è detto che il turista che vive da irresponsabile per un 11 mesi l'anno poi possa essere “fulminato” da una campagna pubblicitaria a proposito di turismo responsabile. Per quanto riguarda il marchio. C'è da premettere che esiste lo sportello del turismo responsabile ideato da Renzo Garrone, che ha un logo (giallo e blu), circolava attraverso il circuito delle botteghe del commercio equo e solidale; non ci sono state molte adesioni perché molte botteghe non avevano personale a sufficienza e questo non poteva essere adeguatamente formato. L'idea di questo logo era secondo me molto valida.

- **Ci sono reali possibilità di creare esperienze di turismo responsabile che siano sostenibili da un punto di vista prettamente economico?**

Penso proprio di sì; basta non mettersi in testa l'idea di andare a fare turismo responsabile alle isole Salomone e in Melanesia, che prevedono costi molto elevati. Alla fine quando privilegi un albergo a gestione familiare piuttosto che lo Sheraton, hai già fatto turismo responsabile; tutto dipende dalle preferenze che un individuo ha

- **Come si può sviluppare il turismo responsabile sul nostro territorio? Quali dovrebbero essere le iniziative prioritarie?**

Anzitutto bisognerebbe cambiare l'aggettivo; responsabile suona un po' moralistico. E' difficile dire alla gente cosa deve fare quando viaggia. Adotterei la dicitura turismo “permeabile” perché si lascia permeare dallo spirito di un luogo e permea lo stesso. Bisognerebbe proporre il turismo responsabile senza far credere che comporti un'incredibile rivoluzione.

- **Come si può promuovere un'educazione in tema di turismo responsabile? Quali regole di comportamento suggerirebbe a chi intende sperimentare un itinerario in un paese dell'est o del sud del mondo?**

Bisognerebbe partire dalla scuola, insegnare etica del turismo; dovrebbe entrare nei programmi ministeriali di istruzione. Per quanto riguarda le regole di comportamento, c'è da dire che è molto difficile dire agli altri come essere responsabili; i turisti si sentono così oppure no. Si pongono il problema e il fatto che lo facciano deriva da una certa consapevolezza, una qualità che uno ha o si costruisce pensando, studiando, documentandosi. Alla base del comportamento del turista responsabile c'è senz'altro consapevolezza.

- **Per quale motivo il turismo responsabile ha più difficoltà a svilupparsi nel nostro paese rispetto ad altre realtà come quella della Francia?**

Storicamente, il turismo responsabile nasce dalla costola dell'ecoturismo. Nel nord Europa hanno cominciato prima; il turista latino/mediterraneo, essendo più individualista, caciaronone, mangione tende ad allargarsi un po' di più però è anche più cordiale. Non si può dire chi sia più responsabile. Vedo comunque una grande crescita di questo movimento di consapevolezza, di questa voglia di trovare emozioni vere e di entrare più in contatto, di uscire dall'atmosfera del villaggio turistico che è mortificante per molti aspetti.

- **Quali dovrebbero essere gli attori maggiormente coinvolti nello sviluppo del turismo responsabile? Quale dovrebbe essere il ruolo delle istituzioni?**

Gli attori più coinvolti sono prima di tutto i genitori, che spiegano ai bambini come si vive in natura, incontrando le persone per la strada e approcciandole con calma e gentilezza; è

una vera e propria scuola di vita. Purtroppo oggi viviamo in un'epoca che ha fatto del mercato il paradigma universale: si parla di mercato di tutto compreso il mercato dell'immigrazione. Si dovrebbe in sostanza cambiare metafora, approcciarsi di più all'ottica scuola di vita; le istituzioni dovrebbero essere attivamente coinvolte nello sviluppo di un'ottica del genere.

- **Ci possono essere delle concrete possibilità di lavoro nell'ambito del turismo responsabile?**

Le vedo più legate all'invenzione di qualcosa di nuovo piuttosto che alle associazioni legate a AITR che hanno già il loro striminzito staff; le vedo proprio legate all'invenzione di qualcosa di originale legato al territorio, l'interpretazione in modo originale delle risorse legate al territorio naturalmente successiva ad una preparazione adeguata. Oggi è sempre più necessario offrire esperienze di autenticità che la maggior parte dei turisti cerca e anche saperle promuovere efficacemente attraverso tutti i canali della comunicazione.

- **A quali categorie di turisti potenziali ci si dovrebbe rivolgere nel proporre itinerari di turismo responsabile?**

C'è da dire che molti tour operator tradizionali sono molto interessati al tema del turismo responsabile, lo hanno dimostrato cercando di avvicinarsi a questa tematica (la stessa ASTOI ha un tavolo al quale vengono discusse queste problematiche) anche perché si sono accorti che c'è una discreta domanda. Per quanto riguarda i giovani, mi sembra che abbiano più voglia di divertirsi, di “fare casino”, bruciare destinazioni nel minor tempo possibile quindi la responsabilità è un po' difficile da applicare in questi casi. Non vorrei dire asinerie ma mi sembra che un turismo più maturo, proprio in termini di terza età, abbia più possibilità perché sono persone che hanno più tempo libero, più tempo per ascoltare, sono persone più aperte al dialogo. Il turismo responsabile poi privilegia un target culturale, qualcuno che sappia fermarsi e prendersi il tempo per distinguere un asparago selvatico da un'erbaccia, un coleottero da una cavalletta che abbia sguardo e cultura.

- **Ci sono reali possibilità che il turista abbandoni il suo usuale stile di vita consumistico per adottare un atteggiamento responsabile?**

Come in tutte le cose, c'è il rischio che questo non accada ma non mi preoccuperei troppo di questo. Il problema principale a proposito di questa questione è comunicare il valore del limite; una volta che i limiti siano stati ben definiti non c'è più una grossa preoccupazione. Bisogna presentare il turismo non come “onnipotente” ma come attività che può interessare e arricchire.

- **Allo stato attuale vengono incoraggiate realmente esperienze di turismo responsabile?**

Secondo me, no. C'è ancora tanta difficoltà di mettere a fuoco una terminologia giusta (l'aggettivo responsabile ha un po' stufato), manca una rete di comunicazione, mancano dei progetti di comunicazione su queste tematiche. Mancano soprattutto delle idee nuove.

- **Dovrebbe entrare in vigore, secondo lei, un efficace sistema di certificazione degli operatori che lavorano nell'ambito del turismo responsabile?**

Sono un po' scettico sulla questione “certificazione”. Ho seguito per anni i dibattiti interni ad AITR sulla certificazione dei viaggi di turismo responsabile. Si tratta di un processo molto difficile che si protrae da anni. Devono essere stabiliti e controllati molti parametri

perché il turismo alla fine non è un mero prodotto, è un mondo di esperienze. Si tratta sicuramente di un processo estremamente complicato che comporta molte variabili.

– **Quali consigli potrebbe dare a uno studente che desidera lavorare nell'ambito del turismo responsabile?**

Il mio consiglio è di partire da quello che sa, da quello che conosce bene, mettersi nei panni dell'altro e soprattutto addentarsi nelle pieghe del mercato turistico comprese le nuove tendenze come le fattorie didattiche senza dimenticarsi della necessità di utilizzare le risorse del territorio per trasformarle in una potenziale attrattiva.

INTERVISTA A ALESSANDRO CAPOCCHI

COORDINATORE CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DEL TURISMO E DOCENTE DI ECONOMIA DELL'AZIENDA TURISTICA

– **Che cos'è secondo lei il turismo responsabile?**

Bisogna distinguere tra la domanda e l'offerta di turismo. Dal lato dell'offerta il turismo responsabile comporta il creare un prodotto che sia coerente con il territorio. Sul piano della domanda, il turismo responsabile è una forma di turismo consapevole che è preparato a vivere l'esperienza ma che nel contempo sa che cosa c'è dietro culturalmente e storicamente a quell'esperienza; è un turismo che è rispettoso del territorio

– **Qual è secondo lei l'aspetto di maggiore rilevanza che è insito nella proposta del turismo responsabile?**

Considerando chi produce l'offerta turistica, direi che è indispensabile da parte di questi soggetti educare il turista; non basta confezionare un prodotto nella maniera più semplice. E' importante che il prodotto turistico venga confezionato con la partecipazione di più soggetti sia pubblici che privati che sono espressione del territorio. E' sicuramente importante che ci sia un'educazione verso il turista: è necessario preparare il turista a conoscere realmente il contesto in cui ha luogo l'esperienza turistica. Si tratta di un'educazione che sta quindi a monte e che non viene quindi effettuata solo durante la visita.

– **Può esistere un approccio complessivo al fenomeno del turismo responsabile, che tenga anche conto della questione “accessibilità”?**

Il tema dell'accessibilità può essere visto in due prospettive: l'accessibilità intesa come nuove tecnologie che contribuiscono a migliorare l'offerta e l'accessibilità legata ai portatori di disabilità. Credo che il turismo responsabile debba garantire una maggiore accessibilità tanto che questa deve diventare una diretta conseguenza del suo sviluppo.

– **Quali strategie di comunicazione adottare in tema di turismo responsabile? Può essere creato un marchio per questo tipo di esperienze?**

Bisogna sempre tener presente che la validità di un marchio risiede tipicamente nella sua indipendenza, cioè nell'oggettività che caratterizza il soggetto che lo rilascia. Si tratta di un processo complesso che però potrebbe essere d'aiuto. La comunicazione del turismo

responsabile deve essere una forma di trasmissione delle informazioni rivolta a tutti e che sia in grado di raggiungere tutti gli individui che compongono la domanda turistica.

- **Ci sono reali possibilità di creare esperienze di turismo responsabile che siano sostenibili da un punto di vista strettamente economico?**

Lego molto il concetto di turismo responsabile a un turismo di nicchia. Rilevo la nascita di molte nicchie all'interno del mercato turistico. Dato che la nicchia, per definizione, punta sulla qualità, credo che all'interno di essa si possa praticare una forma di turismo responsabile; credo quindi che il turismo responsabile sia sostenibile economicamente.

- **Come si può sviluppare il turismo responsabile sul nostro territorio? Quali dovrebbero essere le iniziative prioritarie?**

Secondo me, nella nostra zona, manca il sistema turismo. Per poter sviluppare un turismo responsabile, è necessario prima di tutto sviluppare un sistema turismo il quale dovrebbe essere costituito da una rete di soggetti pubblici e privati che lavorano insieme. Non è possibile parlare di turismo responsabile se circoscrivo l'area di intervento solamente a zone circoscritte.

- **Come sviluppare una proposta realista partendo da territori vicini, quali ad esempio il Parco delle Apuane?**

Di nuovo enfatizzo l'importanza dell'esistenza di un sistema turismo; all'interno del sistema si crea allora l'offerta turistica. Credo che il turismo responsabile comporti anche un viaggio nelle tradizioni. Se penso al caso specifico delle Apuane, la prima cosa che mi viene in mente è l'industria del marmo; è un'industria in crisi a livello globale ma che può vedere un rilancio nel turismo. Si potrebbero organizzare visite alle cave di marmo nelle quali non mi limito alla semplice visita delle cave ma spiego anche tutto il processo di lavorazione del marmo. Abbiamo in quel caso un turismo responsabile che diventa anche una sorta di "turismo dei mestieri". Lego quindi quello che è il settore produttivo all'esperienza del viaggio con beneficio per entrambi.

- **Come si può promuovere un'educazione in tema di turismo responsabile? Quali regole di comportamento suggerirebbe a chi intende sperimentare un itinerario di turismo responsabile in un paese dell'est o del sud del mondo?**

Il turista responsabile è un turista che prima di tutto si documenta e che adotta un atteggiamento responsabile, nel vero senso della parola. Il viaggio comincia nel momento in cui viene progettato; quindi il turista responsabile è un turista che si documenta e che si prepara in maniera efficace a vivere un'esperienza di questo tipo.

- **Per quale motivo il turismo responsabile ha più difficoltà a svilupparsi nel nostro paese rispetto ad altre realtà come la Francia?**

Il nostro paese è ricchissimo di bellezze artistiche, culturali e storiche e proprio il fatto che sia ricco di tutti questi elementi fa sì che chi li gestisce sia restio a condividerli con altri. Si pensa che Roma possa vivere anche se non c'è un sistema turismo. Si pensa che la torre di Pisa sia un'attrazione turistica completamente decontestualizzata dal territorio. Il problema è che se si concepisce il turismo in questo modo, il nostro paese perderà competitività rispetto ad altri paesi come la Francia la quale presenta meno ricchezze di noi e che proprio in virtù di ciò ha avuto la facoltà di ingegnarsi nel creare un'offerta efficace di turismo responsabile

- **Quali dovrebbero essere gli attori maggiormente coinvolti nello sviluppo del turismo responsabile? Quale dovrebbe essere il ruolo delle istituzioni?**
Sicuramente le amministrazioni pubbliche hanno il ruolo principale nel creare il sistema turismo. Si tenga presente però che il settore pubblico non può fare l'imprenditore, non può sostituirsi all'imprenditore e non può quindi creare da solo un turismo responsabile. Questo può essere creato da chi fa impresa e il settore pubblico deve creare le condizioni perché questo avvenga. Purtroppo abbiamo un settore pubblico che è o completamente inattivo o incapace di portare avanti iniziative imprenditoriali creando così delle grosse diseconomie. Un ruolo importante fra il pubblico e il privato è chiaramente quello del volontariato ma anche qui bisogna definirne chiaramente il ruolo: integra il pubblico o il privato? Come integra poi sia il pubblico che il privato? Credo che per fare turismo responsabile siano necessari tutti e tre questi soggetti senza dimenticare che il settore pubblico è quello principale dato che ha la funzione di regolamentare il quadro di fondo
- **Ci possono essere delle concrete possibilità di lavoro nell'ambito del turismo responsabile?**
Si tenga presente che il turismo responsabile, alla fine, non è un settore nuovo rispetto al turismo che abbiamo; significa semplicemente fare in modo diverso quello che già stiamo facendo. In realtà il concepire il turismo in modo responsabile può creare sicuramente delle opportunità di lavoro.
- **A quali categorie di turisti potenziali ci si dovrebbe rivolgere nel proporre itinerari di turismo responsabile?**
A tutti. E' chiaro che non possiamo fare discriminazioni. Cambia il modo di attrarre il turista . Mentre nel normale turismo di massa io miro alla quantità, nel turismo responsabile il processo diventa più impegnativo; si deve segmentare la domanda. Il turismo responsabile richiede la progettazione di un'offerta turistica in base ai diversi bisogni della clientela che deve quindi essere opportunamente segmentata
- **Ci sono reali possibilità che il turista abbandoni il suo usuale stile di vita consumistico per adottare un atteggiamento responsabile?**
Dato che il turismo responsabile comincia prima dell'esperienza turistica vera e propria, sono fermamente convinto che se il turista è educato in maniera efficace in questa fase preventiva allora potrà cambiare il proprio modus operandi in favore di una maggiore responsabilità. Credo poi che il turista si comporti in un certo modo quando incontra un'offerta di un certo tipo
- **Allo stato attuale vengono incoraggiate realmente esperienze di turismo responsabile?**
Di turismo responsabile si parla da molto tempo ma operativamente siamo molto lontani. Non riscontro nel nostro paese un'effettiva volontà di andare in quella direzione.
- **Dovrebbe entrare in vigore, secondo lei, un efficace sistema di certificazione degli operatori che lavorano nell'ambito del turismo responsabile?**
Può essere utile in fase iniziale perché dovrebbe costituire un elemento di traino per attirare gli operatori del settore. Personalmente sono molto contrario alla pratica della certificazione perché sono convinto che la sola certificazione non comporti istantaneamente la volontà di contribuire allo sviluppo del turismo responsabile.

- **Quali consigli potrebbe dare a uno studente che desidera lavorare nell'ambito del turismo responsabile?**

Secondo la mia opinione, lo studente può collocarsi in due ambiti principali: nella pubblica amministrazione o in ambito privato. Lo studente che lavora nella pubblica amministrazione o in associazioni no profit può dare un valido contributo nella realizzazione di progetti di sviluppo del turismo responsabile sul territorio. In ambito privato credo che sia molto importante la capacità di individuare delle nicchie di mercato e costruire un'offerta turistica ad hoc. Non lo può fare il grande tour operator ma può farlo benissimo il neo imprenditore.

3. Principali risultati

Dalle interviste emerge una eterogeneità di **modi d'intendere il turismo responsabile**. In particolare, chi lo propone e quindi anche lo pratica, sembra abbia la voglia di comunicare le culture ed i luoghi lontani a chi non li conosce e con l'obiettivo di sostenere le comunità locali con modalità varie (formazione agli operatori turistici locali, microcrediti, "invio" di turisti in quei luoghi). Prevalge quindi l'ottica e gli obiettivi della cooperazione internazionale.

Per gli altri sembra invece prevalere l'interesse per una nuova tendenza all'interno dello sviluppo del settore turistico, più rispettoso del contesto ambientale, sociale e culturale, minimizzando quegli impatti negativi che il turismo tradizionale ha sugli ambienti e con vantaggi economici comunque diseguali. Quindi con un interesse verso questa nuova sensibilità sociale ed ambientale che manifesta il turismo responsabile.

- **Aspetto di maggiore rilevanza nella proposta del turismo responsabile**

L'aspetto di maggiore importanza all'interno dell'offerta del turismo responsabile viene identificato nel suo aspetto innovativo e interessante all'interno del vasto ventaglio di offerte turistiche. Questa innovazione si traduce nel rovesciamento della prospettiva (turista non più soggetto passivo), rispetto e valorizzazione dei contesti locali di arrivo e ricadute economiche a vantaggio delle società ospitanti.

- **Possibilità di conciliare "turismo responsabile" con turismo "accessibile"**

L'opinione della maggior parte dei docenti è che una conciliazione sia possibile; in questo caso la responsabilità viene intesa come rispetto per le difficoltà e le problematiche dei soggetti diversamente abili. Naturalmente viene sottolineato il fatto che ideare proposte di turismo responsabile che sia anche accessibile richiederebbe un notevole dispendio di risorse e cospicui investimenti.

- **Strategie di comunicazione e marchio di turismo responsabile**

Tutti i docenti concordano sul fatto che la comunicazione attuale è insufficiente a garantire una reale diffusione del concetto del turismo responsabile. Bisognerebbe studiare una forma di comunicazione, rivolta al vasto pubblico e non solo a target specifici, che contribuisca a fare chiarezza intorno al concetto e promuova una maggiore sensibilizzazione verso questa importante tematica. Il marchio viene visto come un fattore che potrebbe incentivare un atteggiamento favorevole da parte della domanda; il rischio maggiore rilevato nella creazione di un marchio viene identificato nel fatto che possa rappresentare un fattore protezionistico e scarsamente indipendente.

- **Sostenibilità economica delle proposte di turismo responsabile**

C'è accordo sul fatto che il turismo responsabile viene visto come una forma di fruizione del prodotto turistico che è molto costosa. Questo fatto viene rilevato come conseguenza di una conoscenza non corretta delle dinamiche dell'offerta di turismo responsabile, la quale può comprendere anche forme di utilizzo non così costose che richiedono però un adattamento del turista alle modalità di alloggio locali, lontane dalla sua abituale condizione psicocentrica.

- **Sviluppo del turismo responsabile sul nostro territorio. Iniziative prioritarie**

All'interno di un mercato già affollato come quello del territorio toscano e lucchese, le iniziative prioritarie dovrebbero mirare alla diffusione del concetto di turismo responsabile e a una maggiore sensibilizzazione verso di esso senza trascurare l'obiettivo più importante: la creazione di un "sistema turismo" che poggia su vere e proprie dinamiche di sinergia territoriale e che comporta una valorizzazione delle risorse del contesto locale.

- **Sviluppo di una proposta realista partendo da territori vicini**

Senza trascurare la priorità di una adeguata formazione degli operatori locali, la chiave dello sviluppo di un itinerario di turismo responsabile che coinvolga ad esempio il Parco delle Apuane viene identificata nel tentativo di avvicinare i visitatori alla scoperta delle attività di artigianato locali, storicamente presenti sul territorio (cave di marmo) che possa tradursi anche in una maggiore utilizzazione delle offerte di ospitalità presenti sul territorio di riferimento.

- **Educazione e regole di comportamento in tema di turismo responsabile.**

C'è accordo sul fatto che l'educazione del turismo responsabile debba avere inizio dall'infanzia in modo tale da favorire la nascita e lo sviluppo di una profonda ed adeguata sensibilità nei confronti di questa tematica. L'educazione a cui i docenti intervistati fanno riferimento non deve però coinvolgere solo la domanda ma anche l'offerta di turismo responsabile (operatori e comunità locali), adeguatamente informata sulla significatività di questo nuovo modello di consumo. Per quanto riguarda le regole di comportamento del turista responsabile, queste vengono identificate nel rispetto e nella buona educazione (la quale secondo il parere dominante viene puntualmente disattesa dai turisti italiani).

- **Difficoltà di sviluppo del turismo responsabile nel nostro paese**

Le ragioni dello scarso sviluppo del turismo responsabile in ambito italiano vengono riconosciute nella scarsa presa di coscienza della ricchezza culturale e paesaggistica del contesto italiano (e ai relativi problemi di salvaguardia e conservazione della stessa), nel ritardo dello sviluppo del nostro paese rispetto ad altre realtà europee e nella scarsità di interesse, riscontrabile anche a livello politico, verso la nuova realtà del turismo responsabile e nella mancanza di un vero e proprio "sistema turismo" (risultato dell'applicazione di dinamiche sinergiche fra vari attori presenti sul territorio, veramente coinvolti).

- **Attori coinvolti nello sviluppo del turismo responsabile e ruolo delle istituzioni.**

Il sistema del turismo responsabile è costituito, a opinione della maggioranza dei docenti, da 4 soggetti fondamentali: gli operatori che progettano gli itinerari e i "pacchetti", le comunità ospitanti, i consumatori del prodotto turistico e gli imprenditori turistici di domani. Le istituzioni dovrebbero rivestire un ruolo centrale, consistente nella collaborazione attiva con il settore privato al fine di ideare un'offerta di turismo responsabile rispettosa del contesto locale e che sia nel contempo in grado di valorizzarlo.

- **Possibilità di lavoro nell'ambito del turismo responsabile**

Tutti i docenti concordano sul fatto che ci possono essere delle concrete possibilità di lavoro nell'ambito del turismo responsabile, anche se non in un immediato futuro. Il problema di questa mancanza attuale viene vista nella natura allo stato attuale troppo ristretta del turismo responsabile che non riesce a coinvolgere i grandi numeri del turismo di massa e ostacola un processo di crescita anche economica degli operatori del settore.

- **Turisti potenziali a cui rivolgersi**

Il turismo responsabile viene visto come un'ottima opportunità di crescita e di consumo alternativo da rivolgere a tutti i turisti: giovani e un po' più maturi, famiglie, portatori di disabilità. La sua adattabilità a varie categorie demografiche è conseguenza del fatto che la maggior parte degli itinerari di turismo responsabile guidano i visitatori alla scoperta dei costumi e delle abitudini quotidiane di altre popolazioni, creando in questo modo un'opportunità di interscambio culturale che poggia su basi veramente comuni (come ad esempio valori universali e condivisi).

- **Possibilità di osservare un comportamento responsabile da parte degli eventuali turisti responsabili**

Le possibilità di un comportamento responsabile ci sono, anche se allo stato attuale non sono elevatissime. Quello che viene constatato è che il turista italiano in particolare ha grosse difficoltà nell'allontanarsi dai suoi abituali schemi di consumo; la vacanza instilla in alcuni soggetti la voglia di sperimentare nuovi schemi (quindi anche quelli responsabili) ma questo fatto rappresenta ancora un fenomeno troppo ristretto da incentivare in maniera più efficace lavorando sulla formazione e sulla sensibilizzazione.

- **Si incoraggiano realmente esperienze di turismo responsabile?**

Allo stato attuale, questo incoraggiamento viene reputato come molto tenue. Le ragioni principali di questo fatto vengono identificate nella mancanza di un'estesa ed efficace realtà operativa (gli operatori di turismo continuano a puntare sul turismo di massa trascurando l'opportunità della proposta responsabile – gli operatori di turismo responsabile faticano ad avere una presa salda sul mercato più vasto) e nella comunicazione insufficiente che ostacola un processo di informazione e di sensibilizzazione.

- **Un sistema di certificazione degli operatori di turismo responsabile?**

Sarebbe un grande passo in avanti nello sviluppo del turismo responsabile. La certificazione viene vista come vantaggiosa su due diversi fronti: dal lato dell'offerta (possibilità di attirare la domanda in maniera molto più efficace e estesa) e dal lato della domanda (garanzia di rispetto dei principi del turismo responsabile – maggiore sicurezza nella fruizione dei servizi turistici). Restano i rischi analoghi al marchio: la certificazione non dovrebbe costituire il simbolo di un'offerta troppo ristretta.

- **Consigli a chi desidera lavorare nel nuovo ambito di turismo responsabile**

Il consiglio prevalente è quello di investire molte risorse nella formazione individuale; la maggior parte dei docenti è convinta del fatto che il mercato del turismo responsabile abbia bisogno di nuove figure imprenditoriali che si facciano efficaci interpreti dei bisogni presenti in relazione a questo tema e sviluppino un'adeguata offerta. Si tratta di un impiego che può comportare molte soddisfazioni e opportunità di crescita a livello umano e culturale anche se può non essere remunerativo in misura analoga ad un impiego in un altro settore della filiera turistica.

In conclusione, dalla nostra indagine emerge una realtà di turismo responsabile nella nostra regione ricca di esperienze, ma poco conosciute e frammentate.

Ogni associazione sembra operare nell'isolamento rispetto alle altre, senza promuovere una cultura di solidarietà attraverso uno strumento comune, quello del turismo, che si

rivolge sempre più a persone che sono orientate, sensibilizzate, a consumi critici, etici, anche nell'ambito del cosiddetto tempo libero.

Ogni associazione quindi opera per promuovere un progetto di cooperazione internazionale, o un territorio, sia esso lontano o vicino, con l'ambiente naturale e umano che lo caratterizza: ma ogni territorio è a sé stante, un mondo lontano. La "rete" del turismo solidale nella nostra regione è ancora una rete ancora in gran parte da costruire. Anche se i tempi sono certamente maturi.

Maturi perché le associazioni che operano nell'ambito del turismo responsabile sono sempre più numerose: e perché cresce anche la sensibilità da parte delle persone in genere per questo tipo di turismo: una domanda ed offerta che ancora s'incontra poco, perché poco conosciuta l'una all'altra.

La ricerca ha quindi evidenziato questa vicinanza tra associazioni e potenziali turisti responsabili, ma come se si trattasse di due "non vedenti" che si cercano. Da una parte le associazioni che promuovono turismo responsabile sono nate spesso per aiuti di cooperazione internazionale verso specifici paesi, offrono quindi viaggi con mete, prezzi e modalità organizzative che rispondono alle necessità principali di valorizzare ed aiutare quei paesi. Dall'altra vi sono potenziali viaggiatori responsabili che però spesso non hanno quelle mete proposte, soprattutto a causa dei prezzi che non sono certo a portata di tutti (circa 2-2.500 euro). I potenziali viaggiatori responsabili (soprattutto i giovani, ma anche anziani, pensionati) quindi non hanno proposte che possano favorire la loro disponibilità ed interesse verso questi tipi di vacanze. Sono quindi soprattutto le fasce d'età centrali, con cultura medio-alta, già vicini al mondo della solidarietà, ad essere gli utilizzatori di questi tipi di offerte turistiche.

La necessità quindi che emerge è quella che il turismo responsabile riesca a "contaminare" soprattutto quei tipi di turismo sociale (turismo di scolaresche, di studenti, dei pensionati, dei sindacati, di altre associazioni, aziendali, ecc) che potrebbero far avvicinare ampie componenti della società a questa forma di solidarietà. In tal modo si potrebbe diffondere maggiormente la cultura della solidarietà attraverso anche il tempo libero ed il turismo, un modo diverso di fare turismo possibile, compatibile con l'ambiente e rispettoso della cultura, delle persone e dei popoli a cominciare da quelli più poveri.

Il turismo responsabile potrebbe essere quindi uno strumento anche di formazione ed educazione alla solidarietà tra "diversi" (popoli, paesi, ambienti) e comprendendo al proprio interno anche persone con disabilità.

Queste indicazioni peraltro ci sembrano in linea anche con quanto le associazioni di turismo responsabile a livello mondiale stanno concordando come linea d'azione futura: contaminare più possibile il mondo del turismo a cominciare soprattutto dai comparti più vicini al turismo responsabile. Tra questi certamente il cosiddetto turismo sociale, che anche con il recente convegno di Montreal del maggio 2006 ha prefigurato questo tipo di convergenza (**Allegato N° 8**).

Per questa ragione, nella guida che abbiamo riportato nella terza parte di questo report abbiamo fatto riferimento anche alle realtà che sul nostro territorio promuovono e realizzano forme di turismo per tutti, nessuno escluso: un turismo quindi che tenga conto anche di accessibilità, di sostenibilità ambientale, del diritto alla vacanza di tutti.

Ci auguriamo quindi che la guida proposta possa essere aggiornata il prossimo anno in base alle nuove proposte che le associazioni potranno offrire per il 2007, realizzando quindi un'unica guida della realtà associativa toscana, sempre più in "rete", offrendo anche l'immagine di una Toscana di turisti responsabili ed accogliente altrettanto responsabilmente verso tutti i turisti, anche quelli con esistenze speciali quali i disabili.

TERZA PARTE

La guida:

TURISTI NON PER CASO: GUIDA AL TURISMO RESPONSABILE DELLA TOSCANA

***LA TOSCANA E I SUOI VOLONTARI SCELGONO IL TURISMO RESPONSABILE
CONTRO IL TURISMO SESSUALE MINORILE
E A SOSTEGNO DI OGNI DIVERSITA’
DI POPOLI, AMBIENTI, CULTURE , DISABILITA’***

VUOI VIAGGIARE? Se sì, lo sai che c'è un "diverso" modo di viaggiare, di essere turisti "non per caso"?

Se t'interessa, questi appunti fanno per te: puoi scoprire un modo di viaggiare che ti permette di esprimere la tua voglia di stare con gente, in ambienti e culture diverse e con cui ti puoi sentire unito da un legame di solidarietà.

Esiste, infatti, un modo di viaggiare la cui prima caratteristica è la consapevolezza: un viaggiare etico e consapevole che va incontro ai paesi di destinazione, alla gente, alla natura con rispetto e disponibilità.

Questo è il Turismo Responsabile: un viaggiare che sceglie di non avallare distruzione e sfruttamento, ma si fa portatore di principi universali: equità, sostenibilità e tolleranza.

Viaggiare per scoprire e conoscere le diversità, rispettandole e sostenendole, con cui convivere pacificamente, abituandoci e partecipando a creare quel "mondo globale" in cui sia possibile e piacevole vivere le nostre e altrui differenze.

Il Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), insieme al Centro di Servizi per il Volontariato Toscana (CESVOT), hanno ideato questa guida al turismo responsabile per farne conoscere alcune caratteristiche e potenzialità a tutti coloro che ne fossero interessati, ma soprattutto a chi intendesse mettersi in viaggio, a... "gente in movimento".

LA VOGLIA DI VIAGGIARE, da sempre insita nell'animo umano, il movimento lavorativo giornaliero di molte persone che ha generato una condizione di vita abituale, il miglioramento delle vie e dei mezzi di comunicazione, che hanno ridotto tempi e spazi e l'aumento del tempo libero, hanno fatto sì che negli ultimi decenni sempre più persone si spostassero da una parte all'altra del mondo.

Oggi il turismo è, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, basato su un flusso annuo verso l'estero di circa 700 milioni di persone, con un fatturato annuo che lo pone come la voce principale degli scambi commerciali mondiali ed il comparto economico più rapidamente in espansione.

Ma questo enorme movimento di persone, questa gente in movimento che aumenta di anno in anno, ha portato seri problemi di ordine economico, sociale e ambientale alle destinazioni diventate turistiche, in particolare in quelle che appartengono al sud del mondo.

GLI IMPATTI PIU' EVIDENTI del turismo di massa hanno riguardato tre settori in particolare:

- **L'AMBIENTE**, con l'aumento dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, dovuto soprattutto alla mancata predisposizione di sistemi di raccolta rifiuti adeguati, ad un uso dell'acqua che non rispetta le necessità degli indigeni, con una generale mancata attenzione alle risorse naturali in termini di sostenibilità;
- **L'ECONOMIA**, perché nella maggior parte dei casi traggono benefici le organizzazioni dei paesi già sviluppati, ma è scarso o nullo il beneficio delle popolazioni locali;
- **la SOCIETA'**, con l'abbandono da parte di diverse comunità della propria terra o degli spazi in cui tradizionalmente svolgevano la propria vita sociale, poiché vengono trasformati in strutture che non hanno nulla a che vedere con le tradizioni, le usanze, l'architettura locale.. Questo comporta cambiamenti che toccano da vicino le comunità locali, tanto da costringerle a cambiare i propri stili ed equilibri di vita.

Da questi problemi è affiorata la voglia di fare qualcosa, di dare all'industria più prolifica della Terra un aspetto diverso, più rispettoso dell'ambiente, della cultura e dell'economia dei luoghi e soprattutto delle diversità (comprese quelle delle persone con disabilità), credendo che le diversità siano una ricchezza del nostro mondo.

Viaggiare in modo responsabile è un modo di non essere "turisti per caso", ma di andare incontro a paesi di destinazione con disponibilità e facendosi portatori di equità, sostenibilità e tolleranza e senza discriminazioni.

Il Centro Nazionale per il Volontariato, insieme al Cesvot, intende promuovere la conoscenza di un modo diverso di fare turismo, un modo che diventi strumento di solidarietà a carattere nazionale ed internazionale.

Il Turismo Responsabile non è solo riflettere sugli impatti ambientali, economici e sociali causati dal turismo tradizionale, ma è anche un cambiamento nel modo di fare turismo, sia per chi lo domanda che per chi lo offre, ossia un'opportunità diversa sia per chi si mette in viaggio sia per chi accoglie i viaggiatori.

"Il Viaggio deve diventare – afferma Duccio Canestrini, antropologo ed autore del libro *"Andare a quel paese, Vademecum del turista responsabile"*, Feltrinelli 2003 - una crescita di consapevolezza attraverso gli incontri umani e la natura, un fattore di speranza per l'ambiente e per la convivenza pacifica tra persone e popoli diversi."

Così chi intende viaggiare può oggi chiedere di farlo secondo le modalità di turismo responsabile che molte associazioni di volontariato e ONG condividono, secondo opportunità che queste stesse organizzazioni offrono di incontri "ravvicinati" con le persone e ambienti dei luoghi che si visitano, con la possibilità anche di finanziare progetti di sviluppo delle comunità locali con una quota del viaggio (per esempio scuole, ospedali, eccetera).

LA "CARTA DI IDENTITÀ" PER VIAGGI SOSTENIBILI * evidenzia quattro caratteristiche di base:

- 1) **MAGGIORE ATTENZIONE** all'interazione tra turisti, industria turistica e comunità ospitanti per favorire il rispetto delle diversità culturali e l'adattamento ad abitudini e modi diversi dai propri;
- 2) **CONSAPEVOLEZZA DELL'UTENTE** e presa di coscienza del ruolo di consumatore del "prodotto-viaggio", da cui dipendono la qualità dell'offerta e il destino di altri individui;
- 3) **RIDUZIONE DEI DANNI** causati dai flussi turistici con l'impatto socioculturale e ambientale;
- 4) **RISPETTARE** e incoraggiare il diritto delle comunità locali a decidere nel proprio territorio definendo rapporti continuativi di cooperazione solidale.

Chi organizza viaggi solidali (tour operator, agenzie o associazioni) solitamente:

- **deve fornire informazioni sul viaggio** con la distribuzione di cataloghi realistici in cui il paese da visitare non sia presentato in modi strumentali bensì con schede che comprendano una descrizione geografico-ambientale, informazioni socio-economiche e politiche, e segnalino progetti di cooperazione sociale e ambientale, le norme di comportamento consigliate e una bibliografia scelta sulla destinazione in oggetto;
- **deve organizzare incontri preparatori al viaggio** per concordare itinerari e tempi, invitando persone che con esperienze analoghe di turismo responsabile;
- **deve impegnarsi dal punto di vista etico** su tre piani:

1. Ambientale

privilegiando alloggi, ristoranti, strutture, trasporti compatibili con l'ambiente per la presenza di depuratori, per il corretto smaltimento dei rifiuti e il risparmio energetico;

2. Sociale

garantendo i servizi di accoglienza nel rispetto della cultura del luogo, privilegiando partners locali, coinvolgendo accompagnatori opportunamente formati che abbiano la funzione di “facilitatori interculturali”, scoraggiando ogni forma di turismo sessuale;

3. Economico

privilegiando servizi di accoglienza a carattere familiare o su piccola scala, dimostrando che i soldi del viaggio vengono ridistribuiti in loco in modo equo e riservando una quota per eventuali progetti di cooperazione.

* siglata a Verona nel 1997 da associazioni impegnate nel turismo responsabile; oggi è un punto di riferimento nazionale per questo tipo di viaggi, sia a livello nazionale che internazionale

PER SAPERNE DI PIU’

AITR - Associazione Italiana Turismo Responsabile

Oggi conta oltre 60 realtà del mondo non profit italiano che promuovono turismo responsabile; sul sito internet dell’AITR si possono trovare le schede di presentazione di tutte le associazioni dell’AITR con i rispettivi indirizzi, referenti e informazioni circa le iniziative ed i viaggi promossi.

L’AITR è un’associazione che non persegue scopo di lucro né diretto né indiretto. Opera per promuovere, qualificare, divulgare, ricercare, aggiornare, tutelare i contenuti culturali e le conseguenti azioni pratiche connesse alla dizione “turismo responsabile”, promuove la cultura e la pratica dei viaggi di Turismo responsabile e favorisce la conoscenza, il coordinamento e le sinergie tra i soci. Aitr ispirandosi ai principi di democrazia ed etica promuove iniziative di solidarietà e di sostegno al Turismo responsabile, sostenibile ed etico al fine di elevare la coscienza e la crescita personale dei cittadini, per la promozione di stili di vita e comportamenti di consumo e vita solidale.

Via A. Moro 16 Bologna Tel. 051 509705

E-mail: info@aitr.org Web: www.aitr.org

ICEI - Istituto di Cooperazione Economica Internazionale

E’ un’associazione senza fine di lucro che opera in numerosi paesi del sud ed est del mondo. ICEI fondato nel 1977, è un’associazione impegnata nella solidarietà internazionale, nella cooperazione allo sviluppo, nella ricerca e nella formazione. ICEI è stata una delle prime realtà milanesi ad affrontare il dibattito sulla problematica Est-Ovest e successivamente Nord-Sud, promovendo iniziative aperte al pubblico sui problemi della politica e dell’economia internazionale. Nel 1991 l’Istituto è stato riconosciuto dal Ministero degli Affari Esteri, ONG idonea a condurre progetti di Cooperazione allo Sviluppo, in riferimento ai settori della formazione, informazione ed educazione in Italia e nei Paesi del Sud del mondo. L’azione nei paesi in via di sviluppo riflette i settori di intervento in cui ICEI ha rafforzato biologica, circuiti alternativi di commercializzazione, eccetera e si concretizza nella realizzazione di progetti integrati in modo da unire le molteplici attività di carattere economico e sociale presenti nella società locale per uno sviluppo armonioso.

Via Breda 54 Milano Tel. 02 25785763

E-mail: info@icei.it Web: www.icei.it

CNV - Centro Nazionale per il Volontariato

riunisce oltre 500 soci tra associazioni e istituzioni a carattere nazionale. E' socio AITR e promuove la conoscenza del turismo responsabile. Sono disponibili sul sito www.turismoesolidarieta.it, aperto dal CNV, informazioni sul turismo accessibile. Tra breve sarà on line uno spazio informativo per i viaggi e le associazioni che si occupano di turismo responsabile. Su richiesta, possono essere fornite informazioni sulle associazioni o tour operator che organizzano viaggi di turismo responsabile in Italia e nel mondo.

Il CNV sta sostenendo in particolare un progetto di turismo responsabile promosso dall'associazione Tremembè di Trento che si chiama "Viaggiare i Balcani", promuovendone la conoscenza anche sul territorio toscano e elaborando in specifico una guida che tenga conto anche degli aspetti di accessibilità in riferimento alla Slovenia.

Via Catalani 158 Lucca Tel. 0583 419500

E-mail: info@turismoesolidarieta.it Web: www.turismoesolidarieta.it

TREMEMBE'

è un'associazione che si occupa di turismo responsabile con micro-progetti di cooperazione allo sviluppo e di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo, alla mondialità e all'interculturalità. In particolare ha promosso iniziative di cooperazione in Brasile ed in Bosnia. A livello locale, sul territorio trentino, promuove corsi di formazione e di sensibilizzazione nelle scuole elementari, medie e superiori per una cultura alla mondialità, all'accoglienza delle diversità e alla cooperazione per un'economia di giustizia. Via dell'Albera 25 Martignano Trento Tel. 0461 824737 tremembe@unimondo.org
www.viaggiareibalcani.org

SE VUOI LEGGERE QUALCHE TESTO SUL TEMA

Duccio Canestrini, *Andare a quel paese*, Edizioni Feltrinelli, Milano 2002.

Terre di mezzo, *Turisti responsabili, la guida ai viaggi di turismo responsabile in Italia e nel mondo*, Milano 2004.

CISV-Volontari per lo sviluppo, *Viaggiare a passo leggero: giochi strumenti ed idee per un turismo sostenibile, pubblicazione sull'educazione al turismo responsabile*, CISV editore 2003.

Per una bibliografia più ampia puoi consultare il sito web di AITR, ICEI e CNV.

SE VUOI AVERE CATALOGHI O CONSULTARE ALCUNE PROPOSTE DI VIAGGIO, PUOI RIVOLGERTI A TOUR OPERATOR E SOCI AITR

RAM Viaggi Via Molino Nuovo 8/B Avegno Genova Tel. 0185 79742 www.ramviaggi.it

Viaggi solidali Corso Regina Margherita 205 Torino Tel. 011 4379468

www.viaggisolidali.it

Viaggi e Miraggi Via Montenello 5 Treviso Tel. 0422 304242 www.viaggiemiraggi.org

Pindorama Via Veniero 48 Milano Tel. 02 39218714 www.pindorama.org

Planet Viaggi Lungadige Porta Vittoria 21 Verona Tel. 045 8005167 www.planetviaggi.it

Lo Spirito del Pianeta Via Morera 11 Novara Manuela Bolchini Cell 349 2583818

www.lospiritodelplanetaviaggi.org

IN EUROPA esistono numerose associazioni e tour operator che si occupano di turismo responsabile. Tra queste segnaliamo in particolare un'associazione francese che offre un catalogo di viaggi responsabili ricco di proposte: "Tourisme solidaire: des voyages vers l'essentiel", dell'UNAT (Union National des Associations de Tourisme) che può essere richiesto a: **UNAT** C. Rasera e D. Djakour, 8, rue Cesar Franck, 75015 Paris France

www.tourismsolidaire.org infos@unat.asso.fr

TURISMO RESPONSABILE IN TOSCANA

Di seguito riportiamo alcune organizzazioni che si occupano di turismo responsabile in Toscana: l'elenco non corrisponde ai dati di un censimento, bensì all'indicazione di associazioni che possono fornire informazioni o proposte di viaggi responsabili a chi fosse interessato nella nostra regione. Si tratta di associazioni o piccole cooperative, escludendo agenzie di viaggi specializzate in turismo responsabile che comunque non ci risulta esistano in Toscana.

AREZZO

UCODEP

Ucodep è un'associazione (ONG) che si è costituita nel 1976 ed opera attraverso progetti di cooperazione internazionale in 13 paesi del mondo: Am. Latina, Asia, Europa ed Africa.. L'associazione opera anche in Italia con attività di formazione, sensibilizzazione, educazione e ricerca sulle tematiche dello sviluppo con particolare impegno in ambito scolastico. Promuove il commercio equo e solidale, l'adozione di comportamenti socialmente responsabili e l'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati.

Nel campo del turismo responsabile sono significativi due interventi: uno in Repubblica Dominicana e l'altro in Ecuador. In Ecuador, nell'area della Riserva di Cuyabeno (Amazzonia), una delle zone di maggiore biodiversità del mondo, Ucodep, nell'ambito di un progetto di gestione ambientale e sviluppo integrato, sta sostenendo la promozione comunitaria del turismo ecologico ed etnico, assieme ad associazioni e comunità della zona.

In Repubblica Dominicana, area di Salcedo, Ucodep lavora dal 2000 per la promozione integrale del territorio, partendo dalla valorizzazione di un prodotto tipico come il caffè.

Col programma di Ucodep, adattando al contesto locale l'idea toscana della Strada Del Vino, il caffè a Salcedo è sempre più un elemento tipico del territorio, attorno al quale oggi ruota un percorso turistico, La Ruta del Café, gestito da associazioni locali; i turisti conoscono così le attrattive naturali e culturali della zona, e le comunità rurali possono ottenere redditi integrativi. La partecipazione di Enti Locali toscani, (Comune e Provincia di Arezzo, Regione Toscana) permette maggiore sostenibilità e rafforzamento tecnico-istituzionale degli attori locali coinvolti.

Per i consumatori europei, sorseggiare oggi "Jamao Caffè d'Ombra", significa assaporare l'aroma autentico di un caffè di qualità, e sostenere rapporti più equi con i produttori del Sud del Mondo.

Per i turisti consapevoli partecipare alla Ruta del Café significa uscire dallo stereotipo dominicano (sole e mare) e conoscere una realtà interessantissima dal punto di vista naturalistico e culturale, oltre ovviamente a contribuire allo sradicamento della povertà rurale.

Un caffè di qualità... per la qualità della vita

La "Ruta del Café" è un affascinante percorso naturalistico che, attraverso tre sentieri, attraversa alcuni dei paesaggi più incontaminati della Repubblica Dominicana: piantagioni di caffè, sentieri percorribili sia a piedi che a mulo, vegetazione vergine ed esotica, cascate e fiumi in cui fare il bagno, una grotta di 500 metri con stalattiti e stalagmiti.

Esperte guide locali vi accompagneranno durante tutto il tragitto, mostrandovi luoghi che mai sono stati raggiunti dal turismo di massa. Non solo: farete conoscenza con gli abitanti del luogo che vi inviteranno a conoscere meglio la cultura dominicana, a degustare prodotti gastronomici locali e potranno appagare ogni vostra curiosità. Mappe turistiche tematiche evidenziano i siti di maggiore interesse naturalistico e tutte le realtà produttive locali.

Visiterete le aziende in cui viene coltivato il caffè, il cacao o altre coltivazioni tipiche, conoscendo le centenarie tecniche tradizionali quando il caffè veniva tritato a mano e quelle attuali delle “fincas de café” che producono Jamao. Osservando il lavoro delle botteghe artigianali sarà come fare un salto nel passato, e potrete usufruire di strutture di ricezione turistica o di ristorazione che aderiscano alla rete turistica locale. Verranno organizzate anche gite al mare nella bellissima e incontaminata penisola di Samaná.

Oltre a questo è possibile vivere un’esperienza di volontariato internazionale (campo di lavoro) a stretto contatto con le comunità locali; attraverso il lavoro, che non costituisce il fine ma il mezzo, ma anche attraverso il gioco e allo stare insieme, sarà possibile avere un intenso scambio con i giovani di Salcedo. Il campo vuole far vivere i valori del dialogo, della convivenza e dello scambio permettendo, a chi vi partecipa, di avere un’idea più chiara del tipo di realtà vissuta da popolazioni del sud del mondo.

Per chi fosse interessato a partecipare ai viaggi di Ucodep in Repubblica Dominicana o in Ecuador può rivolgersi a:

UCODEP Via Madonna del Prato 42 Arezzo Tel. 0572 401780 Fax 0575 401772 Carlo Simonetti

E-mail: carlo.simonetti@ucodep.org

Web: www.ucodep.org www.jamao.com

FIRENZE

COSPE - Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti

Il Cospe è un’organizzazione con sede a Firenze, presso la Scuola della Pace, che ha la finalità di sviluppare il dialogo fra le culture, di sostenere lo sviluppo equo e solidale ed di promuovere i diritti umani. E’ nata nel 1983 per contribuire al superamento delle condizioni di povertà nel mondo realizzando numerosi progetti di cooperazione internazionale: oltre 100 in più di 30 paesi soprattutto dell’Africa e dell’America Latina. Sin dalla sua fondazione promuove programmi per la diffusione dei principi dell’antirazzismo e dell’interculturalità e partecipa attivamente a campagne internazionali di solidarietà. Riconosciuta come ONG dal Ministero degli Affari Esteri e dall’Unione Europea, è impegnata attualmente in Africa, America Latina, Asia e Sud Est Europa in programmi a sostegno dello sviluppo locale. In Italia ed in Europa, Cospe supporta attività di educazione ed informazione all’antirazzismo, allo sviluppo, all’interculturalità, ai diritti di cittadinanza. Cospe promuove i principi ed i valori del Turismo responsabile sia attraverso attività di informazione ed educazione allo sviluppo, sia attraverso i propri progetti di cooperazione. Attualmente sono in corso progetti a sostegno del turismo responsabile in diversi paesi in America Latina ed in Africa. Inoltre, Cospe promuove viaggi di turismo responsabile con itinerari che offrono l’opportunità di visitare i progetti di cooperazione e di scambiare esperienze con le popolazioni locali.

Cospe Via Slataper 10 Firenze Tel. 055 473556 Fax 055 472806

E-mail: cospe@cospe.it

Web: www.cospe.it

FIRENZE

FORAFRICA

L’associazione promuove la solidarietà sia in Italia sia all’estero attraverso la realizzazione di: progetti in paesi colpiti da calamità naturali; progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo rivolti alle fasce più deboli della popolazione; progetti a sostegno dell’infanzia,

progetti di sviluppo del commercio equo e solidale e del credito etico; educazione ed attenzione al “non-sviluppo” e alla democrazia; valorizzazione delle diverse culture promovendone la conservazione.

Essa inoltre propone con i propri **VIAGGI RESPONSABILI E DI CONOSCENZA** nel nome della trasparenza far conoscere i propri progetti e quelli che ritiene meritevoli di altre Associazioni od Ong, rispettando le diversità naturali e culturali. I viaggi richiedono un certo spirito d’adattamento ad abitudini nuove ed inconsuete, ed incoraggiano gli abitanti del luogo ed i viaggiatori a condividere con favorevole curiosità, gli aspetti quotidiani e più caratteristici del territorio. Un turismo più attento, più coscienzioso e rispettoso verso le altre culture e a tutte le forme di vita deve diventare una diffusa e contagiosa filosofia di viaggio (vedi indicazioni EU). Obiettivi irrinunciabili sono: la comprensione ed il sostegno materiale della necessità, la ricomposizione di una rete di rapporti positivi fra le singole persone e i popoli, lo sviluppo dell’autorganizzazione e la difesa dei diritti. Il raggiungimento di questi obiettivi non può prescindere dalla conoscenza e dal rispetto incondizionato della cultura dei paesi visitati. Occorre perciò evitare ogni forma di presunzione e/o sopraffazione ideologica e comportamentale. Ogni anno per questo Forafrika organizza due viaggi, nei quali prevale l’attenzione alla consapevolezza ed alla sostenibilità nel mese di Agosto. Uno di 15 gg. e l’altro di 20 gg. in Tanzania e Zanzibar con un massimo di 10 persone per ogni viaggio. VIAGGIO PROPOSTO

Tanzania Nord-Orientale e parchi del sud

1° giorno: Roma - Dar es Salaam

2° giorno: visita di Dar, tra le molte cose da visitare il Nyumba ya Sana Arts and Crafts Centre

3°giorno: partenza pomeriggio da Dar con volo interno arrivo a Kigoma in serata.

4°giorno: Kigoma vivace cittadina e porto più affollato del Lago Tanganyika. Escursione Ujiji, dove Stanley e Livingstone...

5°giorno: partenza con barcone per Gombe Stream National Park. Gombe Stream è il più piccolo ma uno dei più bei parchi della Tanzania.

6°giorno: visita guidata del parco alla ricerca di una famiglia di scimpanzé. Pomeriggio relax, bagno nel Lago Tanganyika e prendere il sole in compagnia dei babbuini

7°giorno: si può scegliere tra gli scimpanzé, oppure relax o passeggiate lungo le rive del Lago.

8°giorno: partenza in barcone da Gombe Park per Kigoma.

Giornata dedicata al riposo, acquisti ai vari mercatini, e ai rifornimenti.

9°giorno: partenza da Kigoma in barca per Mahale Mountains National

Park. Vanta una varietà straordinaria di animali, è dominato dai Monti Mahale, un’aspra catena di 2462m.

10°/11°giorno: la mattina partenza per il safari fotografico, scegliendo uno dei tanti percorsi.

12°giorno: rientro a Kigoma. Giornata dedicata al riposo, e ai vari mercatini.

13°giorno: mattinata libera per visitare il mercato di Mwanga e partenza per .

14°giorno: giornata per visitare Dar, il mercato Kariakoo, il vibrante Quartiere Asiatico con centinaia di negozi, sale da tè, ristoranti, negozi di paan,

15°giorno: partenza per Handeni e visita del villaggio.

16°giorno: mattina visita al mercato di Handeni, e visita del paese. Partenza con fuoristrada. Visita al popolo Maasai che risiede in questa zona. Pernottamento in una manyatta.

17°giorno: vita di villaggio, visita ai progetti di Forafrika. In serata partenza per Handeni.

18°giorno: mattina visita al mercato di Handeni, e girovagando per il paese

19°giorno: partenza per Dar, l'arrivo è previsto verso la metà del pomeriggio
20°giorno: giornata per visitare la città di Dar, il mercato Kariakoo, il Quartiere Asiatico, Kivukoni Fish Market
21°giorno: Partenza per l'Italia.

Forafrica Marco Lo Bianco Tel. 335 6299501 Fax 055 207023

E-mail: casa@forafrica.org

Web: www.forafrica.org

FIRENZE

VIAGGI SENZA BARRIERE

E' una cooperativa che organizza viaggi di turismo sociale nei luoghi di Firenze e provincia, ove ambiente, arte, cultura e tradizioni rappresentano per tutti emozioni straordinarie, offrendo soluzioni a esigenze personali anche "speciali" connesse a disabilità di natura fisica, mentale o sensoriale. Le proposte sono riferite soprattutto a Firenze e dintorni.

Piazza S. Marco/ Piazza SS. Annunziata

Ore 10.00 Ti aspettiamo in Piazza S. Marco davanti alla chiesa di S. Marco, oppure, se vuoi, ti veniamo a prendere alla stazione o in qualsiasi altro punto della città .

L'arte...Attraversando la piazza si arriva facilmente al Museo dell'Accademia, dove sono assicurati momenti di forte emozione, suscitate dal David di Michelangelo e dalle altre opere di pittura e scultura del Rinascimento. La visita al museo può essere fatta con un guida turistica professionale se richiesta. E' assicurata l'entrata evitando la fila !

Una pausa...Dopo la visita al museo, se sei stanco ci riposiamo un po', in uno degli storici bar del centro.

Proseguendo...Guidandoti attraverso i percorsi più accessibili, arriviamo in Piazza SS. Annunziata , dove si trova lo Spedale degli Innocenti del Brunelleschi. Per arrivare sotto lo splendido loggiato si può accedere dagli scalini, ma anche attraverso un percorso alternativo che consentirà, allo stesso modo di ammirare questo fulgido esempio di architettura rinascimentale.

Nella stessa piazza visitiamo la Chiesa della SS. Annunziata, a cui è annesso il Chiostro Grande o dei morti,, che costituisce un vero scrigno di capolavori, tra cui uno straordinario ciclo di pitture eseguite dal Beato Angelico.

Ore 13,00 Termine del percorso: Se è tuo desiderio sarà nostra cura riaccompagnarti alla stazione o in qualsiasi altro punto della città, non prima di aver condiviso le tue impressioni, al fine di rendere il tuo prossimo itinerario più vicino possibile alle tue aspettative. Se invece vuoi, possiamo proseguire il nostro percorso, dopo un buon pranzo, in una delle trattorie del centro, e visitando, nel pomeriggio, la chiesa ed il museo di S. Marco.

Cooperativa Sociale - Viaggi Senza Barriere Via della Mattonaia 39r Firenze Tel. 055 2008238

E-mail; viaggisenzabarriere@libero.it

FIRENZE

VIAGGI SOLIDALI

Nel giugno del 2000, su proposta di 5 ONG italiane (Cisv, Mlal, Cmsr, Celim, Aspem), nasce a Torino il circolo CTA Volontari per lo Sviluppo con lo scopo di "unire le forze" per la promozione del turismo responsabile. Nel novembre 2004 si costituisce la

Cooperativa Sociale “VIAGGI SOLIDALI” nella cui compagine sono presenti i soci lavoratori che hanno contribuito in questi quattro anni alla realizzazione di tutte le iniziative del CTA Volontari per lo Sviluppo. La cooperativa è inoltre aperta a tutte le realtà che vogliono contribuire alla realizzazione di un progetto di sviluppo economico basato su principi di eticità e sostenibilità in ambito turistico (Ong, Associazioni, esponenti della finanza e del commercio etico). Siamo soci di AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile). Dal 2006 operiamo anche con una filiale a Firenze. Si viaggia su itinerari sperimentati (Africa, Balcani, America Latina e ora anche Italia), accompagnati da mediatori culturali (spesso locali), cercando di prendersi il tempo necessario per assaporare il gusto dell’incontro e della conoscenza.

Inoltre, una parte della quota pagata dai viaggiatori (70 €) viene girata come solidarietà ai progetti visitati e alle ong con cui collaboriamo. Ad oggi, circa 70.000 €.

TRE TIPOLOGIE DI VIAGGIO

Premesso che le nostre sono innanzitutto delle vacanze, abbiamo pensato di suddividere le proposte secondo un calendario tematico che aiuti il viaggiatore a scegliere il tipo di esperienza “solidale” che più si adatta alle sue esigenze.

Tour di conoscenza: itinerari turistici che prevedono lungo il percorso momenti di incontro con realtà dell’economia solidale e con esponenti della cooperazione internazionale.

Turismo comunitario: soggiorni turistici che prevedono l’ospitalità presso famiglie o nuclei sociali comunitari, condividendone stile e tempi di vita, secondo uno specifico programma di turismo per lo sviluppo locale.

Campi di lavoro: soggiorni stanziali in cui il tempo della vacanza è dedicato anche ad attività di volontariato.

Il nostro impegno per sviluppare il Turismo ci ha portato ad aprire una filiale a Firenze, che avrà come compito quello di costruire pacchetti vacanza in Italia.

Sulla base della carta di Aitr sull’Italia e utilizzando l’esperienza accumulata in questi anni nella costruzione di pacchetti nel Sud del mondo, abbiamo cominciato a esplorare il territorio (utilizzando partners regionali) per individuare le strutture ricettive e gli operatori più idonei ad entrare nelle nostre proposte.

La cucina di territorio

Una parte importante della nostra offerta sarà costituita da weekend e settimane alla scoperta della cucina di territorio. Nei corsi tenuti dai nostri collaboratori, i viaggiatori saranno accompagnati lungo un percorso che, partendo dalla scelta degli ingredienti, li porterà fino alla preparazione e degustazione di ricette caratteristiche della località visitata. Dalla cucina toscana a quella ligure, dalla cucina siciliana a quella pugliese, questi percorsi all’insegna della convivialità saranno la modalità principe per far scoprire la ricchezza culturale e naturalistica delle nostre regioni, valorizzando il lavoro di cooperative, associazioni, realtà a conduzione familiare.

Turismo responsabile e sostenibile e il commercio equo

La nostra filiale fiorentina trova ospitalità presso la centrale del commercio equo Equoland. Non si tratta di una scelta casuale: l’incontro tra i 2 mondi permette l’attivazione di moltissime sinergie che potenzieranno entrambi. L’obiettivo è sviluppare sempre più l’economia alternativa centrata sul rispetto delle persone e dell’ambiente.

Viaggi Solidali - Filiale Toscana c/o Equoland Via Fratelli Cervi 76/78 Campi Bisenzio Firenze

Massimiliano Gini Tel. 055 8969633

E-mail: maxgini@inwind.it

Web: www.viaggisolidali.it

FIRENZE

ASSOCIAZIONE P.S. OSPITALE DELLE RIFIORENZE

A Firenze inaugurato un nuovo luogo di accoglienza, per pernottare in gruppi e fare incontri, seminari, attività. Il tutto a costi bassi e nel cuore della città (facilmente raggiungibile dalla stazione centrale)! A un passo dal Ponte Vecchio e a fianco della Cappella Brancacci affrescata da Masaccio, l'Ospitale offre anche una grande sala attrezzata per riunioni e conferenze, un punto internet, la colazione equa e solidale e molti altri servizi! Rivolto principalmente a scuole, associazioni, gruppi scout, enti di formazione, turisti responsabili, imprese sociali – l'Ospitale si adatta alle esigenze di tutti e può essere prenotato in esclusiva per gruppi numerosi. Può ospitare fino a un massimo di 80 persone. La struttura del Complesso del Carmine ospita nei mesi più freddi dell'anno i senza fissa dimora. Ma fra aprile e ottobre si rinnova completamente e cambia volto: diventa un luogo di pernottamento e di incontro nazionale e internazionale. Ed è il centro di un nuovo tipo di turismo: non solo più attento e più consapevole, ma anche alla ricerca di un'Altra Firenze. Più vera, più solidale. Prezzi: pernottamento a partire da 15 euro + tessera socio annuale (4 euro). E' possibile anche avere camere uso singola o doppia. Per gruppi numerosi sono previsti sconti e facilitazioni. **Associazione P.S. Ospitale delle Rifiorite** - Piazza Piattellina 1, 50132 Firenze (a fianco di Piazza del Carmine) Tel./fax: 055 720006 – 055 720128 – 320 5768717

Email: info@firenzeospitale.it

Web: www.firenzeospitale.it

GROSSETO

IL GIRASOLE

Alle porte del Parco Naturale della Maremma sorge un Centro che rappresenta un modello di sostenibilità ambientale: se la maggior parte dell'energia proviene dai pannelli fotovoltaici installati sul tetto, l'80% dell'acqua per uso igienico è riscaldata da un impianto solare termico, mentre due caldaie ad alta efficienza alimentano il sistema di riscaldamento permettendo un risparmio di circa 20 tonnellate di CO₂. Il "Girasole" è la struttura ricettiva (oltre 100 posti letto) più sostenibile della Toscana, dimostrando che la scelta della sostenibilità è possibile e costituisce un esempio anche per gli altri paesi. Per questa ragione il Centro, gestito da Legambiente, ha ricevuto uno speciale premio della Regione Toscana, il "Toscana Ecoefficiente 2005", nell'ambito delle iniziative previste al Dire & Fare tenutosi nel 2005 a Carrara. Per la posizione ambientale particolarmente felice, prossima a Castiglion della Pescaia e al Parco della Maremma, costituisce esso stesso meta di viaggi di turismo responsabile sul nostro territorio regionale.

Il Girasole Loc. Enaoli Rispecchia Grosseto Tel. 0564 487711 Fax 0564 487740

E-mail: info@csslegambiente.org

Web: www.csslegambiente.org

GROSSETO

FARFALLE GIALLE

Tutto è partito da un'idea di Claudio Asara, presidente dell'Associazione La Farfalla e giovane disabile viaggiatore, che dopo aver sperimentato sulla propria pelle le difficoltà nella vita quotidiana legate alle barriere architettoniche, ha pensato di compilare quattro

guide specializzate sull'argomento, che riguardano precisamente la zona delle Colline Metallifere, di quelle dell'Albegna, del Monte Amiata e dell'area grossetana più in generale. L'associazione propone, insieme ad altre dell'area provinciale, percorsi ed itinerari di turismo

Le Farfalle Gialle Alberto Messana

E-mail: ruscello@infinito.it

GROSSETO

OFELI

Tra le altre associazioni grossetane che si occupano di turismo accessibile si segnala in particolare "Ofeli" che ha promosso iniziative

Ofeli Via Monte Labro 3/E Grosseto M. Patrizia Latini Tel/Fax 0564 450491

LIVORNO

CENTRO MONDIALITA' E SVILUPPO RECIPROCO

Il Centro Mondialità e Sviluppo Reciproco (CMSR) di Livorno è un'associazione di volontariato internazionale fondata nel 1979, federata ai Volontari nel mondo Focsiv e consorziata ad IRIS (In Rete per l'Innovazione allo Sviluppo). Sin dal 1988 propone viaggi di turismo responsabile in Tanzania. Lo scopo di questi viaggi è quello di far conoscere ai cittadini le realtà in cui opera il CMSR, ma soprattutto di proporre un turismo basato sui principi di giustizia sociale ed economica, rispettoso dell'ambiente e delle culture, e quindi alternativo rispetto a quello proposto dai grandi Tour operator. I viaggi sono pensati per piccoli gruppi e preparati in ogni dettaglio: hanno una guida italiana, durano mediamente 2 o 3 settimane, durante le quali si fanno incontri con le comunità locali, ma si visitano anche parchi naturali e note località balneari. I viaggiatori sono informati sulle destinazioni con incontri di preparazione prima della partenza. Nel prezzo del viaggio sono comprese, oltre a tutte le spese, una quota di contributo per un progetto di sviluppo del CMSR. Al ritorno da ogni viaggio viene poi chiesta ad ogni partecipante una valutazione delle diverse realtà incontrate, di cui tener conto per migliorare l'organizzazione di quelli successivi. L'associazione comunque organizza viaggi responsabili anche in Italia. Tra questi segnaliamo gli itinerari per le scuole organizzati sul territorio di Livorno. In particolare a Livorno i ragazzi sono stati guidati nel quartiere storico "La Venezia" dove sono organizzati incontri con le comunità straniere e dove possono conoscere luoghi di culto ebraici e valdesi, vedendo quindi

la città con occhi diversi da quelli con cui sono abituati a guardarla.

Chi fosse interessato a partecipare ai viaggi di questa associazione può rivolgersi a:

Centro Mondialita' e Sviluppo Reciproco Via della Madonna 32 Livorno

Francesca Launaro Tel. 0586 887350 Fax 0586 882132

E-mail: cmsr-it@cmsr.org www.cmsr.org

LUCCA

CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO - CNV

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha promosso nel 2005 alcune iniziative di turismo accessibile sul territorio di Lucca, Pisa e Parco di San Rossore, realizzando alcuni seminari e un coordinamento regionale delle associazioni che si occupano di accessibilità e turismo. Ha anche prodotto tre guide turistiche che possono essere richieste al CNV, per le città di Lucca e Pisa e per il Parco di San Rossore, Migliarino, Massaciuccoli. Le guide sono state

realizzate in cartaceo, video e audio. Informazioni su vacanze di turismo accessibile sono disponibili sul sito www.turismoesolidarieta.it, realizzato dal CNV, in collaborazione con il Cesvot (Centro Servizi Volontariato Toscana). Il Centro ha promosso inoltre iniziative di turismo responsabile tra cui questa guida, che fa parte del progetto "Gente in movimento". Il CNV, all'interno del progetto di turismo responsabile, avviato nel 2006, sostiene in particolare un'iniziativa nata da un'associazione di volontariato del trentino, "Tremembè", per la valorizzazione di alcuni itinerari ritenuti importanti per l'accessibilità. Il CNV, infatti, sostiene che ogni progetto di turismo responsabile dovrebbe tener conto anche degli aspetti di accessibilità favorendola quanto più possibile. Con quest'obiettivo il CNV intende sostenere l'iniziativa di Tremembè per un turismo in Slovenia, all'interno del progetto più ampio "Viaggiare i Balcani".

Per chi volesse saperne di più è pregato di mettersi in contatto col CNV o consultare il sito di Tremembè.

Centro Nazionale per il Volontariato Via Catalani 158 Lucca Tel. 0583 419500 Fax 0583 419501

cnv@centrovolontariato.it www.centrovolontariato.it

Associazione Tremembè Via dell'Albera 25 Martignano Trento Tel/Fax 0461 980858

E-mail: trememebe@unimondo.org

Web www.viaggiareibalcani.org

LUCCA

ASSOCIAZIONE CAMPUS - Studi del Mediterraneo

Il Corso di laurea in Scienze del Turismo che ha sede a Lucca, prende le mosse da una concezione del turismo quale fenomeno economico, ma anche di comunicazione e di dialogo interculturale, strumento di valorizzazione dell'identità europea e mediterranea. Temi rilevanti sono inoltre il turismo "culturale", il turismo sostenibile e responsabile. Il percorso di studi proposto è fortemente orientato all'interdisciplinarietà di contenuti e metodi tra diverse aree: economia, comunicazione, scienze umane, diritto e istituzioni del turismo. Sono previsti percorsi di approfondimento intensivi e personalizzati, in continuo contatto con i docenti e i tutor dedicati. Il legame con il mondo delle istituzioni, delle imprese e delle professioni turistiche è costantemente valorizzato, anche attraverso stage e study tour. Il corso di Laurea interuniversitario è organizzato congiuntamente fra le Università di Pavia, Pisa e della Svizzera Italiana, in collaborazione con la Provincia di Lucca. Anche gli studenti del corso di laurea in scienze del turismo hanno collaborato attivamente alla realizzazione di questa guida di turismo responsabile della Toscana.

Associazione CAMPUS - Studi del Mediterraneo Corso di Laurea in Scienze del Turismo

Via del Seminario 790 Lucca Tel. 0583 333420 Fax 0583 4333256

E-mail: segreteria@campuslucca.it

Web: www.campuslucca.it

LUCCA

COMUNE DI CAPANNORI- UFFICIO TURISMO

Il Comune di Capannori è uno degli enti locali più interessato e impegnato, nella lucchesia, sui temi del turismo come strumento di solidarietà. Ha promosso sul proprio territorio una mappatura dell'accessibilità delle strutture di accoglienza e sta elaborando, alcuni percorsi di "turismo per tutti" sia di tipo naturalistico che storico-artistico. Ha previsto speciali

moduli formativi per il proprio personale, e ha realizzato degli info-point sia relativi all'accessibilità che alla sostenibilità ambientale, in grado quindi di fornire informazioni anche personalizzate per le speciali esigenze dei turisti. E' partner, insieme al CNV, del progetto "Gente in Movimento" e lo è stato anche nel 2005 con il progetto "Turismo e solidarietà". Entrambi i progetti fanno parte dei percorsi di innovazione co-finanziati dal Cesvot.

Comune di Capannori - Ufficio Turismo Andrea Ricci Tel. 0583 428418 Fax 0583 428416

E-mail: a.ricci@comune.capannori.lu.it

Web: www.comune.capannori.lu.it

LUCCA PERSUS

E' una Società Cooperativa nata nel 1998 con l'obiettivo di lavorare con la cultura, il turismo e lo sviluppo sostenibile. Nel corso del tempo, ha affrontato diversi tipi di problematiche e il loro lavoro ha preso varie direzioni: alla cultura e al turismo si sono affiancate le tematiche ambientali, mentre, accanto all'ideazione di progetti specifici, hanno assunto competenze nella creazione di strumenti tecnici quali siti web e cd-rom. Non organizza viaggi di turismo responsabile, ma può fornire informazioni a chi volesse saperne di più. Persus inoltre collabora con il Comune di Capannori per la mappature di tutti i siti e strutture di accoglienza accessibili e per la promozione di un turismo sostenibile e responsabile sul territorio del Comune. Chi fosse interessato può rivolgersi direttamente al Comune di Capannori.

Persus Via della Zecca 33 Lucca Tel/Fax 0583 91020

E-mail: info@persus.com

Web: www.persus.com

LUCCA TRA TERRA E CIELO

L'associazione dal 1979 realizza vacanze naturali per i propri soci e promuove nuovi stili di vita in sintonia con l'ambiente e la convivenza pacifica. Un punto di riferimento nazionale che pubblica l'omonima rivista sulle "scelte consapevoli" per il benessere della persona, della società e del pianeta. Tra Terra e Cielo organizza vacanze ecologiche con particolare attenzione al modello di alimentazione, a prevalenza biovegetariana, ma rispettosa delle tradizioni culinarie locali e mediterranee. I soggiorni prevedono una selezione di libere attività per la mente e per il corpo: dai laboratori sulla comunicazione, a yoga, massaggi, cesteria, erbe officinali, tamburi o escursioni nella natura. Le iniziative sono libere e facoltative, condotte da insegnanti qualificati. Anche i bambini hanno i loro spazi ludici e creativi con fiabe, burattini, creta o pittura. Nel dopocena infine si aprono le danze, con pizziche, tarantelle, canti del mondo o teatro di gruppo. Lo stile delle vacanze è essenziale, giocoso e conviviale. La convinzione di fondo è che il cambiamento del pianeta nasca all'interno di ognuno di noi, dall'attenzione che poniamo al cibo che scegliamo, dalla qualità delle relazioni che intratteniamo con il mondo esterno e con noi stessi, dal tipo di benessere che ci doniamo. Le animatrici e gli animatori sono persone preparate e sensibili alle esigenze di tutti: adulti, bambini, uomini, donne, viaggiatori singoli o in compagnia. Per i soggiorni estivi da qualche anno l'Associazione ha scelto il mare di Palinuro, tra i più limpidi e suggestivi della Penisola incastonato nel Parco Nazionale del

Cilento, tra borghi pittoreschi e densi di tradizione. Il mare cristallino qui è a portata di mano, non si attraversano strade e non si pagano ingressi. Si alloggia in campeggio con tenda propria o nelle strutture con ampi spazi comuni per i pasti e i laboratori espressivi. Con i suoi mezzi informativi, la rivista mensile Tra Terra e Cielo, e la newsletter settimanale on-line L'Appuntalapis, l'Associazione si fa portavoce delle offerte di vacanze alternative e delle iniziative culturali a sfondo sociale e ambientale, cercando di creare sinergie e convergenze nel variegato mondo dell'impegno e della solidarietà.

La Vacanza Selvatica

La proposta prevede una o più settimane di campeggio nel periodo estivo, circondati dal verde dell'Appennino Tosco-Emiliano tra prati e torrenti, lontano dai cellulari, dallo stress, dalle luci e i rumori della città, con cibi biologici e non raffinati, vicini alla vita pulsante dei boschi. Ci si risveglia al mattino con lo yoga o il Qi Qong, si possono fare escursioni o partecipare ai laboratori creativi imparando a costruire pannelli solari, suonare i tamburi, riconoscere le orme degli animali selvatici. Alla sera si canta o si legge poesie intorno al fuoco. Tra le settimane a tema "La decrescita felice", un'occasione per riflettere sui nostri modelli di produzione, recuperando il valore della solidarietà e dello scambio. Tra gli ospiti Maurizio Pallante, ideatore della decrescita felice in Italia. L'occasione per riscoprire i gesti rivoluzionari del quotidiano, quelli che non aumentano il Pil, ma fanno la nostra vera ricchezza: il sapone fatto in casa, la legna raccolta nel bosco, il pane o la conserva. Una vacanza diversa per riscoprirsi parte del tutto, in una nuova condivisione dettata dai ritmi della natura. L'alimentazione, naturale e biologica, è frutto dell'esperienza ventennale di persone che hanno sperimentato, studiato e approfondito le diverse scuole di cucina naturale. Si alloggia in tenda, in un prato circondato dal bosco. La località è situata a Monti di Guinadi, nei pressi di Pontremoli (MS), in un'area raggiungibile con strada sterrata a 5 km dai centri abitati. La partecipazione alle vacanze, come soci, dà diritto all'abbonamento gratuito annuale alla rivista.

Tra Terra e Cielo Via di Chiatari 865/c Bozzano Lucca Tel. 0583 356182/96 Fax 0583 356173

E-mail: segreteria@traterraecielo.it

Web: www.traterraecielo.it/vacanze/

MASSA CARRARA

FARFALLE IN CAMMINO

Viaggiare significa spesso partire per un luogo che ispira desideri, emozioni, suggestioni e soltanto quando si è arrivati si comprende che la crescita e lo sviluppo del nostro essere risiede invece nel cammino stesso. Il nostro modo di intendere il turismo responsabile ci porta ad incontrare persone e storie, scambiare parole e impressioni, mettersi in silenzio ad ascoltare i ritmi delle cose. Ci piace viaggiare, scoprire e conoscere luoghi, tradizioni e culture diverse dalle nostre; un giorno ci siamo fermati a pensare ai danni che il turismo di massa provoca in diverse parti del mondo, inoltre abbiamo sperimentato un modo di viaggiare più consapevole, scoprendo così che un altro turismo è possibile. Le nostre attività sono effettuate con l'organizzazione tecnica di Viaggi e Miraggi, Cooperativa sociale per il turismo responsabile con sede a Treviso.

Proposte di viaggio

LUNIGIANA Da secoli la chiamano Lunigiana, la terra di Luni, un'antica città ora scomparsa. E' la valle del fiume Magra, che si apre come un grande anfiteatro tra le cime degli Appennini, spiegando colline, boschi e prati decorati all'orizzonte dalle vette apuane.

Scoprirla percorrendo a piedi i sentieri e le vie dei borghi è il modo che più ci piace per entrare nella vita della sua gente, leggere nelle pietre la storia che sa raccontare, godere della natura che l'avvolge. I nostri itinerari calcano le vie dei pellegrini medioevali, raggiungono le sorgenti dei torrenti di montagna, attraversano il silenzio delle foreste di castagni. Proponiamo week end dove sono primarie la dimensione dell'incontro e quella dello scoprire ciò che solitamente non viene conosciuto dal viaggiatore frettoloso: piccoli grandi tesori di arte o storia in chiese o palazzi, percorsi trascurati dai più, feste o sagre ancora vissute o partecipate dai lunigianesi.

PERU' Un viaggio sulle Ande del Perù centro settentrionale alla scoperta dei laghi, degli antichi sentieri e della gente di questa zona poco conosciuta. Punto di partenza e base per tutti i 15 giorni sarà Huaraz, capitale del dipartimento di Ancash, il più importante centro del Perù e forse di tutto il Sudamerica per quanto riguarda l'alpinismo, l'escursionismo e il trekking. Da qui effettueremo meravigliose escursioni nella Cordillera Blanca, che comprende più di 50 vette che superano i 5.700 mt.. Il paesaggio che la circonda è affascinante, ghiacciai scintillanti, torrenti spumeggianti, maestose pareti di roccia verticale e splendidi laghi. Oltre a godere di tutto questo entreremo in contatto con comunità locali e con alcuni progetti sociali locali, tra cui la casa rifugio per bambini lavoratori gestita dall'associazione peruviana "Manos Amigas" (legata alla italiana "Un bambino come amico"), l'impresa Digest Nat, i laboratori di artigianato che esportano per il Commercio Equo e Solidale, l'associazione Platos Tipicos e altri ancora. La referente locale e accompagnatrice del viaggio sarà Frida, guida turistica peruviana residente a Huaraz, mentre i trekking saranno accompagnati da una guida escursionista di alta montagna.

Associazione Culturale Farfalle in Cammino c/o Bottega Arcobaleno Via Garibaldi 33 Pontremoli Massa Tel. 0187 1855315 Cell 328 2630708

E-mail: info@farfalleincammino.org

Web: www.farfalleincammino.org

PISA

COOPI - Cooperazione Internazionale

E' un'organizzazione non governativa italiana laica e indipendente fondata nel 1965. In 40 anni di lavoro ha realizzato 600 progetti in 50 paesi, coinvolgendo 30 mila operatori locali e assicurando un beneficio diretto a 50 milioni di persone. Oggi COOPI è presente in 33 paesi con circa 80 interventi di sviluppo e di emergenza. COOPI ha la sede centrale a Milano e altre sedi regionali tra cui quella di Pisa. COOPI organizza viaggi di turismo responsabile in Camerun, Marocco, Senegal e Ecuador, dove l'associazione è impegnata da anni con progetti di cooperazione allo sviluppo. I viaggi sono l'occasione per conoscere da vicino le attività di COOPI, il loro impatto sulle comunità coinvolte e per condividere direttamente con gli operatori difficoltà e soddisfazioni di questo lavoro.

Le iniziative hanno l'obiettivo di favorire la conoscenza diretta delle situazioni nelle quali COOPI da 40 anni ha scelto di impegnarsi con programmi che favoriscono il miglioramento delle condizioni di vita, di salute e l'indipendenza economica. L'iscrizione ai viaggi è subordinata alla partecipazione a un incontro di formazione e informazione. La proposta è rivolta a chiunque abbia compiuto 21 anni, conosca la lingua internazionale del Paese e possieda un forte spirito di adattamento.

I costi comprendono anche il volo in aereo.

Il viaggio in Ecuador, prevede la permanenza di due settimane, con visite alle diverse aree in cui COOPI opera attraverso progetti di sostegno alla popolazione locale, un progetto intende contribuire al miglioramento della situazione delle donne nere. Le attività hanno

l'obiettivo di favorire la loro partecipazione ed integrazione nella società ecuadoriana con lo scopo di migliorare il loro stato di povertà ed emarginazione. Nella zona di Esmeralda invece il programma intende favorire l'accesso ai collegi pubblici ecuadoriani di giovani rifugiati colombiani e giovani ecuadoriani attraverso la fornitura di materiale didattico e la formazione ai docenti. Nella provincia dell'Azuay il progetto intende migliorare le condizioni di vita della popolazione impegnata in attività micro-imprenditoriali artigianali di natura tradizionale. Si visita inoltre la riserva naturalistica del Cuyabeno (2300euro+550euro cassa comune).

Il viaggio in Camerun, si connota come un'esperienza di "turismo responsabile teatrale" ed è realizzato in collaborazione con Mascherenere-Laboratorio di teatro. I partecipanti, visitano la capitale Yaoundé, guidati da artisti locali. Inoltre soggiornano una settimana presso un villaggio dell'ovest dove hanno la possibilità di seguire un percorso formativo di danza, percussione e narrazione (1800euro+200euro cassa comune, volo compreso).

Il viaggio in Marocco, prevede incontri di conoscenza con le comunità, di approfondimento del contesto locale e di presentazione dei progetti di COOPI, la quale, in collaborazione con le istituzioni locali competenti ha avviato iniziative di promozione artigianale in ambito urbano, precisamente nella città di Nador, nella regione del Nord-Est, una delle più povere del paese. Durante la permanenza sono organizzate escursioni in siti naturalistici particolarmente significativi tra cui Tibouda e Beni Mellal (1500euro+550euro cassa comune).

Il viaggio in Senegal, prevede la permanenza di 2 settimane, durante le quali si ha modo di conoscere i progetti di Coopi e di altre associazioni locali. Si visitano Dakar, St. Louise, la moschea più grande del paese a Touba.

In un progetto COOPI, l'azione si propone di contribuire a ridurre la povertà nella città di Ziguinchor attraverso delle azioni che migliorino le capacità produttive e le condizioni di lavoro di 750 donne imprenditrici.

Il programma di progetto invece previsto nei villaggi intende valorizzare le potenzialità dell'associazionismo senegalese promuovendo e facilitando attività volte al consolidamento e accrescimento del capitale sociale per la promozione di attività di partenariato tramite lo sviluppo di reti economiche, sociali e interculturali (1500euro+550euro cassa comune).

COOPI Via Gioberti 39 Pisa Tel. 050 2211211

E-mail: toscana@coopio.org campiestivi@coopio.org

Web: www.coopio.org

PRATO

II COLIBRI'

Il Colibrì nasce nel 1993 a Prato con l'intento di sostenere il progetto di accoglienza per minori soli e senza dimora "Casa Do Menor" in Brasile. Lo scopo è proporre all'attenzione dell'opinione pubblica la condizione di emarginazione e di violazione dei diritti vissuta dalla maggioranza delle bambine e dai bambini del mondo. Nello stesso tempo, promuove iniziative di solidarietà e cooperazione a favore dei minori. Una è il progetto di scolarizzazione in Togo portato avanti con l'associazione GRAD (Groupe de Recherches et Actions pour le Developpement) che promuove adozioni a distanza a favore dei bambini togolesim, organizza iniziative di formazione per volontari e operatori di associazioni no-profit e pubblica un periodico sui temi dei diritti, della non violenza e dell'intercultura.

Organizzano viaggi di turismo responsabile in Togo e Benin.

Il Colibrì Via delle Fonti 185 Prato Tel. 0574 581411 Fax 0583 584581

E-mail: colibri@po-net.prato.it
Web: www.ilcolibri.it

SIENA

INTaP: una rete internazionale di turismo per la lotta alla povertà

A Siena è stato istituito un “Osservatorio per il Turismo Sostenibile”. L’Osservatorio nasce su un capitale di conoscenze accumulate nella pluriennale esperienza di insegnamento e ricerca connesse al Corso di Studi in Economia dell’Ambiente e del Turismo Sostenibile dell’Università di Siena. L’idea dell’Osservatorio, elaborata e disegnata all’interno di progetti realizzati per il Parco Naturale della Maremma e co-finanziata dal Ministero dell’Ambiente, nasce dalla necessità di realizzare innanzitutto uno spazio virtuale di discussione e confronto (www.goodwin.econ-pol.unisi.it/EdATS/osservatorio.htm) nonché di dotare quel territorio di uno strumento di monitoraggio e studio dei fenomeni turistici in un’ottica di sostenibilità. L’Osservatorio partecipa tra l’altro una rete internazionale di promozione del turismo come strumento di lotta alla povertà che si chiama INTaP (International Network for Tourism against Poverty) che è stata realizzata col sostegno della Regione Toscana e di alcune associazioni del nostro territorio e di 7 altre università del mondo. INTaP ha l’obiettivo di contribuire alla lotta contro la povertà associata allo sviluppo diseguale attraverso la promozione di turismo sostenibile. La Rete coordina le attività di istituzioni e associazioni della società civile e gruppi di iniziative locali, università ed imprese impegnate nella promozione di sviluppo economico e coerente con lo sviluppo locale. I progetti in corso della rete sono in Brasile, in Uruguay, perù, Ecuador, Cuba, Argentina, Nicaragua e Senegal. A tutti questi progetti partecipa l’Università di Siena, ad alcuni di questi anche la Provincia di Siena e la Caritas Un particolare impegno di INTaP è in America latina, dove vengono sostenute le iniziative turistiche di alcuni villaggi affinché possano rimanere in quei luoghi maggiori percentuali dei soldi che spendono i turisti andando a visitarli: attualmente per ogni euro di un turista europeo rimangono circa 50 centesimi nelle località turistiche visitate, mentre il resto torna in Europa.

Osservatorio per il Turismo Sostenibile Università degli Studi di Siena a Grosseto -
Facoltà di Economia Economia dell’Ambiente e del Turismo Sostenibile – EdATS Via
Ginori 41 Grosseto
Tel. 0564 441119 Fax 0564 441229
E-mail: segredats@unisi.it
Web: www.econ-pol.unisi.it/EdATS/osservatorio.htm

SIENA

LA FABBRICA DEL SOLE

La fabbrica del sole è una piccola cooperativa nata nel 1998 e impegnata sul terreno dell’ “Ecologia sociale”. I soci stanno avviando un’attività di agriforesteria a Sinalunga, in provincia di Siena e la foresteria di Farnetella. Ma la Fabbrica del Sole è anche impegnata in una rilettura del territorio con l’obiettivo finale di restituirlo alla vecchia conformazione di colture, acque e fossi. Inoltre la Fabbrica sperimenta coltivazioni di aneto con metodi innovativi. La Farnetella è uno splendido borgo alle pendici delle colline del Chianti senese. La campagna intorno è una delle più affascinanti della toscana con numerosi sentieri tra vigneti, uliveti e altissimi cipressi, querceti e grandi prati. Il casolare ha oltre due ettari di terra e 5 di bosco: al piano di sopra ci sono posti letto, di sotto una sorta di

circolo convivito, uno spazio per mangiare, discutere, suonare, leggere pesie. Vi è anche una fattoria didattica. Vi sono in tutto 10 posti letto con possibilità di cucinare.

La Fabbrica del Sole - Cooperativa e agriforesteria Loc. Sinalunga Siena Tel. 0575 333085 Cell 340 0521641 Fax 0575 406752

E-mail: info@lafabbricadelsole.org

Web: www.lafabbricadelsole.org

SIENA

BOTTEGA SOLIDALE MONDOMANGIONE

A Siena vi è anche una della Botteghe del Commercio Equo e Solidale a cui ci si può rivolgere per avere informazioni per viaggi responsabili. Si può contattare Valentina Pascucci (Cell 3332550139) o scrivere a ehwappa@tin.it. Le Botteghe del Commercio Equo e Solidale possono comunque fornirvi informazioni circa gli sportelli che, presso le loro botteghe, si occupano di turismo responsabile anche in altre località del territorio toscano o nazionale. La Bottega di Siena, come quella di Pontremoli, propongono viaggi di turismo responsabile in collaborazione con “Viaggi e Miraggi” di Treviso. “Viaggi e Miraggi” nasce nella realtà del Commercio Equo e Solidale e con la bottega “Pace e sviluppo” di Treviso. Da tempo propone, accanto al catalogo dei viaggi all'estero, anche diverse proposte di escursioni in Italia: week-end alla scoperta del lato nascosto delle città e di alcune zone significative per lo sviluppo italiano e settimane di trekking nelle vallate meno conosciute delle nostre montagne, fino alla festa della raccolta della ginestra in Calabria.

Bottega Solidale MondoMangione Via Cecco Angiolieri 33 Siena Tel/Fax 0577 226864
viaggi@mondomangione.it

Viaggi e Miraggi –TuRes Via Montello 5 Treviso Tel/Fax 0422 304242

E-mail: info@viaggimiraggi.org

Web: www.viaggimiraggi.org

**TURISMO RESPONSABILE:
ALCUNE ULTERIORI PROPOSTE DI ORGANIZZAZIONI
ITALIANE PER VACANZE DI TURISMO RESPONSABILE**

**ASSOCIAZIONE
VIAGGIAREDOMANDANDOSI**

Via Ivrea 53, 13900 Biella
Tel. 320-66.23.551
fax 0158-49.46.94
e-mail: info@viaggiaredornandandosi.it
Sito web:
www.viaggiaredornandandosi.it
Referente: Enrico De Luca,
Michela Bazzan

ASKLEPIOS

Agriturismo
Contrada Barone 9
85048 Rotonda (PZ)
Cell.347-26.31.462
e-mail: agriturismo@asklepios.it
Sito web: www.asklepios.it

AZ. AGRICOLA CA' VERDE

Cooperativa agricola
Località Ca' Verde
S. Ambrogio di Valpolicella (VR)
Tel. 045-68.62.272
fax 045-68.87.952
e-mail: agricaverde@hotmail.com
Sito: www.agriturismocaverde.com

ASS. MAGNA GRECIA

Bed&Breakfast e case vacanze
Via Marconi 9, Locri (RC)
Tel. 0964-21.124 - 339-32.04.061
e-mail:
b&bmagngrecia@magnagreciavacanze.it
Sito web: www.magnagreciavacanze.it

**ASSOCIAZIONE TURISTI PER
CASA**

Bed&breakfast
Via Torino 6
40068 S.Lazzaro di Savena (BO)
Tel. 051-45.33.60
e-mail: info@turistipercasa.it
Sito web: www.turistipercasa.it

ASS. CULT. TORRI SUPERIORE

Ecovillaggio e accoglienza
Via Torri Superiore 5
Ventimiglia (IM)
Tel.0184-21.55.04
fax 0184-21.59.14
e-mail: info@torri-superiore.org
Sito web: www.torri-superiore.org

ASS. UNALTROMONDO Onlus

Via Tonale 57, 20099 Sesto San
Giovanni (Mi)
e-mail: info@unaltromondo.it
Sito web: www.unaltromondo.it
Referente Mali: Eleonora
Tel.340-23.47.207
Referente senegal: Irene
Tel. 329-80.65.065

ATEC

Puerto Viejo de Talamanca Limón
Costa Rica
e-mail: atecmail@sol.racsa.co.cr
Sito web: www.greencoast.com

ASPAC

**Associazione di Silves per la
preservazione ambientale e culturale**
Riferimento in Italia
Milano
Tel.02-40.45.121
Fax 02-40.45.121
e-mail: amazonas@tin.it
Referente: Gabriella Petazzoni

BOTTEGA SOLIDALE

Piazza Tommaseo 42/r, Genova
Tel. 347 0030931
16129 Genova
e-mail: turismo@bottegasolidale.it
Sito web: www.bottegasolidale.it
Referente: Stefania Benzi

CALITRI**Bed and breakfast**

Via Berilli 32 -Caiitri (AV)
Tel. 082-30.838, cell. 328-58.14.295
e-mail: comunecalitri@tiscalinet.it
Sito web: www.calitri.net

CA' D'PIGNAT**Fattoria aperta e didattica
"Ca' d'Pignat"**

Via La Cà -Lama Mocogno (MQ)
Tel. 338-58.73.486
e-mail: info@cadpignat.it
Sito web: www.cadpignat.it

CAPRACOTTA**Accoglienza in casa**

Via L. Da Vinci 21, Lainate (Mi)
(abitazione Antonio D'Andrea)
Tel. 02-93.73.432, 0865-94.91.27,
347-27.06.385
e-mail: patriziarainone@yahoo.it
Sito web: www.capracotta.com

CASA COMUNE**Associazione Daltronde**

Cascina Arcissa
22070 Montano Lucino (CO)
Tel. 031-26.46.20
Cell. 335-68.50.060
e-mail: kevento@tin.it
Sito web: www.daltronde.org

CASE CARO CARRUBO**Villaggio rurale**

Via dei Platani 12
97013 Comiso (RG)
Tel. 339-31.54.580
fax 0932-86.36.88
e-mail: info@carocarrubo.org
Sito web: www.carocarrubo.org

CIBO BIOS**B&B e itinerari bio-equi**

EquAzione coop. sociale a r.l.
Tel. 0143-87.62.61
fax 0143-81.304
e-mail: progetti@equazione.it
Sito web: www.equazione.it
Referente: Raffaella Pastorino

CITTÀ FUTURA**RIACE VILLAGE****Villaggio rurale**

Via Pinnarò 20
89040 Riace (RC)
Tel. 0964-77.80.08
e-mail: citta.futura@tiscalinet.it
Referente: Domenico lucano

CONVENTO S.ANDREA**Ong Progetto Continenti**

Via dei Cappuccini 18
02042 Collevecchio (RI)
Tel. 0765-57.85.34/06-54.05.004
fax 0765-57.91.21
e-mail: info@ilconvento.it;
info@progel!ocontinenti.it
Sito web: www.ilconvento.it;
www.progel!ocontinenti.it

CORTEARCANGELI**Bed & Breakfast**

Via Pontegradella 503
44030 Ferrara
Tel. 0532-70.50.52
fax 0532-75.84.83
e-mail: info@cortearcangeli.it
Sito web: www.cortearcangeli.it

COOPERATIVA "IL GINEPRO"**Agriturismo e cooperativa sociale**

Via Chiesa 1, Loc. Ginepreto,
42035 Castelnuovo ne' Monti,
Reggio Emilia Tel. 0522-61.10.88, 0522-
81.25.49
e-mail: staff@agriturismo-er.com

COOP. AGRICOLA VALLIUNITE**Agriturismo e B&B**

Cascina Montesoro
15050 Costa Vescovato (AL)
Tel.0131-83.81.00
fax 0131-83.89.00
e-mail: valli.unite@tin.it

CALIMERO VIAGGI

Via Del Torchio 4, 20123 Milano
Tel02-89.40.52.44
fax 02-89.40.45.58
e-mail: info@calimeroviaggi.com
Sito web: www.calimeroviaggi.com
opp. www.calimeroviaggi.it
Referente: Cristina Dumas

Cta-Vps**Centro turistico Acli -Volontari
per lo Sviluppo**

C.so Regina Margherita 205
10144 Torino TO
Tel. 011-43.79.468, fax 47.36.051
e-mail: info@viaggisolidali.itSito
web: www.viaggisolidali.it
Referente: Enrico ed Erica

CELIM**Centro laici italiani
per le missioni**

Via San Calimero 11/13
20122 Milano
Tel/fax: 02.58.31.63.24/58.31.78.10
Per info sui viaggi vedi riquadro
Referente: Maria Teresa Vecchiattini

CHIAMA L'AFRICA

Via F. del Furia 18
00135 Roma
Tel.329-57.13.452
e-mail: sarralex@libero.it
Sito web: www.chiamafrica.it
Referente: Alex Sarr

CISV**Comunità impegno
servizio volontariato**

Corso Chieri 121/6
10132 Torino
Tel.011-43.79.468
fax011-47.36.051
Per info sui viaggi vedi riquadro
Referente: Eva Clemente

CMSR**Centro mondialità
sviluppo reciproco**

Via della Madonna 32
57123 Livorno
Tel.0586-88.73.50
Per info sui viaggi vedi riquadro
Referente: Maria Teresa Vecchiattini

COLIBRI

Via delle Fonti 185
59100 Prato
Tel.055-27.67.512
fax 02-89.40.45.58
e-mail: ogun@katamail.com
Sito web:
www.associazioni.prato.it/colibri/
Referenti: Pina Bonanni e Giovanni
Lenzi

COOPI

Via de Lemene 50. 20151 Milano
Tel.02-30.85.057
fax 02-33.40.35.70
e-mail: campiestivi@coopi.org
Sito web: www.coopi.org
Referente: Monica Weisz e Marco
Chiesara

CRIC**Centro regionale di intervento
per la Cooperazione**

Via Maratta 3-scala 9
20148 Milano
Tel. 02- 36.56.43.64
e-mail: cric.mi@tin.it
Sito web: www.cric.it
Referente: Valeria De Gregorio

COOPRENA**Consorcio cooperativo
red ecoturistica nacional**

P.O. box 6939 -1000 San Jose, Costa Rica
Tel. +506-248.2538
fax +506-248.1659
e-mail: info@turismoruralcr.com
www.turismoruralcr.com/ingles

DAGALA

Ass. turistico culturale sportiva
Via cefalù, 18
95045 Misterbianco (CT)
Tel. 339-61.29.382
e-mail: etnadv@yahoo.it
referente: Giuseppe Lo Cicero

DOMUS AMIGAS**Bed&Breakfast**

Via dei Partigiani 12
09010 Gonnese (CA)
Tel./fax 0781-36.319
e-mail: info@domusamigas.it
Sito web: www.domusamigas.it
Referente: Paola De Lussu

DULCAMARA**Bioagriturismo**

Via Tolara di Sopra 78
40064 Ozzano Emilia (BO)
Tel. 051-79.66.43, Fax 051-65.11.630
e-mail: dulkamar@tin.it
Sito web: www.coopdulcamara.it

GRANARA**Villaggio ecologico**

Via Granara 38
Valmozzola (PR)
Tel. 0525-67.251
e-mail: granara@alekos.org
Sito web: www.alekos.org/granara

GREEN LIFE

Elias Aguirre 460 -20
Miraflores, Lima 18, Perú
Tel. 0051-1- 24.10.559
e-mail: greenlife@pacaya-samiria.com;
elena.braiato@gmx.net
Sito web: www.pacayasamiria.com -
www.astr-peru.org
Referente: Valeria De Gregorio

GUARIQUEN (ICEI)**Programma di sviluppo del turismo
sostenibile ed eco-compatibile**

Las Galeras, provincia di samaná,
Repubblica Dominicana
Tel.02-25.78.57.63
e-mail: info@icei.it; guariquen@icei.it
Sito web: www.icei.it
Referente: in Italia Ilaria Nardi; in loco
simonetta Frangili, responsabile

HOTEL TRITONE**Cooperativa sociale****" posto de"e Fragole**

Viale Miramare 133,34136 Trieste
Tel.040-42.28.11 fax 040-42.29.11
Il Posto delle Fragole
Tel. 040-54.903
e-mail: iltritone@libero.it

IL VAGABONDO**Viaggi fuori dai paraggi**

Via Battistello Caracciolo 24
80136 Napoli
Tel. e fax 081-54.47.821
e-mail: info@ilvagabondo.org
Sito web: www.ilvagabondo.org
Referente' Sergio e Riccardo

ISERVAS Porte aperte

Via Ragazzi del '99, 2
28100 Novara
Tel. 0321-40.28.42
e-mail: cercate sul sito l'indirizzo
dei referenti locali
Sito web: www.servas.it

KALURA

Piccola società cooperativa
Via del mercato, 99
Tel. 0932-75.47.77
97100 Ragusa (RG)
e-mail: info@kalura.org
Sito web: www.kalura.org
Referente Mauro, Nanni e Turi

KOIBA

Piazza Margherita, 16
80145 Napoli
Tel. 081-52.25.064
Cell.338-83.20.338
e-mail: koiba@koiba.org
Sito web: www.koiba.it
Referente: Carmela Bacco

KOKO NOR**Bed&Breakfast**

Via Selva 5
35135 Padova
Tel/fax 049-86.43.394
e-mail: kokonor@bandb-veneto.it
Sito web: www.bandb-veneto.it/kokonor

LA MULATTIERA

Via delle Forosette 18/a -06046
Norcia (PC) -Italia
Tel. 074-38.16.361, 339-45.13.189
e-mail: info@lamulattiera.it
Sito web: www.lamulattiera.it
Referente: Roberto Canali

LA DISLOCANDA

Cooperativa sociale Ser.Gio.
Str. Prov. Cadorna
Manegra di Oggebbio (VB)
Tel. 0323-58.71.73
Cas.postale Premeno 28818
e-mail: info@dislocanda.it
Sito web: www.dislocanda.it

LA FABBRICA DEL SOLE**Cooperativa e agriforesteria**

Loc. Farnetella -Podere pievina
Sinalunga (SI)
Tel. 340-0521641, 0575-33.30.85
fax 0575-40.67.52
e-mail: info@lafabbricadelsole.org
Sito web: www.lafabbricadelsole.org

LATO AZZURRO**Associazione culturale**

Via Forti 13, Isola di S.Erasmo (VE)
Tel. 041-24.44.900
fax 041-52.30.642
e-mail: other.venice@flashnet.it
Sito web: www.latoazzurro.it
Referente: Emanuele Maspoli

LANTERNA MAGICA**Arci Nuova Associazione**

Via Euganea 27
35141 Padova
Tel./fax 049-87.24.477
e-mail: info@lanternamagica.org
Sito web: www.lanternamagica.org
Referente: Roberto De Gasperi

LE VIE DEI CANTI**SIKADUÀ**

c/o Enoteca-osteria "Il Rovescio"
Via Pietralata 75/A
40122 Bologna
Tel./fax 051-523545 dopo le 20
cell.347-25.47.481
e-mail: simone.cavazzoli@tiscali.it
Referente: Simone Cavazzoli

LAS CANADAS**EI BOSQUE DE NIEBLA**

Huatusco, Veracruz, Messico
Tel. (01273)73.41.577
e-mail: bosquedeniebla@infosel.net.mx
Sito web: www.bosquedeniebla.com.mx

MISAFUMERA**Ecoturismo nel cuore
del Mediterraneo**

Via Nazionale 306/d
89060 Bocale 2° (RC)
Tel.0965-67.70.21
Cell.347-08.04.515
fax 0965-30.42.99
e-mail: mail@misafumera.it
Sito web: www.misafumera.it
Referente: Diego Festa

MAIS**Movimento per l'autosviluppo.
l'interscambio e la solidarietà**

Via Saluzzo 23 -10125 Torino
Tel.011-43.79.468
Per info sui viaggi vedi riquadro
Referente: Eva Clemente

MIGRATION**ET DEVELOPPEMENT**

Sito web: www.migdev.org
Per info sui viaggi vedi riquadro
Referente: Maria Teresa Vecchiattini

MLAL**Movimento laici America Latina**

Viale Palladio 16
37138 Verona (VR)
Tel.045-81.02.105
fax 045-81.03.181
Info sui viaggi: vedi riquadro

NACOBTA**Namibia Community Based
Toursim Association**

PO box 86099 Windhoek, Namibia
3 Weber street
Tel. 00264-(0) 61.25.05.58
fax 00264-(0) 61.22.26.47
e-mail: office.nacobta@iway.na
Sito web: www.nacobta.com.na

PINDORAMA

Via Veniero 48
20148 Milano (MI)
Tel. 02-39.21.87.14
Fax 02-33.00.19.36
e-mail: pindorama@iol.it
Sito web: www.pindorama.org
Referente: Daniela

PIRAPORA**Agriturismo**

Contrada Priscopio
89868 Zambrone (W)
Tel. e fax 0963-39.29.61
e-mail: pirapora@tin.it
Referenti: Rosy Rodriguez.
Francesco e Giovanni Colace

RAM**Centro attenzione al turismo**

Via Mortola 15
16030 San Rocco di Camogli (GE)
Tel. 0185-77.30.61, 338-16.06.910
fax 0185-77.30.61
e-mail: orzonero@hotmail.com
Sito web: www.associazioneram.it
Referente: Renzo Garrone

RISERVA MONTE RUFENO**Cooperativa radici**

Località Monaldesca
Fraz. Trevinano
01021 Acquapendente (VT)
Tel. 0763-71.70.78
cell.335-36.43.22
e-mail: lamonaldesca@radici.coop

RICERCA E COOPERAZIONE

Via Savona 13a
00018 Roma
Tel.06-70.70.18.01
fax 06-70.70.18.23
Per info sui viaggi vedi riquadro
Referente: per l'Argentina, Eva
Clemente; per il Ghana, Maria Teresa
Vecchiattini

SALECINA**Centro di vacanze e formazione**

Postfach 107
(H 7516 Maloja, Switzerland
Tel.0041-81-82.43.239
fax 0041-81-82.43.575
e-mail: info@salecina.ch
Sito web: www.salecina.ch

SGUARDI OLTRE IL CONFINE**ASSOCIAZIONE CULTURALE**

Via Reich 50, Torre Boldone (Bg)
Tel. 035.41.24.095, 333-20.28.685
(dalle 20 alle 21.30)
e-mail: sguardi@sguardioltreilconfine.it
Sito web: www.sguardioltreilconfine.it
Referente. Daniela Coria

SOYOMBO**Associazione culturale per la
diffusione della cultura mongola**

Viale Gorizia 20, 20144 Milano
Tel. 02- 83.94.920
e-mail: ventura@planet.it
Sito web: www.soyombo.it
Referente: Giancarlo Ventura

**TANZANIA CULTURAL
TOURISM PROGRAMME**

Coordination office
AICC Ngorongoro wing
Arusha
Rooms 429, 430, 432, 433
PO box 10455, Arusha, Tanzania
e-mail: info@tourismtanzania.org
www.infojep.com/culturaItours

TUMANI TENDA

Kombo east, Western division
The Gambia
Tel +220-90.36.62/46.20.57
Sito web: www.asset-gambia.com/members/eco/tumanitenda.htm
e-mail: tumanitenda@hotmail.com

TREMEMBÉ

Riferimento in Italia:
Via dell'Albera 25
38040 Martignano (TN)
Tel/fax 0461-82.47.37
Sito web: www.tn.cim.it/tremembe
Referente. Armando Stefani

VIAGGI E MIRAGGI -TURES

Sportello informativo viaggi:
Via Montello 4- 31100 Treviso
Tel-fax 0422 304242
e-mail: info@viaggiemiraggi.org
Sito web: www.viaggiemiraggi.org
Referenti: Jennifer e Michela

WWF ITALIA**World Wildlife Fund**

Via Orseolo 12
20144 Milano
Tel.02-83.13.31
Sito web: www.wwf.it
Info settimane e campi
Ctin
Tel.02-20.24.15.16

WANAMEI EXPEDITIONS

Tanda Para 100-A, Plaza San Blas,
Cusco, Perú
Tel. +51-(0)84-23.23.41
e-mail: wanamei@terra.com.pe, cc:
clausk@terra.com.pe
Sito web: www.hans-erik-rasmussen.dk/wanemai_expeditons.htm

YACHANA LODGE

Baquedano 385 Y Juan Leon Mera
P.O. box 17-17-185
Tel./fax +593-2-25.23.777
e-mail: info@yachana.com
Sito web: www.yachana.com
Funedesin: inform@funedesin.org

PRINCIPALI ASSOCIAZIONI DI TURISMO RESPONSABILE

MEMBRI AITR

- **CTS – Centro Turistico Studentesco e Giovanile (www.cts.it)**

La più grande istituzione italiana nella promozione, sviluppo e organizzazione del turismo giovanile. Fondata nel 1974, è un'associazione no profit aperta a tutti, riconosciuta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Le sue finalità sono: diffondere la pratica del turismo studentesco giovanile e sociale; diffondere la conoscenza, protezione, salvaguardia e tutela degli ambienti naturali e del patrimonio storico, artistico e culturale; migliorare l'utilizzo del tempo libero degli studenti e dei giovani. Nei suoi 30 anni di attività, il CTS si è sempre distinto nel proporre ai suoi associati soluzioni di viaggio vantaggiose. I soci CTS appartenenti a tutte le fasce d'età, hanno la possibilità di viaggiare in tutto il Mondo, con qualunque mezzo di trasporto, a tariffe estremamente vantaggiose. Possono usufruire di qualsiasi servizio turistico (corsi di lingua, voli, passaggi ferroviari e marittimi, autonoleggio, soggiorni in hotel e residence universitari, corsi di lingua all'estero, pacchetti organizzati). Il CTS è anche un'associazione ambientalista riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente. E' promotore di molteplici iniziative ecologiche e di ecovolontariato. Organizza campi di studio e ricerca in Italia e all'estero, soggiorni nei parchi italiani e viaggi ecoturistici, all'insegna di un **turismo sostenibile e responsabile**.

- **ASSOCIAZIONE RAM (www.associazioneram.it)**

RAM è un'associazione culturale e umanitaria non profit (*senza fini di accumulazione del reddito ottenuto*) che coopera con gruppi democratici e 'di base' di tutto il mondo; aree di azione principale sono il subcontinente indiano, il sud-est asiatico e l'Europa. L'Associazione si propone di evidenziare le contraddizioni dell'industria turistica e suggerire i modi per mettere in atto viaggi ed esperienze migliori (a tal fine, ha creato un apposito Centro di attenzione al turismo). L'idea è quella di traghettare l'utente demotivato dal panorama delle vacanze di massa – dove il turismo è spesso vuota esercitazione – alle esperienze in cui esso diventa consapevole.

- **COOPERATIVA VIAGGI SOLIDALI (www.viaggisolidali.it)**

La **cooperativa Viaggi Solidali** è prima di tutto un'associazione di uomini e donne che da anni operano nel settore della solidarietà internazionale. Ma anche un gruppo di professionisti del turismo che lavora nell'organizzazione di viaggi di turismo

responsabile e nella promozione e sensibilizzazione sul territorio di questo approccio al turismo (educazione allo sviluppo, organizzazione eventi, progetti nel sud del mondo). La cooperativa offre percorsi turistici, costituiti secondo i principi della Carta d'Identità per viaggi sostenibili di AITR, in Africa, Bacino del Mediterraneo e America Latina.

- **CTG – Centro Turistico Giovanile (www.ctg.it)**

Il Centro Turistico Giovanile è un'Associazione nazionale senza scopo di lucro che, ispirandosi alla concezione cristiana dell'uomo e della vita, promuove e realizza un progetto educativo e di formazione integrale della persona, agendo nei settori del turismo giovanile e sociale, del tempo libero, dell'ambiente e del volontariato culturale. Nato nel 1949, il Ctg oggi si estende in tutta Italia con centinaia di realtà tra gruppi di base e centri di vacanza in località di grande richiamo turistico e naturalistico, con una rete diffusa di comitati provinciali e di consigli regionali, coinvolgendo ogni anno nelle proprie attività molte migliaia di persone. Il Ctg promuove un turismo sociale, un turismo cioè che favorisce la socialità delle persone, il loro stare insieme, il loro incontrarsi. Pertanto il Centro Turistico Giovanile educa le persone a un turismo consapevole. Un turismo che fa crescere sia chi lo pratica, sia chi accoglie, perché aiuta ad incontrare, scoprire, conoscere, rispettare la cultura, l'arte, la storia, la natura, le tradizioni e i modi di vita di genti, realtà e ambienti diversi. Un turismo che provoca occasioni di dialogo e contribuisce a creare scenari di pace. L'associazione si batte quindi per un turismo che è diritto di tutti e deve essere reso accessibile a tutti, in maniera sostenibile e solidale. Ogni struttura Ctg programma così, in maniera autonoma, gite e viaggi in Italia e all'estero, soggiorni in montagna o al mare; escursioni e trekking, gite e trofei sulla neve, biciclettate, scambi di ospitalità, incontri e meeting a livello nazionale ed internazionale.

- **COOPERATIVA SOCIALE ONLUS VIAGGI E MIRAGGI**
(www.viaggiemiraggi.org)

ViaggieMiraggi, Società Cooperativa Sociale ONLUS, nasce nel novembre 2000 dalla fusione tra l'associazione Tures di Brescia e il gruppo di viaggiatori della cooperativa Pace e Sviluppo di commercio equo e solidale di Treviso per promuovere il **Turismo Responsabile** in ambito internazionale. **Tures** è un'associazione senza fine di lucro fondata da persone provenienti dal mondo del volontariato internazionale che promuove iniziative di educazione allo sviluppo finalizzate alla conoscenza delle culture dei popoli del mondo, allo sviluppo di una nuova concezione di fare turismo e alla riflessione consapevole dei danni causati da questo all'ambiente e alle comunità ospitanti. **Il gruppo viaggiatori della cooperativa Pace e Sviluppo di Treviso**, costituito da alcuni soci della

cooperativa, fin dal 1994 ha organizzato viaggi di Turismo Responsabile per chi era interessato a sperimentare un modo diverso di viaggiare e ad incontrare persone e culture diverse. Iscritti e conosciutisi all'interno dell'**Associazione Italiana Turismo Responsabile (A.I.T.R.)**, i due gruppi decisero di unire le forze per costituire una cooperativa professionale di servizi per il Turismo Responsabile che fosse **no-profit**, ovvero una realtà economica dove i ricavi vengono costantemente reinvestiti al fine di potenziare la struttura e il perseguimento dell'oggetto sociale. Dal gennaio 2004 è nata all'interno della stessa cooperativa l'**agenzia di viaggi ViaggieMiraggi ONLUS per il Turismo Responsabile** dove è possibile prenotare biglietti aerei, ferroviari, marittimi, viaggi di Turismo Responsabile e avere informazioni turistiche legate a questo modo alternativo di viaggiare. **L'obiettivo principale** della Società Cooperativa Sociale ONLUS ViaggieMiraggi è la costruzione di un **turismo di giustizia e solidarietà** attraverso la realizzazione dei principi del Turismo Responsabile indicati nella [Carta d'Identità per Viaggi Sostenibili](#) dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile (A.I.T.R.). Viaggiare in modo responsabile significa innanzi tutto essere consapevoli del fatto che lo spostarsi su un territorio non comporta solo degli effetti economici ma anche sociali ed ambientali che si ripercuotono sulla vita di qualsiasi comunità locali. Quindi, creare un turismo diverso significa sviluppare una maggior attenzione all'interazione tra turisti, industria turistica e comunità ospitanti, per favorire un vero rispetto delle diversità culturali, ed una disponibilità di adattamento ad abitudini e modi diversi dai propri.

- **ASSOCIAZIONE CULTURALE PINDORAMA (www.pindorama.org)**

L'associazione propone dal 1994 itinerari di turismo responsabile in Centro e Sud America, Asia e Africa, collaborando con associazioni locali di base e cooperative del commercio equo e solidale. L'attività dell'associazione si svolge a stretto contatto con comunità di base, persone impegnate in ambito sociale, cooperative che hanno rapporti in Italia ed in Europa con i canali del commercio equo e solidale e cerca sempre un confronto con i referenti locali per decidere la progettazione di proposte di turismo responsabile. Pindorama promuove un modo di fare turismo che sia equo nella distribuzione dei proventi, rispettoso delle comunità locali e a basso impatto ambientale.

- **ASSOCIAZIONE PLANET – VIAGGIATORI RESPONSABILI**
(www.planetviaggi.it)

L'associazione culturale **Planet-Viaggiatori responsabili** nasce con l'obiettivo di promuovere e sviluppare il turismo responsabile in un'ottica di incontro, dialogo, scambio e solidarietà tra i popoli. In Italia organizza incontri e serate culturali di approfondimento e sensibilizzazione. Nei paesi del Sud del mondo visitati sostiene

lo sviluppo di progetti di solidarietà legati al turismo. Dal 1999 , ispirandosi alla "Carta d'identità per viaggi sostenibili" redatta da Aitr, **organizza viaggi in Italia, America latina, Africa e Asia come tour operator**, stabilendo relazioni di partnership con realtà sociali dei paesi di destinazione, nella comune consapevolezza che l'impresa turistica possa oggi rappresentare una reale possibilità di sviluppo economico alternativo per le popolazioni locali. L'agenzia - Tour Operator offre anche servizio di biglietteria aerea (Iata) e navale; noleggio auto; itinerari per la valorizzazione del territorio veronese; viaggi di nozze e viaggi su misura. L'associazione Planet-Viaggiatori responsabili però è anche un luogo di ritrovo per viaggiatori - individuali o di gruppo - che desiderano condividere itinerari, suggerimenti pratici, suggestioni, idee, ricordi. Qualche volta capita che queste esperienze diventino un viaggio da proporre ad altri.

- **ASSOCIAZIONE TREMEMBE' ONLUS (www.tremembe.unimondo.org)**

L'associazione Tremembè Onlus è stata costituita a Trento nel marzo 1999. Fra le varie attività si riscontra una grande attenzione alla tematica del turismo responsabile: micro-progetti di cooperazione allo sviluppo, concordati e condivisi con il partner locale, la ONG Associazione Caiçara, e con le popolazioni coinvolte soprattutto nello Stato del Ceará, Nordest del Brasile; sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo, alla mondialità e all'interculturalità. L'associazione si riconosce: in una attività di solidarietà rispettosa della storia e delle identità culturali delle popolazioni con cui interagisce in una logica di reciproco confronto e crescita; nell'importanza di uno sviluppo equo e sostenibile, capace di autodeterminarsi, ideato e realizzato con le risorse locali.

- **LO SPIRITO DEL PIANETA VIAGGI (www.lospiritedelpianetaviaggi.org)**

L'intento specifico dell'Associazione "Lo Spirito del Pianeta Viaggi" è quello di strutturare un progetto sostenibile di turismo responsabile. Proposito e scopo di questo evento sono la conoscenza delle diverse forme culturali e tradizionali, al fine di una convivenza produttiva, nel rispetto e nella stima reciproca: anziché un campo lavoro, tipico delle esperienze di turismo sostenibile, si propone ai partecipanti un campo cultura, termine coniato per definire questa innovativa modalità di condivisione e partecipazione. Dopo un periodo di analisi teorica delle modalità e delle necessità per la realizzazione di un progetto di questa portata, nel modo migliore possibile, il 23 marzo 2005 è nata l'Associazione "Lo Spirito del Pianeta Viaggi". L'organizzazione di viaggi riguarda in modo attivo destinazioni quali Niger, Burkina Faso, Messico, Perù, Kenya, Arizona (Apaches), Canada (Cree), Nuova Zelanda, Australia

Allegati:

All 1. Bibliografia

All 2: Carte Etiche

All. 3: Documento Congresso Mondiale del Turismo Sociale, Aubagne, Francia, 10/12 maggio 2006

All. 4: ICEI

All 5: Il turismo come strumento di lotta alla povertà

All. 6: Storia del turismo accessibile

All 7: Elenco dei soci AITR con scheda di presentazione

All. 8: Prima, durante e dopo la partenza

All 9: Il documento del BITS, Montreal (Canada), maggio 2006